TORINO
Anno 71 - Num. 72
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

GIOVEDI'
25 Marzo 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-390): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 53-961. ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre L. 44, Trimestre L. 23. Estero: Anno L. 200, Semestre L. 102, Trimestre L. 52 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1360.

L'incontro di Belgrado

Ciano e Stojadinovic firmeranno accordi politici ed economici - L'influenza dell'intesa italo-jugoslava nella vita politica danubiana e balcanica

Roma, 24 notte.

Questa mattina, con il rapido delle ore 7,40, è partito alla volta di Belgrado il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano. A salutare il Ministro alla sua partenza erano convenuti alla stazione il Ministro per la Stampa e Propaganda, on. Dino Alfieri, il Sottosegretario agli Esteri on. Bastianini, il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Host Venturi, il Ministro Rocco, direttore della Stampa estera, il direttore generale degli Affari transoceanici comm. Guarnaschelli, il Capo di Gabinetto De Peppo ed il conte Senni, Capo del cerimoniale.

Il Ministro conte Ciano, dopo aver ricevuto l'omaggio dei presenti radunati nella saletta dei Ministri, è salito nel vagone-salone nel quale ha preso posto anche il Ministro jugoslavo Ducic, che lo accompagna nel suo viaggio a Belgrado.

Il conte Galeazzo Ciano è accompagnato dal suo segretario particolare, dal Ministro Buti, direttore generale degli Affari politici, dal direttore generale degli Affari generali Vitetti, dal marchese Lanza d'Ajeta, dai comm. Nonis e Ardemagni del Ministero Stampa e Propaganda.

Il Ministro sarà nella capitale jugoslava, domani, 25, e si incontrerà — come è noto — con il Presidente del Consiglio jugoslavo S. E. Stojadinovic.

Il passaggio a Trieste

Trieste, 24 notte.

Con il lusso delle 18,15 è giunto questa sera a Trieste S. E. il conte Galeazzo Ciano, diretto a Belgrado. Il Ministro degli Esteri è disceso dal treno in compagnia del Ministro di Jugoslavia a Roma, ed è stato ossequiato dalle autorità cittadine e dal console generale di Jugoslavia a Trieste, con le quali si è trattenuto durante la sosta. Il Ministro, risalito in treno, è ripartito alle 18,30 affacciandosi alla finestra del saloncino speciale per salutare romanamente il gruppo dei convenuti.

Ciano sarà ospite del Governo jugoslavo

Belgrado, 24 notte.

Il conte Ciano durante il suo soggiorno a Belgrado sarà ospite del Governo jugoslavo che ha messo a sua disposizione una villa. Anche il seguito del conte Ciano e i numerosi giornalisti che lo accompagnano saranno ospiti del Governo di Belgrado.

Indirizzi convergenti tra Roma e Belgrado

Roma, 24 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, partito questa mattina da Roma, sarà domani a Belgrado per incontrarsi con il Capo del Governo jugoslavo, Stojadinovic.

Il *Giornale d'Italia* annunzia stasera che a Belgrado verranno firmati due accordi, uno politico e uno economico. I rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia si individueranno nell'Europa del dopoguerra con rilevanti elementi di naturale collaborazione. Ai contatti e agli allacciamenti storici degli italiani con la gente slava del sud, iniziati fin dal più fondo Medioevo, si aggiungono ora la continuità geografica in terra e in mare, la intensità degli scambi economici creata dal carattere complementare dell'economia dei due paesi, la equivalenza di taluni indirizzi politici di ordine generale, come quello che riguarda il comunismo nettamente respinto a Belgrado dove ancora non si è riconosciuto il Governo dei Sovieti, un accostamento di missioni culturali quale appare nella naturale, pacifica gravitazione dell'Italia verso il vicino Oriente. A tutto questo è da aggiungere la sensazione comune di due Nazioni forti, le quali nei loro diversi modi di vita, sanno quello che sono e vogliono, conoscono il pericolo del disordine europeo e la necessità di preservarsene nei loro rapporti e di volgersi ad una politica chiarificatrice che porti anche un contributo associato alla difesa della pace in Europa.

Vi sono, fra l'Italia e la Jugoslavia, problemi reciproci di minoranze. Non è detto però che questi problemi debbano dividere le Nazioni. Possono invece unirle nel compito comune di una tranquilla tutela e negli addentellati che naturalmente essi creano fra le due Nazioni confinanti.

A questa constatazione sono spontaneamente arrivati i Governi di Roma e di Belgrado. Le dichiarazioni fatte il 1.o ottobre dello scorso anno dal Capo del Governo jugoslavo Stojadinovic salutando il nuovo accordo commerciale concluso con l'Italia e quelle fatte dal Duce nel discorso di Milano del 1.o novembre, hanno servito di base ad una impostazione trasparente e pubblica dei nuovi indirizzi convergenti della politica di Roma e di Belgrado. Da ciò ha avuto inizio l'azione diplomatica fra le Cancellerie, che avrà la sua consacrazione a Belgrado il 25 marzo. Ad accelerare il corso di questa azione, hanno notevolmente contribuito le attitudini chiarificatrici della politica italiana, quali sono state confermate dal *gentlemen's agreement* per il Mediterraneo e dagli indirizzi verso i Paesi dell'Europa Centrale.

Il conte Ciano, alla cui vivace iniziativa svolta nel quadro fissato dal Duce, si deve in buona parte il nuovo sviluppo dei rapporti italo-jugoslavi che appare evidentemente in funzione dei grandi compiti europei dell'Italia, va a Belgrado restituendo per la prima volta, come rappresentante del Governo italiano, le replicate visite fatte al Governo fascista a Roma dai massimi esponenti del Governo jugoslavo.

I giornali stranieri già si affrettano ad anticipare con tendenze e arbitri vari, il contenuto degli accordi che saranno firmati a Belgrado. Gli accordi saranno comunicati non molto tardi nel contenuto essenziale e autentico. Ogni valutazione deve essere quindi riservata alla loro precisa conoscenza. La base essenziale dei rapporti politici fra l'Italia e la Jugoslavia, è quella del buon vicinato. E si realizza con la volontà e l'impegno di eliminare ogni ragione di diffidenza e di equivoco, ossia con il rispetto delle reciproche posizioni e frontiere, con la astensione da ogni intervento ostile e da ogni movimento che, dentro o fuori dei confini, possa portare danno agli interessi dell'altra parte, con una linea eguale di attitudine nei grandi problemi di comune interesse. Per quello che concerne i rapporti economici, si tratta di riattivare le correnti di scambi. Le cifre del passato confortano questa possibilità. Si tratta anche di sviluppare su altri fronti, la collaborazione e l'associazione economica fra l'Italia e la Jugoslavia.

Auspici tedeschi

Berlino, 24 notte.

Il viaggio del Conte Ciano a Belgrado ed il momento di tensione italo-inglese per la questione dei volontari in Spagna pongono la politica italiana al centro dell'attenzione internazionale ed anche questa volta — come la stampa tedesca concorde rileva — in funzione unitaria di politica mediterranea e insieme di difesa europea e di costruzione della pace.

Il viaggio a Belgrado riscuote i più fiduciosi e consenzienti commenti della stampa tedesca perchè è anzitutto riportato alla politica di pace, di riorganizzazione europea, rappresentata e riassunta e praticamente iniziata con la costruzione dell'asse Roma-Berlino, politica che, a parte il suo specifico contenuto del caso presente, e il gioco delle forze centro orientali e balcaniche in cui incide, ha, per questi circoli, un valore anche dottrinario e polemico, sia che non è per questo nell'ora europea che volge praticamente meno importante, perchè rappresenta il trionfo di quel metodo di trattative bilaterali, che consiste nel sincero e coraggioso sforzo di due parti di guardarsi in faccia e di guardare in faccia la speciale situazione dei loro rapporti nell'onesta intenzione di eliminare ogni volta un qualche punto nevralgico e pericoloso per la pace europea e, ciò, senza intermediari e l'ingombro di collettivi apporti diplomatici adatti a ostruire e aviare la pace, anzichè costruirla ed avviarla, come l'esperienza collettiva societaria purtroppo dimostra; metodo che, come si sa, il nazionalsocialismo afferma in Germania, per opporlo al metodo collettivo propugnato da Parigi e che ha già ricevuto, a vantaggio della pace europea, più di una fruttuosa applicazione, dal caso della Polonia a quello dell'Inghilterra per l'accordo navale, agli accordi dell'11 luglio per l'Austria e, infine, all'as-

STOJADINOVIC

se Roma-Berlino, che costituiscono finora i pressochè unici anelli dell'ancor povera catena della ricostruzione europea.

A questa politica è assegnato in questi circoli il viaggio del conte Ciano a Belgrado e la stampa tutta rileva il merito dei due governi di aver sentito il bisogno e di avere avuto il coraggio di riprendere in mano tutta la delicata materia dei loro rapporti nell'onesto intento di sanare il settore d'Europa che era avvelenato, allargando così il raggio della propria azione in favore della pace.

L'avvenimento anche come esempio non potrà a meno di avere la più grande influenza nella situazione generale europea, in un momento specialmente in cui fra Londra e Parigi si tentano le estreme disperate saldature della rete collettiva, fra i cui lacci penosamente e pericolosamente si dibatte in questo momento la piccola nazione belga, rappresentata dal suo sovrano.

L'importanza della politica rappresentata dal viaggio del conte Ciano è già misurata, per riflesso, dalla eco che risuona a Londra ed a Parigi.

«Non per nulla — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — le conversazioni italo-jugoslave, che data la loro grande portata hanno richiesto lungo tempo di preparazione per trionfare su infinite difficoltà, sono state tenute al riparo dei malvagi attacchi della solita stampa internazionale. Con la visita del conte Ciano a Belgrado il 25 marzo 1937 — così conclude il giornale — sarà annoverato come un nuovo capitolo della politica dell'intesa e della pace europea. Le difficoltà sono state grandi, ma il successo sarà pari. La Germania è dal canto suo lieta di constatare come a Belgrado si cerchi una soluzione che è nell'interesse generale europeo, e sarà di imprevedibile portata per la sistemazione del bacino danubiano e del settore balcanico. Di fronte poi a certe voci di stampa francese e inglese, le quali vorrebbero tendenziosamente sfruttare l'avvenimento, contro la Germania, si deve osservare che il 25 marzo 1937 è nella linea dell'11 luglio 1936 e del 25 ottobre 1936 e come tale destinato a contribuire alla pacificazione europea accanto all'asse Roma-Berlino».

Il *Berliner Tageblatt* nota che l'avvicinamento italo-jugoslavo non potrà a meno di avere una grande ripercussione in tutta la politica balcanica, rendendo anzitutto possibile una politica indipendente dal fattore jugoslavo. L'intesa Roma-Belgrado non potrà forse a meno di concretarsi con una intesa Belgrado-Budapest, e ciò tanto più che è proprio in quel confine che i magiari possono in qualche modo transigere col loro programma revisionista; il che avrà per conseguenza un indebolimento della Piccola Intesa. Di qui gli sforzi di Praga verso Budapest nell'intento di fermare la influenza tedesca, dappoichè, in complesso, tutto ciò è possibile in grazia dell'esistenza dell'asse Roma-Berlino; e ogni politica avversa non potrà a meno di tentar di dividere Roma da Berlino.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* preconizza il sicuro successo del viaggio diplomatico del conte Ciano e lo misura dalle ripercussioni di malcontento che già esso desta a Parigi. Il giornale nota come ancora una volta un'opera diplomatica di pace ci costringa ad assistere alle contraddizioni della politica francese, la quale, nella sua immobilità, è costretta ogni tanto a rinnegare tutto ciò su cui, fino a ieri, ha giurato e che fino a ieri ha propugnato.

Giuseppe Piazza

Riconoscimenti londinesi

Londra, 24 notte.

La notizia del viaggio a Belgrado del Ministro degli Esteri italiano conte Ciano ha suscitato a Londra un vivissimo interesse e si può anche aggiungere che è accolta negli ambienti ufficiali con molto favore in quanto si è certi che essa contribuirà enormemente alla stabilizzazione dei rapporti politici nel Mediterraneo. In particolar modo ci si compiace qui del fatto che, come prevedono alcuni corrispondenti dei giornali londinesi, il conte Ciano negozierà e concluderà a Belgrado un accordo italo-jugoslavo simile nelle linee al *gentlemen's agreement* italo-britannico del 2 gennaio con la differenza che quello imminente si riferirà allo *statu quo* nell'Adriatico. I giornalisti aggiungono che, con ogni probabilità, nella capitale jugoslava saranno discussi e risolti i problemi relativi alle minoranze nazionali, alla posizione dell'Albania, oltre che quello importante degli scambi.

«La buona disposizione della Jugoslavia di seppellire la scure di guerra — dice ad esempio il corrispondente del *Daily Mail* da Belgrado — è stata determinata dalle gravissime perdite sofferte a causa della politica sanzionista la quale costò alla Jugoslavia la perdita del suo commercio di esportazione in Italia. Quest'ultima è la migliore cliente della Jugoslavia. Le sanzioni hanno scombussolato il commercio estero jugoslavo».

Dal canto suo il corrispondente romano del *Times* rileva che la visita di Ciano a Belgrado sarà di grande importanza politica in quanto sottolineerà la riconciliazione dei due paesi dopo un decennio di dissapori.

Qualche altro commentatore senza soffermarsi sugli aspetti economici dell'avvenimento, ne pone in risalto quelli politici e interpreta il viaggio del conte Ciano come un tentativo dell'Italia di rompere il triangolo della Piccola Intesa facendo entrare la Jugoslavia nel blocco delle potenze dei protocolli di Roma.

R. P.

Le questioni che saranno sancite

Vienna, 24 notte.

Una serie di azioni e di avvenimenti, scrive il «Weltblatt», hanno d'improvviso posto l'Italia nel centro dell'attenzione pubblica e della tensione europea. Il giornale cita, per primo, il viaggio in Libia del Duce e l'eco da esso destata nella stampa britannica; quindi accenna alla nuova attitudine assunta dall'Italia in seno al Comitato di controllo per la Spagna ed esprime il parere che l'Inghilterra, desiderosa di evitare con tutti i mezzi complicazioni nel conflitto spagnolo, dovrà adesso ricercare una nuova via per uscire dallo stato di tensione con Roma.

Ma la diplomazia italiana è all'opera anche altrove. Mussolini si ritira per le feste alla Rocca delle Camminate, dove riceverà dopo Pasqua il Cancelliere Schuschnigg che si tratterrà da lui un giorno, e già domani il Ministro degli Esteri conte Ciano arriverà a Belgrado per trattare accordi economici, culturali e politici destinati ad attenuare i dissensi fra Italia e Jugoslavia e a rendere possibile una pacifica collaborazione nell'Adriatico e nell'Europa centrale. Se alla accresciuta attività politica nel cui centro sta l'Italia, non si aggiunge nessuna inconsideratezza, questa attività potrà contribuire a chiarire al più presto la situazione europea.

Lo *Slovenec* di Lubiana, organo di Korosec, afferma che le questioni, trattate personalmente dal Duce, e che saranno sancite a Belgrado sono: a) problema del soggiorno di fuorusciti jugoslavi in Italia; b) riforma fondiaria per la tutela di possedimenti di cittadini italiani in Dalmazia; c) questioni che riguardano le minoranze jugoslave in Italia; d) problema dell'influenza italiana in Albania; e) rinnovo del patto commerciale che scade il 31 marzo.

Le *Novosti* di Zagabria danno l'annunzio con titolo su tutta la pagina e fotografia del conte Ciano, e annunziano che a Belgrado sarà firmato un patto di non aggressione fra i due Paesi.

IL DUCE INIZIA I LAVORI per l'aeroscalo dell'Urbe

Il primo colpo di piccone e il primo colpo di vanga alla zona da sistemare

MUSSOLINI DA' IL PRIMO COLPO DI PICCONE al terrapieno che sarà spianato per dar posto all'aeroscalo di Roma. (Telefoto).

Roma, 24 notte.

Il Duce, alle 9,30 di stamane ha dato auguralmente il via all'inizio dei lavori per il drizzagno del Tevere a Mezzocammino e per la costruzione dell'aeroidroscalo alla Magliana Vecchia, opere imponenti di pura marca fascista, il cui insieme vedrà la sua trionfale ultimazione nel 1941, quando l'Urbe mussoliniana potrà offrire all'ammirazione del mondo la prova completa delle virtù realizzatrici della civiltà del Littorio.

L'appuntamento, diramato dal Ministro dei Lavori Pubblici e dal Sottosegretario per l'Aeronautica, era sulla Via del Mare, presso il manufatto di scarico del collettore di sinistra sul Tevere all'altezza di Mezzocammino.

Ad attendere il Duce, che è giunto accompagnato dal Ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Cobolli Gigli, si trovavano il Sottosegretario all'Aeronautica, generale Valle, il comandante del Corpo d'Armata, il comandante la Divisione, il vice-Segretario del Partito, prof. Zangara, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Preside della Provincia, rappresentanze della Camera e del Senato.

All'ingresso del recinto erano schierati un Battaglione dell'Aeronautica e un drappello della Milizia della Strada, e nelle tribune avevano preso posto le rappresentanze dei Combattenti, del Fascio, dei Giovani Fascisti e delle Scuole di Borgo Acilia e di Mezzocammino, nonchè un numeroso gruppo di funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici e di quello dell'Aeronautica con le bandiere, i gagliardetti e le fiamme delle rispettive organizzazioni e sezioni dopolavoristiche.

All'arrivo del Capo del Governo la Banda dell'Aeronautica ha intonato «Giovinezza» e la folla ha lungamente acclamato il Duce, il quale, nonostante l'inclemenza del tempo, ha iniziato, accompagnato dalle autorità a cui si erano aggiunti gli ingegneri del Genio Civile, il giro del recinto, non senza prima avere osservato in uno dei padiglioni destinati agli uffici, le piante ed i piani del grandioso progetto.

Il Capo del Governo ha ascoltato attentamente le illustrazioni dell'ing. Buongiorno, quindi ha raggiunto la base del drizzagno dove ha dato il primo colpo di piccone e il primo colpo di vanga.

Salito quindi su una tribuna, il Duce ha osservato l'asse del drizzagno interessandosi all'esposizione che gliene facevano gli ingegneri.

Dalla tribuna il Capo del Governo si è portato su di una torretta appositamente costruita e da quell'altezza ha potuto rendersi conto dell'ampiezza del futuro aeroidroscalo, il cui perimetro è stato delimitato da segnali fumogeni che gli avieri scaglionati lungo l'asse hanno compiuto a un dato cenno.

Ha avuto così termine la visita inaugurale del Duce a questi grandiosi lavori, che segnano una nuova vita per la navigazione fluviale e aerea di Roma.

Il Capo del Governo, che al suo giungere era stato salutato dagli entusiastici applausi della folla degli invitati e degli operai addetti ai lavori e di quelli che hanno lasciato i lavori dei campi e usciti dalle loro case hanno voluto accorrere in massa a dire al Duce tutta la loro devozione ed il loro amore, è stato alla fine salutato da incessanti acclamazioni che lo hanno accompagnato fino a che la sua automobile non si è allontanata sulla Via del Mare.

Il Duce riceve l'ammiraglio De Feo

Roma, 24 notte.

Il Duce, presente il Ministro per le Colonie, ha ricevuto il nuovo Governatore dell'Eritrea, Ammiraglio di Squadra Vincenzo De Feo, al quale ha impartito le opportune istruzioni.

Il totalitario dominio italiano sul territorio etiopico

Aperto riconoscimento del *Manchester Guardian*

Londra, 24 notte.

Il *Manchester Guardian* pubblica informazioni da Addis Abeba di «persona bene informata» la quale scrive che, con la cattura di Ras Destà ogni velleità di resistenza organizzata in Abissinia è svanita nè vi è alcun punto del territorio abissino dove esista tuttora un qualsiasi gruppo disposto a non riconoscere la sovranità italiana.

Lo stesso informatore dà conto dell'immenso lavoro compiuto dagli italiani per creare una grande rete di comunicazioni in tutta l'Abissinia e specialmente allude alla grande arteria Addis Abeba-Asmara che sarà praticabile anche durante la stagione delle pioggie e della strada camionabile Addis Abeba-Gibuti che supplirà alla deficienza della linea ferroviaria.

La nomina di Von Mackensen a Segretario agli Esteri del Reich

Berlino, 24 notte.

Un movimento diplomatico ha avuto luogo. Alla carica di Segretario di Stato agli Affari Esteri, che era vacante ed era tenuto dal direttore ministeriale Dieckhoff, è stato nominato l'attuale inviato a Budapest, ministro Von Mackensen, figlio del Maresciallo. Il direttore ministeriale Dieckhoff è a sua volta stato nominato ambasciatore a Washington, carica dalla quale l'attuale ambasciatore Luther si dimette per raggiunti limiti di età.

Dopo le fiere dichiarazioni di Grandi

Le manovre dell'antifascismo minacciano la pace d'Europa

Riserbo di Eden mentre Mosca cerca di approfondire i dissensi -- Delbos premuto dai bolscevichi avallerebbe a Ginevra la mossa provocatoria di Maisky? -- La nuova riunione del Comitato

Su di un filo

E' indubbio che la situazione internazionale nelle ultime settimane sia andata aggravandosi; non c'è più largo margine per errori e per colpe, soprattutto errori di natura psicologica. I problemi sono quel che sono, importantissimi e complessi e contrastanti, ma le loro difficoltà sono moltiplicate quando si genera e si fomenta un'atmosfera sul tipo di quella che viviamo da alcune settimane. I giornali inglesi portano la responsabilità principale di una simile tensione, quei giornali che non conoscono alcun limite nel livore rabbioso per tutte le questioni in cui sia presente e attivo l'interesse dell'Italia. Del resto gli sfoghi giornalistici sono collegati e conniventi con quanto si predica dai pulpiti anglicani e colle frequenti dichiarazioni al Parlamento di un lord Cranborne.

La parentesi del *gentlemen's agreement* fu di breve durata; venne la campagna per gli armamenti e tutti, dal ministro Hoare al foglio d'informazione serale, sembravano incitare tenendo il dito puntato sull'Italia. Noi ci mantenemmo calmi non drammatizzando nemmeno un programma di armamenti di 400 milioni di sterline: ognuno è padrone in casa sua di far quel che crede utile e conveniente. Ma sono gli altri, cioè gli inglesi, che non si accontentano di pensare soltanto ai casi loro. Sopravviene l'attentato di Addis Abeba che ferisce il Vicerè Graziani; l'Etiopia viene dipinta sulle rive del Tamigi come alla vigilia di una rivolta vittoriosa; la disperata fuga al nord di Ras Destà che ha tagliate tutte le vie di scampo per ventiquattr'ore è considerata a Londra quale una marcia liberatrice sulla capitale etiopica. Ras Destà è vinto ed ucciso coi suoi luogotenenti; non c'è più ombra di resistenza; allora il fronte della campagna antiitaliana si sposta subitaneamente nel campo umanitario dello sdegno per la fucilazione di un ribelle e per le esemplari punizioni verso quanti non avevano adempiuto agli obblighi della giusta legge italiana. Sullo sfondo di questo castello di calunnie l'insulto grottesco dell'invito a Tafari per le cerimonie dell'incoronazione.

La propaganda tafariana rimbalza ancora irritante ma circoscritta, senza eccessiva risonanza quando il Duce intraprende il viaggio in Libia preannunciato già da molti mesi; primo atto di Mussolini presso il cippo di confine della Cirenaica, le dichiarazioni di amicizia e di simpatia per il popolo egiziano. Gli inviati stranieri al seguito compiono serenamente il loro dovere illuminando con obiettività le conquiste di pace e di civiltà compiute dal Regime sulla Quarta Sponda; tutte le prove reali sono messe da parte, la fantasia ha libero corso nel prospettare i piani più fantastici di un espansionismo territoriale italiano coll'etichetta panislamica.

Gli avvenimenti spagnoli hanno poi fornito l'occasione di passare ogni limite di decenza. Lividi per la fulminea, vittoriosa manovra che portò alla liberazione di Malaga, i nostri avversari guardavano alla battaglia impegnata sul fronte di Guadalajara; è bastato un arresto nell'avanzata in una regione difficilissima difesa dalle agguerrite brigate internazionali lanciate senza parsimonia nella fornace perchè l'episodio si trasformasse in una disfatta degli italiani e si ricorresse al vocabolario più iperbolico per tentare di gettarci addosso del fango.

Come in un tale ambiente arroventato si possono affrontare con sincera volontà di collaborazione e di conciliazione problemi cruciali per l'avvenire e per la pace d'Europa? Ogni discussione, ogni iniziativa si tramutano in insidie e in trabocchetti; l'abbiamo visto al Comitato di non-intervento dove con un rapido cambiamento di carte in tavola i delegati di Inghilterra e di Francia si sono presentati a braccetto col delegato di quella Russia che è la responsabile diretta e cosciente della tremenda tragedia spagnola. Di fronte a questo spettacolo che prova il disordine di un'Europa che forse sta per essere travolta il Conte Grandi ha affermato limpidamente, senza sottintesi, quello che è nell'anima di tutti gli italiani; richiamo brusco, efficace che succedeva di poche ore a quello pronunciato dal Duce da Palazzo Venezia. Il problema è uno: si vuole una Spagna abbandonata nelle mani del bolscevismo? L'Italia non lo permetterà mai.

Ripetiamo; non vi è margine per ulteriori errori; ma il settarismo antifascista nella sua cecità, servendosi degli strumenti più vari, che vanno dall'anglicanesimo al leghismo al *Front Populaire*, può far varcare tale margine, ove non intervenga finalmente il senso di responsabilità degli organi dirigenti la politica e il destino degli Stati.

Alfredo Signoretti

Fra le pieghe della burrasca

Londra, 24 notte.

Fin tanto che la buona fede dei governi si mantiene entro certi limiti tollerati se non altro dalle abitudini, la tecnica diplomatica del dir poco, del parlar sottovoce, del lasciar comprendere senza impegnarsi può sortire buoni effetti, come la storia sembra, di tanto in tanto, dimostrare. Quando i limiti di tolleranza e della buona fede sono oltrepassati e si entra nel campo della pura e aperta malafede, la diplomazia va messa da parte e l'affetto va lasciato alle parole chiare. La reazione odierna di fronte alle parole del conte Grandi è, per questo, di estremo interesse.

Macchina indietro

Nella rabbia con la quale la stampa liberale e laburista commenta la drammatica seduta di ieri del Comitato di non-intervento è contenuta la piena rivelazione della losca manovra che si era tentato di inscenare contro l'Italia. Si era tramato di avvilirla, metterla con le spalle al muro, obbligarla a negoziare in seno al Comitato in atteggiamento di colpevole e la lunga preparazione propagandistica di indegna e indecente denigrazione dell'esercito italiano doveva appunto essere la piattaforma sulla quale un'Italia in veste di penitente avrebbe dovuto sentirsi dar lezioni dagli onestissimi difensori del non-intervento in Spagna. Il nostro ambasciatore ha visto ieri preparata la piattaforma e, in luogo di montarvi, le ha dato una pedata che ha destato sgomento se non costernazione al Foreign Office e che sembra dolere nelle parti molli di alcuni giornalisti. Credevano di aver passato il laccio al collo dell'Italia e del suo rappresentante a Londra, dimenticando che dodici mesi di una feroce campagna anti-italiana durante il conflitto abissino non erano riusciti a piegare Grandi e, anzi, lo avevano reso più combattivo e intransigente. Egli aveva capito già da lungo tempo che certi sistemi di lotta non si combattono con le armi arrotondate della diplomazia. L'impressione destata dalla presa di posizione di ieri è indubbiamente enorme e se si schiamazza nei campi di sinistra si riscontra sgomento in quelli di destra e un'abbastanza chiara volontà delle sfere responsabili di far macchina indietro ed evitare il precipitare di una situazione gravida di pericoli per tutti. A prova di ciò, basti citare il fatto che pressioni indubitabili sono state esercitate dal Governo per rinviare a data remota il dibattito richiesto dall'opposizione laburista sugli incidenti di Addis Abeba.

Al tempo stesso oggi alla Camera dei Comuni il solito deputato laburista Fletcher aveva interpellato Eden per sapere che cosa pensasse dell'atteggiamento assunto ieri da Grandi nel Comitato di non-intervento.

Eden ha replicato:

— Non sono al momento presente in grado di aggiungere qualsiasi cosa al comunicato diramato al termine della seduta di ieri. La situazione è attualmente esaminata dal Governo. Nel frattempo, le difficoltà concernenti la messa in esecuzione dello schema relativo agli osservatori sono a quanto mi risulta superate.

Il deputato laburista ha allora chiesto:

— E' vero che l'Ambasciatore d'Italia ha dichiarato che nessun soldato italiano sarà rimosso dalla Spagna prima della conclusione delle ostilità?

Lo speaker è intervenuto a deviare la discussione e la domanda del deputato è rimasta senza risposta.

Nella stessa seduta, poi, Eden ha colto il pretesto da un'interpellanza per informare la Camera come egli avesse ricevuto dal Governo italiano «le più specifiche assicurazioni» che truppe italiane non sono sbarcate in Spagna da quando è entrato in vigore l'accordo concernente i volontari.

Non meno significativo è l'atteggiamento dei giornali della sera.

L'Italia e il controllo

Vediamo così il collaboratore diplomatico dell'*Evening News* dichiarare che la situazione non è così grave come alcuni la considerano e che «un importantissimo sviluppo» si è prodotto oggi, il quale prova come «l'Italia sia pienamente disposta a continuare la sua collaborazione al non intervento e come i referti allarmistici circa le intenzioni di Mussolini siano totalmente infondate».

Lo scrittore dice che l'atteggiamento dell'Italia nei riguardi della nomina degli osservatori nei vari porti mostra «che l'Italia ha ora espresso la volontà di accettare il compromesso suggerito, un fatto che ha prodotto un'impressione eccellente nei circoli diplomatici».

Da ciò il collaboratore diplomatico del giornale in parola conclude dicendo che si ha la sensazione che la nuova tempesta si calmerà e che il piano di controllo potrà essere messo in esecuzione lunedì venturo.

Vediamo pure il collaboratore diplomatico dell'*Evening Standard* dichiarare che «Mussolini non contempla un precipitato atto di intervento in Spagna su larga scala. Egli è convinto che, in ogni caso, la guerra civile deve terminare con la vittoria del generale Franco».

La tendenza a far macchina indietro è ovvia, come si vede in questi giornali.

Lo prova poi in un modo forse un po' troppo ingenuo un articolo editoriale dell'«Evening Standard» il quale pretende che il pubblico britannico ha appreso con stupefazione la rinascita di una tensione fra Italia e Inghilterra. Il giornale dice che i risentimenti sono stati causati dall'atteggiamento dell'Inghilterra nel conflitto italo-abissino e poi vuol far credere che tutto ciò che sta accadendo è colpa di alcuni elementi antifascisti i quali vorrebbero trascinare l'Inghilterra in una lotta dottrinaria fra Fascismo e Comunismo.

Tutti questi fattori sono interessanti quantunque la loro importanza non vada esagerata. Ciò è tanto più vero in quanto lo stesso Governo, il quale ha tentato di persuadere i lords a non parlare di Abissinia, non è riuscito a impedire il dibattito come forse non riuscirà a porre un argine al dilagare delle polemiche e agli insulti. E' sintomatico pure il fatto che la Borsa si mantiene ottimistica nonostante le voci allarmistiche di ieri sera e stamane.

La City si mantiene tranquilla

La City non ha affatto reagito e l'andamento delle quotazioni dimostra che anche colà l'atteggiamento combattivo del delegato italiano ha prodotto un salutare effetto.

Come sempre accade ogni volta che vi è anche una flebile parvenza di distensione, la Russia è entrata in scena a seminare zizzania e ad accendere fiamme di risentimento e di esasperazione.

Oggi, alla riunione del Comitato la quale doveva esclusivamente occuparsi della nomina di controllori nei vari porti del Mediterraneo e dell'Atlantico, il delegato sovietico Maiski ha avanzato una proposta che egli ha dichiarato di carattere urgente, di incaricare cioè una commissione di investigare a quanto ammontano i volontari in Spagna e quale sia il loro statuto reale. Facendo sua la nota di Del Vayo a Ginevra, il delegato sovietico ha preteso che 60 mila italiani si trovino attualmente in Spagna ed appartengono tutti ad unità dell'esercito regolare.

Il conte Grandi ha preso la parola per dichiarare che la proposta del delegato sovietico era provocatoria e che ad essa il Governo italiano avrebbe dato la risposta che si meritava. Ribbentrop è intervenuto subito dopo per sostenere che le dichiarazioni e la proposta sovietica erano niente altro che un atto di propaganda comunista e che l'ambasciatore sovietico dimostrava in modo incontestabile il suo fermo proposito di volersi servire del Comitato per fare propaganda comunista in Inghilterra. Il presidente lord Plymouth ha tentato di porre termine alla discussione dicendo che la questione sarebbe rinviata all'esame di un sottocomitato. Una lunga discussione infine si è svolta come al solito sulla redazione del comunicato ufficiale della seduta. Alcuni delegati chiedevano che la proposta sovietica non fosse menzionata in quanto era contraria alla procedura del Comitato ma il conte Grandi ha insistito in termini molto energici che la massima pubblicità sia data al documento sovietico perchè il mondo potesse giudicare e bollare la losca provocatoria manovra comunista mirante esclusivamente a scatenare un conflitto e rinfocolare dissensi e riaccendere discordie in Europa.

Il primo commento al passo compiuto dal ministro degli Este-

il francese Delbos presso l'Ambasciata di Germania e quella d'Inghilterra circa l'appello alla Lega in rapporto col preteso intervento italiano in Spagna è quello del *Daily Telegraph* che sarà pubblicato domattina. Il giornale conservatore dichiara che nelle presenti circostanze la proposta francese di portare divergenze di opinioni a Ginevra «manca assolutamente di saggezza». Il giornale dichiara che simile fatto inasprirebbe la situazione senza essere di aiuto in alcun modo alla Spagna. I negoziati ulteriori devono rimanere nell'ambito del Comitato di non intervento.

Renato Paresce

La Francia onesto Jago fra Italia e Inghilterra

Parigi, 24 notte.

Sebbene l'attenzione della stampa sia largamente accaparrata dalle considerazioni di circostanza sull'esito della discussione parlamentare sui fatti di Clichy, discussione durata fino alle sei di stamane e terminata con l'approvazione di un ordine del giorno di fiducia da parte di 372 deputati contro 215, ossia 157 voti di maggioranza, la questione spagnola e le dichiarazioni di Grandi al comitato Plymouth producono qui impressione vivissima. Gli organi di sinistra non desistono dai loro attacchi contro l'Italia, ma nei giornali di tendenza moderata si comincia a notare qualche vago sintomo del desiderio di non esacerbare la situazione con giudizi troppo imprudenti.

Rinnovata tensione

Tale tendenza a frenare è forse incoraggiata dai dispacci dei corrispondenti londinesi secondo i quali lo stesso Governo inglese cercherebbe di moderare la nuova «crociata» antitaliana nell'intento di non spingere il Governo di Roma a reazioni pericolose per la pace. In ogni caso in queste sfere ufficiose, dove si lascia comprendere che la Francia non prenderà nessuna iniziativa e si limiterà ad appoggiare quelle prese dall'Inghilterra, si afferma che, pur non essendo ancora il caso di dire che la politica del non intervento sia definitivamente condannata, è certo che la diplomazia dovrà fare grandi sforzi per impedire tale scioglimento, e che l'Europa si ritrova oggi nello stato di tensione in cui si trovava mesi or sono allorchè da un giorno all'altro si poteva temere di vedere uscire dalla guerra civile spagnuola una conflagrazione generale.

Gli ambienti francesi lasciano presagire prossima una domanda di Del Vayo a Ginevra per la convocazione del Consiglio della Lega ed è chiaro che la prospettiva non è di quelle che permettano la creazione di una atmosfera internazionale migliore. Tenendo conto solo dei volontari italiani e ignorandosi tutti gli altri, la denunzia di Valencia riprodurrà *ipso facto* a Ginevra la situazione del 1936 quando cinquantadue nazioni si coalizzavano contro di noi a sfregio della giustizia, della buona fede, del buon senso e del ben inteso interesse generale. L'Italia verrà ancora una volta citata alla sbarra e condannata in contumacia.

Ma questa nuova condanna è essa realmente desiderata a Londra e a Parigi? Come nel caso del conflitto etiopico il quale, è superfluo dirlo, si inserirà indirettamente nel processo spagnolo per il fatto della probabile ammissione dei delegati di Tafari che approfitteranno della gazzarra per scivolare nell'aula con un'entrata di favore, l'opinione delle sfere ufficiali e ufficiose sembra in ambedue le capitali piuttosto divisa. Ci sono gli antifascisti e gli antitaliani per la pelle i quali al solo pensiero di veder rinnovata contro di noi la canizza dell'anno scorso non stanno in sè dalla gioia: ma ci sono anche gli uomini riflessivi i quali, pur non essendo animati nei nostri riguardi da simpatia prepotente, si rendono conto che spingere le cose all'estremo è una procedura arrischiata, che l'Italia, messa alle strette, può ancora dare fastidio a parecchi e che, tutto sommato, il fiasco del sanzionismo etiopico non è un precedente che incoraggi alle recidive.

L'«Humanité», accordando probabilmente troppo peso a questa seconda categoria di attori, critica aspramente il Quai d'Orsay accusandolo di aver promesso giorni or sono all'Ambasciatore Cerruti, che il Governo francese chiuderebbe gli occhi sull'azione dell'Italia in Spagna, e sospettandolo di disporsi ad attendere varie settimane le decisioni di Mussolini, cioè di farsi volontariamente complice della causa nazionale spagnola.

Manovre di estremisti

«Attendere — invelsce l'organo occidentale dei Sovieti — significa permettere l'arrivo di nuove truppe italiane, significa permettere l'inizio della guerra con i gas».

L'«Humanité», come il «Populaire», organo di Blum, vorrebbe da parte della Francia e dell'Inghilterra, l'imposizione all'Italia del non intervento con la forza. Come si possa ricorrere alla forza senza violare in pari tempo il non intervento, è cosa che non si capisce, come l'anno scorso non si capiva l'altro consiglio degli stessi socialcomunisti di salvare la pace facendo la guerra all'Italia. Ma i timori delle sinistre sul conto delle intenzioni segrete del Quai d'Orsay, vengono verosimilmente esagerati per i bisogni della causa. La Francia non fa nulla per ostacolare il giuoco dell'Inghilterra e se l'Inghilterra vorrà spingere le cose in fondo, la Francia le terrà dietro come ha già fatto una volta.

Non vediamo forse il «Temps», ripigliando uno dei suoi spunti preferiti del tempo della crisi etiopica, osservare già che il rappresentante del Reich a Londra ieri non ha appoggiato Grandi se non con certi temperamenti, il che significa che sulla questione spagnola l'azione di Roma e di Berlino non coincide? Quante volte nel 1935 e nel 1936 non ci toccò leggere sullo stesso autorevole foglio che la Germania badava a tenere il piede in due scarpe per non allarmare Londra, come se in atteggiamento dovesse assicurarsi all'offensiva contro l'Italia. Dio sa quali opportunità inaspettate?

Parigi tenterà dunque di barcamenarsi come ha fatto durante la crisi etiopica, ma con tutta la differenza di accento e di stile portata dal divario esistente fra un gabinetto Laval e un gabinetto Blum. In pratica, se l'influenza francese poco servì a migliorare la situazione nel 1935 e nel 1936 ancora meno servirà all'uopo nelle settimane o nei mesi che vengono. Il *Temps* si rammarica dell'inasprita animosità fra Inghilterra e Italia; ma gli stessi rammarichi vennero espressi dall'organo ufficioso durante la crisi etiopica e il loro risultato fu che il giorno che Italia e Inghilterra invece di farsi la guerra giunsero a stipulare un *gentlemen's agreement* per il Mediterraneo lo stesso giornale e gli altri portavoce del pensiero governativo francese non risparmiarono nè a Roma nè a Londra i segni del loro malcontento. Solo l'*Action Française*, unica come la famosa rondine che non fa primavera, osa stupire della confessione di ostilità sfuggita alla Francia per il semplice fatto che un'offensiva dei nazionali spagnoli alla quale si suppone che degli italiani abbiano partecipato sia stata fermata. Perchè tanto chiasso per qualche milite di nazionalità italiana fatto prigioniero dai governativi, quando tutti sanno quanti russi e quanti francesi sono stati fatti prigionieri dai nazionali dal principio della guerra? Pur senza citare l'esempio suggestivo dei volontari francesi incatenati dai rossi alle mitragliatrici affinchè non se la dessero a gambe, il giornale di Maurras trova che le manifestazioni di certa stampa toccano il grottesco. Ma Maurras è in prigione e la sua voce si perde più che mai nel deserto.

Concetto Pettinato

In Germania si spera in un accordo

Berlino, 24 notte.

La stampa tutta poi commenta la tensione sorta fra Italia e Inghilterra, per la questione dei volontari e per le dichiarazioni del conte Grandi al Comitato della non ingerenza. La situazione viene considerata come certamente seria, ma si insiste nell'attitudine della delegazione tedesca al Comitato suddetto, sostenendo, cioè, che sarebbe errato esasperare e drammatizzare la gravità del dissenso sorto, dopo che su tanti punti si è ormai riusciti a mettersi d'accordo.

«L'atteggiamento tedesco — scrive il *Berliner Tageblatt* — è quello di guardare al complesso della situazione spagnola e di equilibrare la situazione. Con grande attenzione certamente — dice il giornale — si deve guardare allo sviluppo dei prossimi giorni. Purtroppo è da deplorare che una insensata campagna di stampa si sia accesa in Inghilterra contro l'Italia, proprio nel momento in cui l'atteggiamento italiano era decisivo nel Comitato della non ingerenza».

Il giornale si augura che, conformemente al loro senso pratico, gli inglesi facciano quanto sarà possibile per evitare una crisi proprio quando l'accordo era raggiunto per tanti punti. La *Nachtausgabe* deplora che in Inghilterra si sia esagerato e si tenda ad esagerare con colori esuberanti la situazione. Nei circoli del Comitato di non ingerenza — osserva il giornale — si dovrebbe invece essere del parere che è sorta sì una questione da prendere certamente sul serio: ma niente affatto una crisi che possa compromettere tutta l'opera del Comitato. Si tratta soltanto della questione dei volontari, di un punto solo, cioè, fra tanti, e tutto sta, secondo la tesi della delegazione tedesca, di mettere d'accordo questo punto con gli altri. Non v'è alcuna ragione per ritenere che un punto solo debba compromettere l'insieme. Sarebbe opportuno che il Comitato di non ingerenza continuasse i suoi lavori fino al componimento della questione sorta e, soprattutto, è da sperare che il piano di sorveglianza già allestito non debba subire danni dagli avvenimenti di ieri.

G. P.

Gli irresponsabili di Ginevra tornano ad agitarsi

Ginevra, 24 notte.

La situazione che si è andata creando al Comitato del non-intervento ha ridato improvvisamente fiato alla canea societario-antifascista da parte della quale si fa stasera un baccano assordante per reclamare la convocazione d'urgenza del Consiglio della Lega. Si sfrutta in pieno il fatto che le dichiarazioni del conte Grandi hanno bloccato le inconcludenti discussioni del Comitato londinese, per domandare che la questione dei volontari in Spagna sia portata di fronte all'areopago ginevrino. Si accenna senz'altro all'opportunità di una convocazione urgente del Consiglio — la cui sessione ordinaria è fissata soltanto a fine maggio — e si lascia chiaramente trapelare la speranza che una eventuale richiesta in tal senso dei rossi spagnuoli non mancherà di trovare la necessaria complicità nelle alte sfere del Segretariato.

Ancora una volta gli irresponsabili di Ginevra si illudono di poter dettare legge mettendo in moto la macchina societaria dimenticando che fino a prova contraria in questo campo è la volontà degli Stati membri che conta e non quella del Segretariato o peggio ancora quella dei giornalisti accreditati presso la Lega.

I disordini sociali negli Stati Uniti

In piena prosperità tre gravi problemi turbano la vita economica degli Stati Uniti: l'ascesa troppo rapida dei prezzi delle materie prime, la disoccupazione che ammonta tuttora ad otto o nove milioni di uomini, i nuovi metodi impiegati dagli operai nella lotta sociale.

Le ondate di scioperi si susseguono. Il movimento di tutti gli addetti ai porti dell'Oceano Pacifico ha provocato in tre mesi una perdita di 15 miliardi di lire. Lo sciopero degli addetti alle industrie automobilistiche, incominciato nello Stato del Michigan nel dicembre, non è ancora ultimato. Per la prima volta gli operai hanno adottato contro la General Motors il metodo dell'occupazione delle fabbriche.

Lo sciopero degli operai dell'acciaio fu evitato all'ultimo momento perchè i magnati della Steel Corporation hanno ceduto. Per il 1° aprile si teme l'inizio d'una gigantesca agitazione dei minatori (oltre 400.000) che devono discutere il nuovo contratto di lavoro e degli addetti all'industria della gomma.

Si assiste negli S. U. ad un continuo e progressivo movimento di radicalizzazione delle masse. La Federation of Labour perde di mese in mese terreno. I metodi conservativi di William Green non corrispondono più al gusto del proletariato americano. Guadagna favore tra gli operai il Committee for Industrial Organization alla cui testa si trova l'ex-segretario generale dei minatori John L. Lewis. Il Comitato conduce l'azione con metodi rivoluzionari.

La lotta è politica ed economica. Punto di partenza di ogni agitazione è il riconoscimento del sindacato collettivo per categoria, mentre i datori di lavoro vogliono riconoscere soltanto il sindacato della propria fabbrica. Gli operai americani, ammaestrati ed ammaestrati dalla recente terribile crisi, reclamano anche una più alta partecipazione ai vantaggi della risorta prosperità.

Roosevelt non è ostile al movimento operaio. Il Presidente vorrebbe creare nuove basi alla vita economica e sociale del Paese, ma deve agire contemporaneamente contro la resistenza delle forze capitaliste e contro la radicalizzazione delle masse. Le due forze in lotta mettono in pericolo il suo onesto programma di giustizia sociale.

LA CELEBRAZIONE DEL 23 MARZO ad Addis Abeba

La brillante attività della Federazione fascista esposta dal Federale Cortese

Addis Abeba, 24 notte.

Il diciottesimo anniversario della Fondazione dei Fasci di Combattimento, è stato commemorato solennemente nella Capitale dell'Impero con una severa, disciplinata adunata di tutte le forze e delle associazioni del Partito. L'adunata ha avuto luogo al mattino nel Cinema-Teatro Italia, che è una delle realizzazioni pratiche della Federazione.

La città era tutta imbandierata fino dalle prime ore del mattino e rallegrata dalle note degli inni nazionali e fascisti, trasmessi dai numerosi altoparlanti collocati in vari punti della capitale.

Nel pomeriggio, le campane della città hanno suonato a stormo e alla sera gli edifici pubblici sono stati illuminati. L'adunata è riuscita imponente per la massa degli intervenuti e per l'austerità della cerimonia. Il Segretario federale, dopo avere elevato il suo saluto al Re Imperatore ed al Duce, e dopo aver espresso la profonda devozione e ammirazione di tutti i fascisti dell'Impero per la salda figura del Viceré, ha fatto il bilancio dell'attività svolta in questo primo periodo dalla Federazione Fascista della capitale. Il bilancio della Federazione è veramente brillante. Essa ha dovuto svolgere la sua azione in una città nuova, pressochè assediata durante la stagione delle pioggie, in un clima di guerra, adattando la sua attività alle particolari esigenze del momento, dominato, durante vari mesi, dal superiore problema militare, verso il quale erano tese tutte le energie. La linea direttiva della Federazione, è stata quella di una collaborazione cosciente e disciplinata alla insonne, proteiforme e ciclopica fatica con la quale il Viceré assolveva, nel nome Augusto del Re Imperatore, l'alto compito imperiale tracciato dal Duce.

Lavoro in profondità

Il Federale Cortese ha continuato e sviluppato l'opera iniziata dal Federale Orazi. L'opera svolta dalla Federazione Fascista della capitale dell'Impero è la seguente: 1) Affiancare, con rigida disciplina Fascista, l'opera coloniale del Viceré; 2) organizzare le scuole indigene del Littorio, raccogliendovi i piccoli indigeni della capitale abbandonati, soccorrerli materialmente, spiritualmente e avviarli, con precisione di metodo, verso una superiore forma di esistenza, a una esatta coscienza del dominio italiano; 3) raccogliere in una vasta organizzazione assistenziale circa seimila indigeni adulti che, già funzionari, ufficiali, soldati dell'ex-governo negussita, erano materialmente e spiritualmente disorientati dal cambiamento del regime e potevano costituire elementi di malcontento e che invece opportunamente aiutati, inquadrati dalla Federazione, questi seimila indigeni hanno costituito invece una massa fedele dalla quale il Governatorato della città ha attinto il primo nucleo di vigili urbani e le autorità militari hanno tratto alcune migliaia di uomini; 4) organizzare e disciplinare in un unico consorzio tutti i complessi disparati elementi nazionali che si occupavano di trasporti, formando un grosso ente equilibratore e disciplinatore di questo delicato, complesso settore dell'attività economica dell'Impero; 5) procurare, nonostante la scarsezza dei mezzi e le difficoltà tipografiche, la regolare pubblicazione del giornale della Capitale, al quale il Duce ha assegnato il nome simbolico di *Corriere dell'Impero*; 6) organizzare l'assistenza per i lavoratori metropolitani affluiti dall'Italia ad Addis Abeba fino dai primi mesi della fondazione dell'Impero; 7) galvanizzare il morale dei residenti nazionali con riunioni, radiodiffusioni, proiezioni cinematografiche; 8) esercitare una quotidiana, severa, duttile vigilanza sui prezzi dei generi di prima necessità, in stretta, cordiale, cooperazione con gli organi competenti del Governo, secondo le direttive precise tracciate dal Viceré in questo delicatissimo problema, strettamente connesso, sia con le esigenze dei rifornimenti della capitale sia con la necessità di non elevare eccessivamente il costo della vita; 9) andare incontro ai bisogni della popolazione indigena, sia favorendone il collocamento sul mercato del lavoro, sia istituendo vendite dirette tipo calmiere, di alcuni generi di primissima necessità, come il sale e le cotonate; 10) essere presente, come organo fiancheggiatore, in tutte le forme dell'attività politica, sociale, economica del Governo.

6000 iscritti e 3000 domande

Attualmente le forze Fasciste della Federazione di Addis Abeba sono rappresentate da circa 6000 iscritti, provenienti dalle altre Federazioni. Sono in corso di esame altre 3000 domande di iscrizioni. L'ufficio della Federazione ha liquidato circa 25 mila pratiche di ogni genere. Nella periferia funzionano i Fasci di Addis Alem, Addas, Oletta, Devrasina.

Il Fascio Femminile, che porta il nome di Lidia Maffioli Rocca, unica donna caduta durante il conflitto italo-etiopico, a fianco di suo marito nel barbaro eccidio del Mareb, svolge la sua funzione tra i connazionali nel campo ospitaliero, e, in mezzo agli indigeni, nel campo assistenziale e morale. Le organizzazioni del Dopolavoro sono in corso di sviluppo. Egualmente in sviluppo è l'Ufficio sportivo della Federazione.

Dopo la lettura della relazione dell'attività della Federazione, fatta dal Federale Guido Cortese, la massa dei Fascisti ha formato un corteo che, preceduto dal labaro della Federazione, ha attraversato, in ordine guerriero la città, mentre gli altoparlanti diffondevano gli inni nazionali e fascisti. Prima che l'adunata si sciogliesse, il Federale ha inneggiato al Duce grandissimo che, ancora una volta, sulla quarta sponda, ha affermato dinanzi al mondo intero il nuovo destino imperiale di Roma. A Lui le Camicie Nere della Capitale dell'Impero hanno rinnovato il giuramento di dare tutte le loro forze e, se necessario, la vita, per la rivoluzione Fascista con la quale si fonde l'anima della Nazione.

Il più grande campo alloggio di Addis Abeba intitolato ad A. Mussolini

Roma, 24 notte.

In Addis Abeba, ad iniziativa della Federazione fascista, sarà tra breve inaugurato un grande campo-alloggio per operai, capace di contenere oltre duemila lavoratori. Tale campo-alloggio, ideato dal Segretario federale di Addis Abeba, sarà il più grande dell'Impero e avrà la più moderna e razionale delle attrezzature. Oltre alle camerate, spaziose e ariose con tutti i servizi igienici, il campo-alloggio, che porterà il nome venerato di Arnaldo Mussolini, avrà in una grande costruzione di stile modernissimo, i servizi postali, telefonici, telegrafici, di informazioni e di assistenza. Inoltre un grandissimo salone sarà adibito a conferenze e proiezioni cinematografiche e rappresentazioni teatrali. Tutti gli enti assistenziali, — infortuni, casse malattie, patronato, previdenza — avranno i loro uffici in tale centro di assistenza, che sarà attrezzato di modernissimi impianti sanitari, di radiografia, odontoiatria e profilassi igienica. Una infermeria con bagni e docce e un convalescenziario, completano questa importante iniziativa della Federazione fascista di Addis Abeba.

Telegrammi a S. E. Balbo del governo dell'Algeria

Tripoli, 24 notte.

Sono pervenuti al Governatore Maresciallo Balbo i seguenti telegrammi inviatigli dai Comandanti i territori delle oasi algerine: «Il luogotenente Carbillet ed il comandante Iaganne, del gabinetto militare del Governatore dell'Algeria, inviati da quest'ultimo per salutare il Duce presentano i loro ossequi al Maresciallo Balbo e lo pregano di trasmettere al Duce il saluto del Governatore Generale dell'Algeria, e il suo rincrescimento per non avere avuto l'onore d'incontrarlo. Rispettosi ossequi. Colonnello Carbillet».

«Giunto a Gadames per ossequiare il Duce, a nome del Governatore Generale dell'Algeria, sono dispiaciuto che il cattivo tempo abbia impedito la visita e di non avere potuto perciò incontrare neppure il Maresciallo Balbo e i numerosi fratelli d'arme italiani. Io non dimentico affatto il modo come sono stato ricevuto da V. E. e la cordialità con la quale sono stato accolto dovunque. Vi confermo la mia volontà di continuare la feconda collaborazione italiana e vi prego di trasmettere i nostri sensi di amicizia agli ufficiali che ho conosciuto. Rispettosi ossequi. Carbillet».

La morte della sorella di Michele Bianchi

Cosenza, 24 notte.

Questa sera si è spenta Donna Saveria Bianchi, sorella del Quadrumviro Michele Bianchi, la quale occupava la carica di Fiduciaria provinciale del Fascio femminile fino dalla fondazione. La notizia ha destato viva commozione. I funerali avranno luogo domani, e il Segretario del Partito vi sarà rappresentato dal Vice-Federale di Cosenza.

Cozzo di veicoli presso Tortona

Quattro feriti di cui due gravi

Tortona, 24 notte.

Sulla nazionale Tortona-Arquata, nei pressi di Cassano Spinola, un'auto guidata da Vittorio Zagari, di 28 anni, viaggiatore di commercio di Milano, e avente a bordo il sottotenente dell'autocentro di Alessandria, Michele Dentoni, di Genova, d'anni 28, Emanuele Dorini, di anni 32, di Alessandria, e lo studente Giuseppe De Lorenzi di anni 21, pure di Alessandria, è andata a cozzare violentemente contro un carro carico di funghi pali di proprietà del comerciante Secondo Volpi di Tortona e condotto dal carrettiere Vincenzo Barbieri. Trasportati al nostro ospedale, al sottotenente Dentoni è stata riscontrata ferita penetrante nel torace con lesione ai polmoni, dovuta a un palo conficcatosi nel torace, al De Lorenzi la frattura della mandibola e sospetta frattura della base cranica, entrambi in pericolo di vita, allo Zagari l'esportazione parziale del padiglione di un orecchio e sospetta frattura della colonna cervicale, e al Dorini contusioni multiple guaribili in un mese.

Un autobus sul marciapiede

Passante travolto - Parecchi feriti

Milano, 24 notte.

Nel pomeriggio un autobus pubblico che percorreva la via Senato, per evitare di investire un piccolo furgone a triciclo, sterzava bruscamente e andava a finire sul marciapiede, travolgendo il vigile urbano Mario Cornalba, di 28 anni. Il pesante automezzo per poco non abbatteva il muro maestro di uno dei palazzi all'angolo della via Sant'Andrea. Sei passeggeri che si trovavano nell'interno della vettura hanno riportato ferite e contusioni più o meno gravi. Due di essi, il trentottenne Dante Tedeschini e la commessa Edvige Giraldi, di anni 25, sono stati ricoverati e trattenuti all'ospedale.

Un vecchio uccide ferocemente la donna che non vuole sposarlo

Frosinone, 24 notte.

A Casalattico, il sessantaquattrenne Luigi Macari pretendeva sposare tale Caterina Di Vito, la quale aveva a più riprese rifiutato la proposta. Il vecchio, armato di un affilato coltello, si appostava lungo la strada e, appena passata la donna, che era in compagnia di una sorella, la aggrediva alle spalle. La poveretta cadeva sotto i replicati colpi del forsennato. La sorella rimaneva ferita, ma impegnava con lui una violenta colluttazione e riusciva ad atterrarlo ed a porsi in salvo. Il Macari, rialzatosi, tornava presso la Di Vito e inferiva altri colpi sul cadavere, dandosi poi alla latitanza.

Trent'anni a un giovane che uccise per non essere denunziato

Pavia, 24 notte.

Presso la nostra Corte d'Assise ha avuto luogo il processo a carico di Pietro Picchi, di 23 anni, da Fortunago, che la sera del 25 gennaio scorso penetrava nella casa di Sassera Giuseppe, dopo avere forzata la serratura, per commettervi un furto, ma sorpreso fuggiva. Il giorno dopo il Picchi, per impedire al Sassera di denunciarlo, lo affrontava e, approfittando del luogo deserto, dopo averlo preso per la gola, lo colpiva al capo una ventina di volte con un pezzo di mattone, uccidendolo e dandosi quindi alla fuga.

La Corte ha riconosciuto il Picchi affetto da vizio parziale di mente e lo ha condannato a 30 anni di reclusione, dei quali 4 condonati per amnistia, ed a tre anni di ricovero in una casa di cura a pena espiata, oltre alla libertà vigilata e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Un caseggiato a rumore con grida, allarmi e arresti per l'amnesia di un ubbriaco

Milano, 24 notte.

Un ex-impiegato in pensione, il sessantenne Giordano Vetri, ogni qualvolta si ubriaca dimentica il suo attuale indirizzo di casa, in via Castel Morrone, mentre ricorda quello di via Santa Eufemia 5, dove ha abitato fino a due anni fa con la moglie, deceduta in seguito ad improvviso malore. Così più volte egli fu visto salire nell'antica dimora, e ridiscendere accompagnato da pietosi inquilini che gli chiarivano l'equivoco.

L'altra sera il pensionato, barcollando per le troppe libazioni, fu avvicinato per via da alcuni cittadini che si incaricarono di condurlo a casa. Ma il Giordano, mentre consegnava la chiave della nuova abitazione, dava l'indirizzo della vecchia. Gli accompagnatori misero la chiave nella toppa; ma, per quanto forzassero, la porta non si apriva. Di dentro gli inquilini diedero l'allarme, e ritenendo essere vittime dei ladri, invocarono soccorso dalle finestre interne. In breve il caseggiato fu tutto mobilitato. I presunti ladri — che erano due onestissime persone — furono acciuffati e, nonostante le loro proteste, trascinati alla vicina Sezione di polizia, dove dovettero passare la notte, finchè alla mattina non si rese evidente l'equivoco dello smemorato.

Uno che non aveva fretta

Aspetta trent'anni a denunziare un giornale

Genova, 24 notte.

Il 21 marzo del 1907 un giornale cittadino pubblicava nella pagina della cronaca una notizia dal titolo «Mazzi di fiori e mazzi di legnate», nella quale si narravano le vicende di un maestro di scuola, tale Angelo Parodi che aveva allora 27 anni, il quale, avuto in dono da alcuni allievi un bel mazzo di fiori, si era recato da una sua cognata offrendole i fiori in cambio di tenerezze, e ricevendone invece una scarica di legnate.

Per trenta anni di quello che era successo, nessuno parlò più. Senonchè, proprio allo scoccare del trentesimo anno, e cioè il 20 corrente, un giorno prima che la questione cadesse in prescrizione, il Parodi, ormai vecchio e pensionato, ha citato il giornale dinanzi al giudice conciliatore, chiedendo la condanna del giornale stesso a 150 lire, quali prime spese per poter iniziare poi un giudizio in causa per danni. Il giornale, convenuto dinanzi al giudice, ha chiesto naturalmente di essere assolto da ogni domanda attrice. Si attende il responso fra un mese circa.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *La danza delle lancette*, di M. Baffico..

E' questo il primo film di un giovane, che già si era fatto notare con alcuni brevi documentari ripresi per conto della Federazione milanese. Un giovane d'ingegno non comune, entusiasta, innamorato del cinema. Ma non si creda a entusiasmi facili. La più bella prova è nel modo con il quale il Baffico s'è accinto al suo primo film vero e proprio. Ha voluto, prima di tutto, darsi una lezione di modestia, e dirsi: voglio fare soltanto dell'onesto, accurato mestiere. Con un film piacevole, senza troppe pretese, dove una lieve e sorridente vicenda s'alterni a visioni sportive: chè la danza delle lancette è quella che i cronometri scandiscono attorno alla disputa d'un gran premio automobilistico. Ma la modestia di tale assunto racchiudeva in sè una contraddizione non lieve. L'arte può essere tentata anche dall'inesperto. Si accumuleranno, nell'opera sua, errori e ingenuità, magari insopportabili; ma se l'inesperto ha ingegno, se almeno di qualche istante ha avuto una sua intuizione, di quegli istanti nella sua opera appariranno tracce, e magari brani felici. Il mestiere, invece, è assai difficile che possa essere conquistato d'un balzo. Per diventare buoni artigiani bisogna di solito aver prima fatto il garzone di bottega: e non per pochi giorni soltanto. Il film del Baffico ne è un'altra conferma. Le intenzioni che l'hanno suggerito e sorvegliato sono tutte plausibili; non sempre potevano essere sorrette da un'esperienza concreta. Perchè, ad addentrarci un poco nel suo film, si vede la sceneggiatura alternare episodi e trapassi lievi e lievi ad ampie pagine sportive (le mille miglia, la corsa di Tripoli): i primi per lo più si risolvono nella barzelletta; le seconde aspirano a un loro rilievo, a un loro respiro. Non essendo sempre stati raggiunti questo rilievo e questo respiro, i vari elementi del film, anzichè alternarsi in chiaroscuri efficaci, si sono talvolta allineati l'uno accanto all'altro, appiattiti. Alcune sequenze rivelano però nel Baffico doti notevoli; alcuni trapassi sono già scaltri, altri fluidi; ogni tanto un tocco agile, un'allusione arguta. Un film, quindi, che è un inizio. Barbara Monis, Laura Nucci, Marcello Spada, Ugo Ceseri e Luigi Almirante sono tra gli interpreti.

m. g.

AL CARIGNANO, ultima replica questa sera, di «Passabò, vita perduta» di Gherardi. Domani, per il venerdì santo, il teatro resterà chiuso. Intanto la Compagnia Ruggeri annuncia per sabato sera un'interessante ripresa: «Il ladro» di Henri Bernstein, che verrà replicato nei due spettacoli di domenica. Per la recita di lunedì, a prezzi popolari, si rappresenterà l'applaudito «Sesso debole» di Bourdet, mentre martedì sera verrà ripreso uno dei più forti lavori di Luigi Pirandello: «Sei personaggi in cerca d'autore», di cui Ruggero Ruggeri è un eccezionale interprete.

ALL'ALFIERI, questa sera, ultima replica di «Nonna Felicita» di Adami, a prezzi popolari. Domani, venerdì santo, il teatro resterà chiuso. Sabato sera l'annunciata seconda novità della stagione: «Il tredicesimo furfante» di Guglielmo Giannini, l'autore di «Mani in alto!», la commedia che l'anno scorso, sulle stesse scene dell'Alfieri, ottenne vivo successo. «Il tredicesimo furfante» si replicherà anche nei due spettacoli di domenica.

Fanciulla del West alla Scala

Milano, 24 notte.

Questa sera è stata rappresentata sulle scene scaligere la *Fanciulla del West* di Puccini, in una eccellente edizione diretta dal m.o Franco Ghione. Interpreti principali furono la Cobelli, il tenore Merli. Ottimi anche i cori, diretti dal maestro Veneziani.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina [illegible] — 12,30-13 e 13,10-14: Orch. Ferruzzi — 14,10-14,20: Cronache del turismo - Borsa. Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale: soprano Lina [illegible] e tenore Giulio Scarioni — 17,50-18,10: [illegible] e Spigolature di Musica. Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Not. esteri — 20,40: Musica varia: Orchestra Cetra — 21 da Varsavia: «Stabat Mater» di Szymanowsky e «Vetrate di chiesa» di Respighi — 22: Jacopone da Todi «Pianto della Madonna», laude drammatica — 22,15: Concerto d'organo: esecutore M.o Goffredo Giarda — 23,15-23,55: Concerto strumentale diretto dal M.o Ugo Tansini — 23,55: Previsioni del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20: Musica varia: Orch. Cetra — 21: «La passione di Cristo secondo San Marco», trilogia sacra per soli, coro e orch. di Lorenzo Perosi, diretta dal M.o Bonaventura Somma — 21,50: Lando Ambrosini: «I racconti del tempo» — 22,30: Concerto corale della Polifonica Romana — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,20: Musica da camera — **Bruxelles I**: «Parsifal», di Wagner — **Praga I**: 20: «Faust», poema drammatico di Goethe — **Parigi P.T.T.**: 21: Programma sorpresa — 21,30: «Mireille», comm. in 3 atti di Etienne Rey — **Parigi T. E.**: 21,30: «Pelléas et Mélisande», dramma lirico di Claude Debussy — **Amburgo**: 19: «Il candeliere di San Pietro», radiodramma di Henri Dieckmann — **Breslavia**: 22,20: Missa Papae Marcelli, per soli, coro e orchestra di Palestrina — **Francoforte**: 20,10: Concerto wagneriano — **Monaco di Baviera**: 19,15: «Il mago», opera in un atto di Mojsisovics.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Marzo 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.baro	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	13,0	8,0	staz.	misto	agit.
Milano	8,0	5,3	aum.	piov.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	12,0	9,0	staz.	pier.	moss.
Trento	8,0	5,0	»	misto	—
Bologna	10,0	8,0	aum.	»	—
Firenze	13,0	6,0	»	piov.	—
Ancona	—	—	—	—	—
Rimini	13,0	7,0	var.	pier.	moss.
Roma	12,0	9,0	aum.	cop.	agit.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	17,0	13,0	aum.	misto	agit.
Taranto	16,0	14,0	dim.	cop.	»
Catania	21,0	13,0	var.	sec.	»
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	19,0	14,0	var.	cop.	agit.
Bengasi	20,0	15,0	aum.	misto	»
Rodi	19,0	14,0	staz.	ser.	moss.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 8,1
Minima	+ 1,5
Press. barometrica	mm. 737,3
Umidità	91 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 1,4
Minima	— 0,5
Cielo: piovoso.	

Previsioni del tempo

Roma, 24 notte.

Tendenza generale del tempo sull'Italia. — Ovunque perturbato con qualche schiarita sul Tirreno.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Tempo in miglioramento con cielo poco nuvoloso. Venti moderati occidentali. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure mosso.

Un famoso "Miserere,,

Nessun pezzo di musica sacra ebbe mai tanta fama, tanta lode, tanta folla d'uditori d'ogni parte del mondo, quanta il *Miserere* dell'Allegri, che da tre secoli si canta le sere del mercoledì e del venerdì santo nella Cappella sistina. Per la celebrata bellezza, per la forte emotività, anche per l'ambiente e la ricorrenza, per la preziosità dell'esecuzione, per la difficoltà di possederne copia e di riprodurlo, esso divenne quasi leggendario, parve incommensurabile. Ed è tanto breve e semplice.

Consta di due periodi musicali, che ora cinque, ora quattro voci intonano su i versi dispari e i pari del salmo, rimanendosi sulle ultime parole. Non contrappunto a imitazione, non intreccio di parti. Gli accordi sillabati isocroni predominano sulla melodia vocalizzata, secondo la formula del falso bordone cinque-seicentesco. Era questo un modo di cantare declamando in coro, che derivava dall'antica salmodia e dalla crescente diffusione della monodia e delle omofonie profane, e che nella lineare semplicità era capace di intensa espressione. Gregorio Allegri, romano e di scuola romana, contralto pontificio, insigne fra i maggiori postpalestriniani, ebbe davvero la mano felice, allorchè, lasciate per un momento le complesse polifonie, compose, nel 1638, sembra, questo *Miserere*. Ne rilevò il carattere penitenziale con armonie gravi, massicce, cupe. Ritmò ansiosamente gli accenti verbali, li martellò e raggruppò variamente, seguendo la verace implorazione d'un peccatore angosciato e tremante. Distinse e riassunse nell'alterna coralità l'affanno dei singoli uomini e di tutta la gente cattolica. Compose così non la sua opera maggiore, ma una pagina densa, emotiva, drammatica. «Merita lode eterna Gregorio Allegri — scrisse ai primi del '700 l'Adami da Bolsena — che ha compiuto il *Miserere* con poche note, ma sì ben modulate e meglio intese... che rapisce l'animo di chi l'ascolta». Brevità sufficiente e compiuta.

Poteva pertanto quel *Miserere* con i soli pregi intrinseci destare l'ammirazione di tante generazioni, dalla metà del Settecento in avanti? Dopo che l'inglese Burney l'ebbe segnalato fra le memorabili opere della polifonia romana, un'attrattiva parve aggiungersi ai fasti della Roma papale, alle glorie dell'Italia musicale, uno scopo al viaggio in Italia, desideratissimo dai francesi, dai tedeschi. I quali scesero in gran numero e della loro stupita contentezza lasciarono echi grandiosi nei libri, nei diarii, nelle lettere. Ne ha ora raccolto un gran fascio il dott. F. Amann (*Allegris Miserere und die Aufführungspraxis in der Sistina*, Regensburg, 1937). Al Volkmann la composizione sembrò «commovente e patetica quanto appena si può immaginarla». Il Cramer la giudicò naturale, armonica, deliziosa. «Nell'ora crepuscolare, spente quasi tutte le luci, questo canto di dolore fa obliare che i suoi melodici suoni son di questa terra; si crede di udire un coro di beati». Nessuna musica, notò l'Junker, più di questa influisce sul cuore; essa ha l'efficacia che gli antichi attribuivano alle loro musiche; dà un profondo brivido, una ineffabile ambascia. Goethe la distinse fra l'indicibilmente bella musica a cappella. La De Staël: «Una musica santa, che induce alla rinuncia di tutte le cose terrene. Un verso risuona come una musica celeste, quello che segue vien mormorato da voci profonde e rudi, come una tenera risposta dell'anima all'intenso sentimento, come la reale vita che nemicamente respinga i voti della nobile anima. Ricomincia il lieve coro e par che la speranza riviva... L'ultimo pezzo, più degli altri commovente e nobile, conduce a un puro sentimento. Voglia Iddio donarci, finchè viviamo, un'analoga sensazione». Jacobi ne fu tremendamente scosso. «La terra mi tremava sotto i piedi e per la prima volta nella mia vita ho invidiato il Papa e i cardinali che se ne stavano tranquilli. Mi sarei buttato a terra per sfogarmi a piangere e lamentarmi. Mai altro canto m'ha fatto tanta impressione. Celeste dev'essere l'anima dell'uomo che l'ha trovato». Heinse ascoltò due volte il *Miserere* e ne fu commosso fino alle lagrime. «Potenza delle parole e della musica. Tremore di pentimento, altalena di oppressa tenerezza, speranza e scoraggiamento, sospiri e pianti di un'anima amante». Kestner non potè dormire due notti, tanto il *Miserere* gli risuonava nell'anima. Avrebbe voluto distinguere suono da suono, e tutto si fondeva in una indistinguibile armonia. Siever: «Il più nobile, alto pezzo di musica da chiesa, una creazione della verità, con affascinante semplicità, ed esemplare chiarezza». Mendelssohn ne ammirò soprattutto l'inizio, e attribuì gran parte del piacere agli abbellimenti aggiunti dai cantanti. Reichardt, studiata la partitura, giudicò soverchio l'entusiasmo di Heinse.

I più competenti cominciavano a notare le esagerazioni dei letterati e, in generale, di coloro che avevano confuso il valore artistico con le condizioni ambientali e accessorie. Mozart fanciullo, che certo non stentò nel notare a memoria il breve *Miserere*, aveva ripetuto in buona fede la notizia, diffusa in Europa, che era proibito fare e divulgare copie di quel pezzo, pena la scomunica. Soltanto tre sovrani erano stati privilegiati, sì da ottenerne dalla Chiesa un esemplare. L'immaginazione dei romantici si compiacque di accrescere via via le intime risonanze del salmo con la suggestione psicologica del luogo e dell'ora, con l'evocazione di fantasmi, di ombre, con il gusto degli incubi e delle visioni. Fu in breve un singolare fenomeno quasi di allucinazione collettiva.

Un altro fattore, che contribuiva all'entusiasmo, sfuggiva anch'esso agli ingenui. Quello dell'esecuzione. I cantori romani solevano già dal Cinquecento, e forse più anticamente, ornare, essi credevano, abbellire, non solo le musiche tramandate oralmente, ma anche quelle stampate, aggiungendovi note e notine, variandole col gusto dei tempi, mettendo in mostra le virtuosità e vaghezze delle loro voci. Maliziosi, espertissimi, essi accrebbero la drammaticità, la dolorosità del *Miserere* dell'Allegri con tanti sospiri e gemiti, controcanti e pause, che oggi, nel confrontare l'originale e le molte varianti, si resta sorpresi della loro brillante impostura, e si spiega il fanatismo degli ascoltatori. Il Metastasio, che nell'udizione a Roma era stato «rapito in estasi», dichiarò d'essersi invece annoiato, riudendo il «famoso, celebre *Miserere* da musici eccellentissimi eseguito in Vienna».

Noia, brutta parola. Estasi, esagerazione. Non basta che la cosa sia quale realmente è? Vanità, trucchi, da una parte; infatuazioni, delusioni, dall'altra.

Anche quando si dice: *Miserere*.

A. Della Corte

Tre condanne a morte per l'incendio di un asilo

Mosca, 24 notte.

E' terminato oggi, davanti al Tribunale di Novosibirsk, il processo contro tre alti funzionari sovietici e sei altri imputati minori, accusati di avere per negligenza causato la morte di vari bambini ricoverati in una casa d'infanzia della città. L'edificio era stato semidistrutto qualche tempo fa da un violento incendio, nel cuore della notte, e varii bimbi erano periti tra le fiamme.

L'amministratore dell'istituzione, Kuramzin, il direttore della locale Cassa di Risparmio, Komelk, e l'impresario Karitonov, responsabili della costruzione del dormitorio definito dal pubblico accusatore come «una trappola», sono stati condannati a morte. Una maestra ed una guardia notturna che si erano allontanati dall'edificio appena scoppiato l'incendio, trascurando di soccorrere i miseri bambini, sono stati condannati ad otto anni di carcere. Due passanti, che non si prestarono all'opera di soccorso, dovranno scontare tre anni di carcere.

Si spezza la colonna vertebrale in un tuffo da 63 metri

New York, 24 notte.

Ray Wood, un famoso nuotatore, si guadagnava la vita facendo tuffi sensazionali dall'alto dei ponti più elevati degli Stati Uniti. Ieri, al suo 150° esperimento del genere, egli intendeva inaugurare il grande ponte di San Francisco, il cui piano è a 63 metri dal livello dell'acqua. La polizia aveva però vietato il tentativo di Ray Wood, considerandolo troppo pericoloso. L'acrobata ricorse allora ad uno stratagemma: un autocarro si fermò a un tratto in mezzo al ponte, e Wood uscì da sotto una grossa coperta d'automobile; egli era già in costume da bagno, e in due secondi scavalcata la balaustra, si tuffava nel fiume.

Ma il vento, troppo forte, fece sì che Wood anzichè immergere la testa dapprima, toccò l'acqua ripiegato su se stesso, per così dire, da una raffica particolarmente violenta. Ripescato immediatamente si constatò che il disgraziato aveva la colonna vertebrale fratturata e le gambe completamente paralizzate.

Un gran numero di cineasti aveva assistito al tuffo, cui era anche presente la madre del disgraziato, la quale non si è accorta immediatamente della sciagura, ma ne è stata pietosamente informata dai soccorritori.

Le carovane degli eterni erranti

La nostalgia delle strade

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SATORALJAUJHELY, marzo.

Come fosse una zona infetta, un canale separa i quartieri d'inverno degli zingari dalle ultime case della città. Se attraversassi il ponte, a guardia del quale sta un alberello raffreddolito, io so quello che mi attende. So che, appena segnalata la mia presenza, bande di marmocchi pidocchiosi sbucheranno da ogni tugurio per domandarmi implacabilmente l'elemosina.

Tutte le volte che mi sono azzardato in un accampamento zingaro, mi è sempre capitato così. Eppure, malgrado ciò, anche adesso non esito. Che cosa mi attira verso il miserando accampamento? Non certo una zingara dagli occhi violetti e dall'epidermide dorata dal sole e dalla polvere. Il desiderio, allora, di studiare questo strano popolo che, pur senza gravitare attorno ad un focolare comune di carattere nazionale, ad un organismo politico e ad un centro religioso, conserva ancora integro il tipo della razza ed immutabili le tradizioni ed i costumi ancestrali? Questo strano popolo che, in un'Europa super-civilizzata, rappresenta la negazione assoluta di quanto si chiama progresso?

Sì, un desiderio del genere, ma anche altro mi fa attraversare il ponte ed entrare deciso nei «quartieri d'inverno» zingareschi di questa cittadina sul confine ungaro-cecoslovacco verso i Carpazi. Per ben capire le cose, tuttavia, ed il mio interessamento, è meglio rifarsi un po' indietro negli anni.

Il forzato 64521

Da tempo, per spirito nomade e per vocazione e fors'anche per semplice necessità professionale, io sto percorrendo le strade di tutti i paesi. E, lungo queste strade, di individui strambi ed originali, io ne ho incontrati parecchi, ma ho incontrato soprattutto dei falliti, degli irregolari, degli inutili, che la loro anima irrequieta o il loro destino tenevano per sempre lontani dalla terra natale. Molti erano dei disgraziati: moltissimi avevano dei reati sulla coscienza. Tutti, o quasi tutti, però, soffrivano un martirio duro ed amaro ancor più della fame o dell'espiazione: soffrivano l'atroce e angosciata eco dei ricordi.

Così, il pensiero che io sarei passato per la loro terra un giorno più o meno lontano, che avrei visto il loro paese e magari la loro casa, questo solo pensiero, dico, bastava a riempirli di gioia. E, giunta l'ora dell'addio, chi mi consegnava una lettera, chi un oggetto o un dono, chi pregava semplicemente di informarlo se i suoi fossero ancora in vita, nulla di essi sapendo perchè separato da anni di volontario silenzio.

L'incarico, ognuno me l'affidava a bassa voce, quasi di nascosto come per uno strano pudore e tale incarico per quanto ho potuto io ho cercato ogni volta di portarlo a buon fine come una missione. Ma quello che mi diede sul molo di San Lorenzo del Maroni la Galata il forzato 64.521, io non ho ancora potuto eseguirlo, pur essendo passati da quel tempo più di tre anni.

Il forzato 64.521 io l'avevo notato a varie riprese. Non era un francese e neppure un europeo. La epidermide bronzea quasi scura, i capelli ricciuti, gli occhi neri e incavati profondamente, il naso diritto e grosso, lì per lì, me lo fecero prendere per un algerino della Kabilia o per un berbero dell'Atlante. Quando, invece, un giorno, egli mi si fermò davanti, ad osservarlo più da vicino mi parve di vedere in lui un indiano.

— Di dove sei?

— Di nessun paese. Io sono uno zingaro.

— Ti chiami Cortez, Gimenez, Vargas, o Dimitrieff?

Il forzato spalancò gli occhi, balbettando:

— Mi chiamo Dimitrieff. Ma, come...

— Mi ha parlato di te tua moglie.

— Mia moglie?

I tratti del suo volto si distesero.

— Dove hai veduto mia moglie?

— A Saint Martin de Ré.

Saint Martin? Un paesotto nell'isola di Ré a qualche miglio da La Rochelle, un paesotto che ha un singolare destino. In tempo ordinario, esso è un villaggio come tanti altri, dove la gente dai polmoni affaticati va volentieri a respirare l'aria jodata dell'Atlantico bronzatone e a drustare i frutti di mare che abbondano lungo le coste. Ma, in certi periodi dell'anno, la sua fisionomia si trasforma. Saint-Martin diventa l'anticamera del bagno penale, peggio qualcosa di simile al primo girone dell'Inferno dantesco. Da tutte le prigioni della Francia, difatti, una settimana prima della partenza della Martinière, la «perduta gente» affluisce dentro le sue mura, cumulo di scorie umane, che in attesa di essere riversato sui lidi lontani della Guiana viene concentrato in un unico posto.

Durante queste parentesi, Saint-Martin diventa insolitamente triste. Perchè? Perchè dai più lontani punti della Francia sono giunti altresì i parenti dei maledetti — genitori, fratelli, sorelle, mogli e figli — sospinti da una sola speranza: abbracciare per l'ultima volta il dannato che parte.

Per l'ultimo addio

L'anno in cui io mi imbarcai sulla «Martinière» per quel viaggio alla Guiana che suscitò a suo tempo un certo rumore, con viva sorpresa io notai appunto a Saint-Martin una piccola tribù di zingari: quattro donne con vesti dalle pieghe sensazionali e dai colori più sensazionali ancora, ed una quindicina di marmocchi.

Al vederli, prudente, girai al largo. Contro ogni mia aspettativa, invece, nè le donne nè i marmocchi si lanciarono al mio arrembaggio, la mano tesa, le dita ossute e scarne. Mi guardarono a passare in silenzio, senza muoversi. Il giorno successivo, mi recavo al penitenziario, distante un chilometro circa da Saint-Martin, allorchè ad una svolta la tribù zingaresca mi si parò davanti. Identica sorpresa. Non soltanto non mi sbarrarono la strada, ma donne e bambini si fecero da parte per lasciarmi passare. Stavolta, fui io a fermare gli zingari.

— Avete qualcuno là dentro? — domandai, indicando il penitenziario vicino.

— Sì, i loro padri e i nostri mariti — risposero le donne in coro, aggiungendo: — Li hanno condannati a vita per avere ucciso un gendarme.

Poi mi dissero i nomi dei loro congiunti e commentarono:

— Erano così buoni! E' bastato un momento d'esaltazione...

— Avete potuto vederli?

— No. Non siamo sposate secondo le vostre leggi e non ci hanno riconosciute... Eppure, siamo venute così da lontano...

— Da dove, esattamente?

— Lei dalla Provenza — disse una donna, — lei da Siviglia, lei da Francoforte, io dall'Ungheria...

Chi mi parlava era la moglie di Dimitrieff, nata come il marito sul ciglio d'una strada qualunque della regione danubiana.

— E come siete giunte fin qui?

— A piedi. Per il processo dei nostri mariti, abbiamo dovuto vendere il cavallo e la vettura.

Restai ad osservarle in silenzio. Per un minuto d'addio e per un abbraccio, le quattro donne avevano fatto a piedi migliaia di chilometri! Vi confesso che fino a quel momento, come molti di voi, io non nutrivo una grande simpatia per gli zingari. Posso aggiungere che mi erano francamente antipatici a causa della loro petulanza e sporcizia. Il gesto di quelle donne nobilitò ai miei occhi la razza intera. Non dimostrava esso un attaccamento profondo alla razza, alle regole familiari della tribù e, soprattutto, un attaccamento a quelle forze morali — senso del dovere, dell'amore e del sacrificio — forze morali che sembrano retaggio soltanto dei popoli civili e che gli zingari, almeno all'apparenza, sembrano ignorare?

Per due giorni, io vidi il gruppo multicolore delle donne girare con ostinazione selvaggia attorno alla cittadella, avvicinarvisi a poco a poco con prudenza timorosa e, l'ultima notte, infine, accamparsi ai piedi di quelle mura che rinchiudevano i padri dei loro figli ond'essere loro più vicine pur restandone tanto distaccate. Ed io le vidi ancora all'imbarco dei forzati sulla «Martinière». Dai rimorchiatori i condannati salivano ad uno ad uno sul ponte della nave, quando sul mare apparve un veliero e sul veliero, capelli, scialli e vesti al vento, le quattro donne e la turba dei bimbi. Fu un attimo. Un motoscafo della polizia si staccò subito dalla «Martinière» e con un imperioso squillo allontanò il veliero, che portava venti cuori palpitanti, venuti da chilometri e chilometri di distanza per un minuto d'addio.

Dove?

— Mi hanno detto che ti aspetteranno, — io riferii allo zingaro-forzato — vi aspetteranno sempre...

— Ebbene, se le vedi, assicurale pure che io ritornerò,... che ritorneremo tutt'e quattro: Cortez, Gimenez, Vargas ed io.

Ho scritto più sopra, se non erro, che costoro erano condannati a vita. Ma il forzato 64.521 ripetè:

— Ti prego, di' loro che ritorneremo a tutti i costi.

— Volentieri. Ma dove posso trovarle?

— Dove?

L'uomo restò per un attimo perplesso.

— In Francia? In Spagna? In Ungheria? E in quale punto preciso di questi paesi?

Lo zingaro-forzato ebbe un gesto vago. Egli conosceva la strana eredità migratoria che attanaglia i suoi fratelli, il bacillo misterioso che corre nelle loro vene col sangue e li spinge avanti; conosceva l'esasperato e disperato destino della sua razza che è quello di andare sempre senza fermarsi mai. Ma perchè vanno gli zingari? Dove vanno? Quale valore incomprensibile anche per essi, che pur posseggono il dono della veggenza, li dirige nella loro odissea senza fine? Quale paradiso perduto e rimpianto essi rincorrono o quale paese di sogno? Nessuno sa dire. Per secoli hanno percorso cento, mille strade e continuano a percorrerle. Camminano. Forse per vivere hanno bisogno dello strano narcotico delle marce interminabili, della polvere e degli orizzonti cangianti. Forse soffrono la nostalgia delle strade come l'esule soffre la nostalgia della casa.

Lo zingaro-forzato sapeva tutto questo. Perciò mi disse semplicemente:

—Fermati ogni volta che incontri un accampamento di zingari. E domanda di Vana, moglie di Dimitrieff.

Mi sono fermato molte volte in questi tre anni. Ma nessuno ha saputo darmi finora notizie precise di Vana, moglie di Dimitrieff. Sarò più fortunato in questo paese dal nome impossibile?

Paolo Zappa

IL SALUTO DELLE ZINGARE ALLA «MARTINIERE» CHE PARTE

LO ZINGARO DIMITRIEFF

Le vane ricerche della Duchessa di Bedford

Londra, 24 notte.

Aeroplani di dieci differenti basi hanno preso il volo stamane per proseguire su più vasto raggio le ricerche dell'aeroplano della duchessa di Bedford. Se le ricerche resteranno infruttuose, si procederà al dragaggio del lago presso Woburn, nel Bedfordshire, da dove la duchessa è partita.

Parigi è da ieri la città più sporca d'Europa

Lo sciopero della nettezza urbana -- Venerdì Santo i parigini resteranno senza i prodotti della pesca

Parigi, 24 notte.

L'agitazione creata dai conflitti del lavoro continua con nuovi scioperi; l'ultimo dei quali è quello della società concessionaria per la città di Parigi per la raccolta delle immondizie urbane.

Questi operai avevano già da tempo deciso di presentare delle rivendicazioni ed era stato loro consigliato di reclamare il beneficio di un contratto collettivo che darebbe loro uno statuto di lavoro. Questo consiglio non fu seguito e infine gli operai della nettezza urbana chiesero la loro assimilazione ai servizi municipali. Siccome questa tardava a venire essi decisero ieri di dichiarare lo sciopero generale per stamattina, e la popolazione ha potuto deliziarsi oggi dello spettacolo delle vie della metropoli invase dalle immondizie.

Dopo un lungo scambio di vedute, una base d'accordo è stata presa in considerazione: l'assimilazione verrebbe accordata ad eccezione di quello che concerne la cassa per le pensioni. Un accordo desiderabile, non fosse altro dal punto di vista dell'igiene, interverrà forse domattina per mettere fine a questa sgradevole situazione. Ai mercati centrali, ove la raccolta delle immondizie è, malgrado tutti gli scioperi, di assoluta necessità, i servizi interessati diedero prova di lodevole iniziativa e arruolando dei volonterosi, con alcuni carri appartenenti alla città di Parigi, il quartiere venne ripulito in un tempo record.

Intanto Parigi corre il pericolo di rimanere priva di pesce per il Venerdì Santo. Una quindicina di giorni fa, al termine di una sentenza arbitrale, le condizioni di lavoro degli operai dell'alimentazione, venivano fissate per categorie, ed una commissione è stata nominata per fissare, con ogni sindacato, le condizioni di salari. Per le pescherie, non essendo l'accordo stato raggiunto, tutti gli addetti a queste hanno inviato, per il tramite della loro associazione sindacale, un ultimatum al comitato dell'alimentazione parigina intimando ai padroni di firmare entro 24 ore il contratto concernente i salari, in mancanza di che si metteranno in sciopero la mattina del 26 marzo impedendo in tal modo la vendita del pesce in Parigi. Impressionati da questa minaccia, i cittadini si sono recati in delegazione alla Presidenza del Consiglio per chiedere a Blum di prendere le misure necessarie ad assicurare il rifornimento del pesce alla popolazione di Parigi in quel giorno in cui si registra la più forte vendita dell'anno.

Anche i sarti sono in sciopero. Gruppi di scioperanti hanno percorso i boulevards facendo dimostrazioni ostili dinanzi ai grandi magazzini di confezioni. La polizia è dovuta intervenire replicatamente per sciogliere i manifestanti ed allontanare i più violenti.

A Rouen, secondo notizie qui giunte, gli operai delle officine del gas si sono posti in sciopero. Seguendo la tattica ormai abituale, essi si sono chiusi nelle officine ed hanno impedito ai capi servizio di entrare. La mancanza del gas costringe alla inattività molti stabilimenti ed officine non solo di Rouen, ma di tutta la regione. I quotidiani della città non sono potuti uscire.

Nelle officine «Citroën» a Clichy, un ingegnere è stato sequestrato nel suo ufficio da alcuni operai comunisti che gli hanno ordinato di uscire immediatamente se voleva salva la vita. L'ingegnere, vedendo inutile ogni resistenza, ha obbedito, ma, appena messo il piede fuori dall'officina, è stato raggiunto dal gruppetto degli operai comunisti che lo hanno brutalmente percosso. Anche nella raffineria Lebaudy, a Parigi, è accaduto qualcosa di simile in danno di un'operaia che aveva rifiutato di associarsi agli scioperanti. La poveretta è stata trascinata fuori dallo stabilimento, gettata in terra, calpestata e percossa. Condotta all'ospedale, è stata dichiarata guaribile in una diecina di giorni.

Gli ingegneri ed i capi delle officine Renault — dove si sono verificati incidenti simili a quelli sopra narrati — hanno inviato una lettera al Ministro degli Interni protestando per il contegno degli operai comunisti i quali pretendono di impedire il lavoro agli operai non sindacati ed esercitano continue violenze contro il personale direttivo.

Il contegno dei comunisti, le loro prepotenze, le loro imposizioni esasperano la massa operaia che, in qualche stabilimento, ha cominciato a reagire. Nelle officine Chenard Walcker, a Gennevilliers, essi pretendevano di imporre il licenziamento di alcuni operai contrari al fronte popolare e, riunite le maestranze, hanno dato loro lettura di un ultimatum in questo senso da presentarsi alla Direzione. Le maestranze, malgrado le insistenze minacciose dei comunisti hanno rifiutato di approvare l'ultimatum.

La Direzione della fabbrica di calzature Barre, a Nîmes, ove non è stato ancora ripreso il lavoro, ha denunciato al tribunale dei probiviri 167 operai per ingiustificata rottura del contratto di lavoro collettivo. E la direzione della fabbrica di pantofole Bourdon ad Angoulem ha risposto allo sciopero del personale con la serrata.

Gettato nel mare di New York per essersi rifiutato di scioperare

New York, 24 notte.

La polizia di quel porto ha tratto a riva un guardiano dell'ospedale israelita di Brooklyn, certo Samuele Elsner, che galleggiava in mare presso la statua della Libertà, coi piedi e le mani legate; egli era inoltre imbavagliato.

Il guardiano ha narrato che, avendo rifiutato di aderire al movimento di sciopero iniziato nell'ospedale la scorsa settimana, era stato rapito dai suoi camerati che avevano abbandonato il lavoro. Durante quattro ore, essi tentarono di persuaderlo a unirsi a loro, ma in seguito al suo persistente rifiuto, lo trasportarono presso il porto e lo gettarono in acqua. Benchè solidamente legato, Elsner potè mantenersi alla superficie dell'acqua, e fu ripescato dopo avere galleggiato per una ventina di minuti.

Gli scioperanti colpevoli di questo attentato sono stati arrestati.

Un autobus precipita da una passerella

Diciotto morti e cinque moribondi

New York, 24 notte.

Una spaventosa sciagura automobilistica è accaduta oggi a tre miglia a est di Salem, nell'Illinois. Un autobus a bordo del quale viaggiava una squadra di pattinatori che aveva partecipato a una gara a Saint Louis, è andato a cozzare in piena velocità contro il pilastro di una passerella sovrastante la strada. Il pesante veicolo, dopo aver compiuto alcuni giri su se stesso, è andato a sfasciarsi sul margine della strada, dove, in seguito alla rottura del serbatoio della benzina, si è incendiato. Dei ventitrè viaggiatori, diciotto sono morti sul colpo; gli altri cinque si trovano in fin di vita all'ospedale di Salem.

Esplosione su una nave americana

L'equipaggio ripara su un'isola

Honolulu, 24 notte.

La motonave *Fiji*, di 3390 tonnellate, battente bandiera americana, è stata abbandonata dall'equipaggio in causa di una esplosione verificatasi a bordo. La notizia è stata conosciuta attraverso l'intercettazione di un dispaccio del comandante del *Fiji* da parte del guardacoste *Shoshone*. Un successivo dispaccio rilevava che 40 uomini dell'equipaggio erano rimasti feriti nell'esplosione sulla quale, per altro, non è stato fornito finora alcun particolare.

Un terzo dispaccio confermava che tutto l'equipaggio aveva preso posto nelle scialuppe salvatrici e dava la posizione del *Fiji* a un miglio dall'isola Arutara per cui è da credere che i superstiti cerchino di raggiungere detta isola. L'equipaggio è composto quasi esclusivamente di orientali. La motonave non trasportava passeggeri.

Una colossale slavina provoca allagamenti

Ginevra, 24 notte.

Dopo le piogge torrenziali dei giorni scorsi, che hanno provocato numerosissimi scoscendimenti, la neve ha fatto nuovamente la sua comparsa in Svizzera, non soltanto nelle zone di montagna, ma anche in pianura; da Basilea a Ginevra e a Berna, la nevicata è stata assai abbondante, dando luogo a perturbamenti del traffico.

A sud delle Alpi, nella Svizzera italiana, la nevicata è stata accompagnata dal soffio caldo dello scirocco che ha provocato grandi valanghe. Nei pressi del villaggio di Mesocco, una colossale slavina, staccatasi dalla cresta montuosa su cui corre il confine con l'Italia, è piombata da oltre 1500 metri d'altezza in fondo valle, determinando un enorme spostamento d'aria, che è stato risentito a un chilometro di distanza dal villaggio dove tutte le case situate sul lato della valle prospiciente l'ammasso di neve sono state seriamente danneggiate. La massa nevosa ha ostacolato il corso del fiume, provocando allagamenti. I danni sono assai rilevanti; per fortuna non si deplora nessuna vittima.

Esposizione dell'economia tessile e dell'abbigliamento tedesco

Berlino, 24 notte.

Nei padiglioni delle esposizioni del Kaiserdamm, si è inaugurata oggi l'esposizione dell'economia tessile e dell'abbigliamento tedesco. E' un'esposizione che si inquadra nel programma del piano dei quattro anni, per l'indipendenza economica della Germania.

Il discorso di inaugurazione è stato tenuto dal Ministro incaricato dal Führer per il piano dei quattro anni, Goering, il quale, dopo avere ieri, nel suo discorso ai capi agricoli, disegnato il compito della agricoltura nella conquista della indipendenza economica tedesca, ha oggi tracciato quello che è il compito di quest'altra importante zona della industria o della produzione tedesca nel piano suddetto.

«Stella cinese» di Hollywood ricattata da un ignoto

Hollywood, 24 notte.

La famosa stella cinese Anna May Wong e la consorte del produttore cinematografico David Selznick hanno ricevuto, ciascuna, una lettera con l'ingiunzione di pagare immediatamente 20 mila dollari, se vogliono aver salva la vita. Le lettere, evidentemente scritte da un maniaco, sono state immediatamente consegnate alla polizia, la quale ha iniziato la ricerca di un individuo sul quale gravano forti sospetti. Un medico, certo Foote, è stato pure fermato. Le abitazioni della stella e della signora Selznick sono state intanto presidiate dalla polizia.

I cattolici di Vera Cruz per la libertà religiosa

Jalapa (Messico), 24 notte.

Oggi tutti i cattolici della regione si sono radunati innanzi al palazzo del governo per una dimostrazione intesa ad ottenere la riapertura delle chiese e la definizione della situazione religiosa. Il governatore ha dichiarato che occorrerà attendere una quindicina di giorni essendo sua intenzione di studiare a fondo il problema risolvendolo per tutto lo Stato di Vera Cruz. Durante la dimostrazione alcuni gruppi hanno emesso grida ostili al governo provocando l'intervento della polizia che ha operato alcuni arresti. I dimostranti si sono quindi dispersi.

(U. P.)

Libri sulla guerra in A. O.

Boidi, Mattioli, Rost e Dolcini

Giustamente l'autore del volume *Legionari universitari sul fronte somalo* (Sperling e Kupfer, Milano) spera di salvarsi da un urlo che gli «lacererebbe le orecchie: Ah, Boidi, di libri non ne abbiamo già forse abbastanza?». No; l'industria, sì, ne ha anche troppi ma la vicenda vissuta, la grande marcia della Rivoluzione verso l'Impero, no. Ogni nuovo scritto è ben arrivato e, per quanto esso traduca un aspetto limitato della guerra in A. O., anche utile. Carlo Boidi espone la vita e le gesta del battaglione universitario incluso nella sesta divisione di CC. NN. «Tevere» e che, dopo quattro mesi di vita asperrima nella boscaglia somala partecipò alle azioni sul fronte di Harrar. Espressione volontaristica per eccellenza, i goliardi accorsero all'appello della Patria per il solo ardore di combattere, pronti a rinunciare a qualsiasi grado se l'avevano; portavano seco la spensieratezza dei giovani, il buon umore dei sani, il coraggio dei fedelissimi. «Mille studenti — ha scritto il Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon nella prefazione al volume — abbandonano tutto, imbracciano il fucile, cercano e tengono l'Africa equatoriale, si battono per l'Impero. Il Duce può essere fiero di questi suoi gregari, il Re Imperatore di questi suoi soldati». Che altro si può dire di più? Il libro ha il suo viatico certo.

Un panorama più vasto abbraccia il volume di Guido Mattioli e che il titolo esprime subito: *L'Aviazione Fascista in A. O.* (Editrice «L'Aviazione», Roma). Esso svolge la cronistoria dettagliata della preparazione e dei fatti d'arme, con dati minuziosi e precisi. Dell'alto e complesso compito assegnato all'aviazione nella guerra contro l'Abissinia, noi abbiamo già abbondantemente parlato in occasione dei libri di Vittorio Mussolini e di Lualdi; essa fu l'arma che accorciò le distanze, terrorizzò il nemico spiandolo e perseguitandolo senza tregua, confortò — con il solo rombo dei suoi motori — gli uomini nostri che procedevano a piedi. I 500 apparecchi, circa, dell'A.O. in sette mesi compirono più di 7500 voli per la durata complessiva di 35.000 ore: 259 apparecchi furono colpiti, 8 abbattuti, 56 eroi caddero. Fino a tutto marzo furono concesse 4 medaglie d'oro, 89 d'argento, 58 di bronzo e 35 croci di guerra. Moltissime altre ricompense vennero attribuite in seguito. Il corpo aviatorio è giustamente orgoglioso delle gesta compiute. La sua bravura servì anche ad anticipare vaste possibilità in caso di guerre più vaste, capaci di rivoluzionarne il tradizionale svolgimento e che l'autore riassume nelle conclusioni seguenti: «L'aviazione domina il terreno, la fanteria lo occupa. Il dominio totale dell'aria permette il dominio totale del terreno. La continuità dell'azione aerea frutta sempre: essa viene a capo di tutte le resistenze terrestri».

Si riattacca all'A.O., quantunque non ne costituisca che l'episodio finale, la vita di Camillo Barany, narrata con cuore di camerati e fierezza di fascisti da Pirro Rost e Menico Dolcini (*Un italiano di Mussolini*, Unione Tipografica, Milano). Nato a Paullo, da una famiglia di contadini, nel 1889, a 17 anni i confini della Patria gli sembrano angusti ed egli fugge a bordo di un tre alberi verso l'Argentina. Due anni dopo è nel Messico con gli 84 garibaldini di Peppino Garibaldi; combatte in una rivoluzione ed è ferito. Ritorna in Italia e sta appena respirando, quando scoppia la guerra tra la Germania e la Francia; egli si arruola tra i garibaldini, combatte nelle Argonne ed è ferito di nuovo; scoppia la guerra tra l'Italia e l'Austria, egli accorre come volontario tra gli alpini dove si batte da eroe conquistando due medaglie al valore, una di bronzo e una di argento; fatto prigioniero durante la ritirata di Caporetto, uccide l'uomo di scorta e fugge; ripreso e chiuso in un campo di concentramento, con un gruppo di audaci riesce nuovamente a fuggire raggiungendo la Rumenia; tornato in Patria a guerra finita, egli è tra i primi fascisti, sempre in piazza, sempre sveglio, tanto da collezionare sette arresti e tre processi; Fiume lo conta tra i Legionari fiumani. Dopo la Marcia su Roma che diede un Capo all'Italia e al suo destino una mèta sicura, Barany accorre dove c'è ancora da battersi: nella Libia. Congedato, dopo una punta in territorio francese, dove la sua italianità non commerciabile gli impedisce di trovare lavoro, ritorna in Patria ed ebbro ancora di lotta sceglie la campagna romana dove fervono i lavori di bonifica. Sposo e padre, resiste all'immensa fatica e non si ritira che per il clima insopportabile ai suoi. A Codogno, piccola cittadina, egli veglia inquieto: forse pensa, al pari del grande Disraeli, quand'era costretto all'attesa: «Io mi rotolo come una sciabola di Damasco nel fodero di un poltrone», quand'ecco squilla ancora una tromba: è la resa dei conti con l'impero del negus. Sinonimo di volontario, Barany accorre e parte: sull'Amba Aradam, presso Taga Taga, una raffica di mitragliatrice lo investe. Egli cade mormorando: «Non perdete tempo per me... Le ferite di guerra non fanno male... Andate avanti. Non abbiate paura se sono molti! Uno di voi vale cento abissini.... Coraggio... Viva il Duce...». Il Duce lo aveva già definito «fedelissimo».

Ant.

CRONACA CITTADINA

BICICLETTE E FANTASIA
alla Mostra del Valentino

Della produzione motociclistica esposta in questi giorni alla XII Mostra del Ciclo e Motociclo al Palazzo delle Belle Arti al Valentino, già passammo in breve rassegna, su queste colonne, le tendenze principali, esemplificando sulle principali novità. La gerarchia meccanica esigeva questa precedenza all'agile autoveicolo su due ruote, anche se per la gran massa del pubblico rimane e rimarrà a lungo più popolare la sorella minore, anzi maggiore cronologicamente se stiamo allo stato civile; o meglio ancora la madre della moto: insomma, la bicicletta.

Dal punto di vista tecnico e spettacolare una mostra di cicli non può, evidentemente, attingere l'interesse di una esposizione di autoveicoli: uno dei vantaggi della bicicletta è per l'appunto quello di conservare i tipi con... tranquillante costanza: nessuna rivoluzione meccanica od estetica minaccia di svalutare gli esemplari circolanti, come spesso avviene nel campo auto e moto. Il motore, in ispecie, è addirittura monotono nella sua stabilità attraverso i decenni: il suo rendimento non aumenta mai...

Tuttavia anche in questo pacifico campo una visita alla bella Mostra del Valentino (attenzione: chiuderà lunedì prossimo!) può giungere interessante.

Anzitutto per constatare le tendenze generali della produzione da turismo, che torna ad assestarsi sul tipo classico, dopo tante invenzioni presentate per rivoluzionare il rendimento della trasmissione: pedali a braccio variabile, a movimento ritmico anzichè circolare, o sfruttanti il peso del corpo o speciali componenti del manovellismo. Poi, l'arresto nella prevista generalizzazione delle gomme «ballon», che son rimaste equipaggiamento fuori serie, per quanto diffuse. I tentativi di forcella elastica non hanno avuto seguito: si è invece evoluta la tecnica delle selle, ed ha incontrato sempre più larghi favori il cambio di velocità, ormai di prammatica per ogni macchina che si rispetti. Un deciso progresso va registrato anche nello sforzo di alleggerire, il che denota nuovi progressi nei materiali. La cromatura ha guadagnato terreno, e in genere la verniciatura e le finiture estetiche sono impeccabili. Un particolare che non si ritrova, ma che forse meritava maggior attenzione, è il freno a espansione nel mozzo, di tipo motociclistico.

Ma se relativamente conservatrici sono le tendenze generali della produzione corrente, che non offrono alcunchè di sensazionale, notevoli sono invece le produzioni speciali e quelle, riguardanti i cicli, del reparto «Invenzioni» inserito nella mostra, a parte di cui già segnalammo la scarsa novità offerta, in campo motociclistico.

Nel campo «velo», anche gli inventori hanno lavorato di fantasia e meritano segnalazione. Primo tra tutti uno scomparso di recente, il conte Augusto Palma di Cesnola, deceduto il 10 corrente prima di poter raccogliere alla Mostra il riconoscimento di genialità che gli spettava per il suo cambio di velocità, nettamente differenziato dai soliti tipi, perchè racchiuso nella pedaliera, con movimento epicicloidale e comando a [illegible], senza spostamento di catena: un semplice colpo del piede al bottone che attraversa la scatola ottiene il cambio di rapporto.

Interessante, anche se forse eccessivamente rivoluzionario e poco pratico, il dispositivo Bertolini per aggiungere allo sforzo dei pedali quello che il ciclista compie col manubrio nella reazione muscolare [illegible]

[illegible]

al. far.

Raduno nazionale degli Artiglieri

[illegible]

Reparti di genieri reduci dall'A. O. I.
Fervido saluto di autorità e popolo

Moltissima folla, ieri a mezzogiorno, a Porta Nuova per l'arrivo di alcuni reparti dall'A. O. I. Due fitte ali di popolo, malgrado la pioggia, si assiepavano ai due lati di via Sacchi, ove uscendo dalla stazione, i gloriosi reduci dovevano sfilare.

All'interno presso il binario all'estremo del lato arrivi Gerarchie e rappresentanze. Le massime Autorità militari fra le quali il Comandante il Corpo d'Armata S. E. Grossi e il gen. Pacini Comandante la Divisione, il generale Moscone della Milizia e tutti gli alti ufficiali. Erano inoltre presenti il vice Segretario del Fascio di Torino Almerigi per Piero Gazzotti, il vice Podestà De la Forest e i rappresentanti di S. E. il Prefetto e del Questore.

Prestava servizio la fanfara del 6.o Genio ed erano schierate le rappresentanze di tutte le Armi del Presidio.

Alle 12,20 in punto il treno proveniente da Napoli è giunto in Stazione. Da esso sono scesi alla svelta e in perfetto ordine i reduci componenti la 86.a Compagnia del 1.o Genio, la 11.a Sezione fotoelettricisti, il 26.o plotone idrici, la 16.a Sezione Sanità e il 25.o Autoreparto misto del 1.o Centro automobilistico.

Mentre la fanfara intonava l'inno «Il ritorno del legionario» i reduci, si disponevano di fronte al treno ed erano quindi passati in rivista, mentre presentavano le armi, da S. E. Grossi e da tutti gli alti ufficiali e Autorità presenti.

Dopo di che, in formazione ternaria e con le musiche in testa, i reparti, sfilando sotto la pensilina uscivano in via Sacchi ove li attendeva l'acclamazione della folla e l'affettuoso saluto di parenti e amici venuti a dare il primo bentornato ai loro cari.

Un problema vitale per Torino

Il potenziamento della collina illustrato al Rotary

Il brillante progetto d'un villaggio turistico-climatico collinare, che dovrebbe sorgere in Valsalice, progetto già da noi caldeggiato ed ampiamente illustrato, è stato ieri presentato al Rotary dall'ideatore e propugnatore stesso, ing. Pilutti. Il R.A.C.I., che, come è noto, s'interessa particolarmente alla bellissima iniziativa, ha colto [illegible] della conferenza per offrire in visione agli intervenuti la prima carta della collina torinese, recentemente edita per sua cura. Ha, da ultimo, preso la parola l'on. Vezzani, per esprimere il desiderio che la collina si valorizzi non già sul piano della speculazione, ossia inurbando il meraviglioso paesaggio, bensì sul piano dell'utilità e della salubrità pubblica, migliorando il [illegible]

L'Impero e la scuola
L'opera della «Dante»

[illegible]

Iscrizioni all'Istituto di Cultura Fascista

[illegible]

Nobile iniziativa della Pro Coltura Femminile

[illegible]

GIOVEDI' SANTO

I SEPOLCRI

S. Em. il Cardinale Arcivescovo darà inizio questa mattina in Duomo alla solenne funzione della consacrazione degli oli santi. Dopo il canto delle ore canoniche sarà celebrata dal Presule la Messa pontificale e si comunicheranno i sacerdoti e canonici e i chierici del Seminario metropolitano. La cantoria del Duomo eseguirà la parte musicale; all'organo sarà don Marchetti. Gli oli santi che serviranno per amministrare il Battesimo, la Cresima e l'Estrema unzione saranno distribuiti nel pomeriggio alle varie parrocchie. Dopo la Messa, in Duomo vi sarà la processione al canto del «Vexilla Regis prodeunt»; le sacre specie verranno riposte nel tabernacolo del Santo Sepolcro dove saranno adorate dai fedeli nella tradizionale visita ai sepolcri. In tutte le chiese, in cui le immagini saranno velate [illegible]

Al Santuario della Consolata
La Comunione delle donne Fasciste

[illegible]

La Messa per l'Artista
L'orazione di Padre Acchiappati nella sera di venerdì Santo

[illegible]

La Pasquetta dei lavoratori
Festa campestre

[illegible]

CORSI DI PREPARAZIONE POLITICA

[illegible]

Nel Salone de «La Stampa»

Il successo della Mostra Martini
inaugurata ieri dal Prefetto

Un'importanza davvero eccezionale nella vita artistica torinese ha assunto l'inaugurazione della grande Mostra di Arturo Martini, avvenuta ieri pomeriggio, nel nostro Salone e per la quale ha mandato la sua fervida adesione l'on. Antonio Maraini, segretario nazionale del Sindacato fascista degli artisti italiani.

Il successo della Mostra si è delineato subito grandioso, per la imponente partecipazione di quanto di meglio offre il pubblico torinese che segue le cose artistiche e per il vivo appassionato interessamento di tutti gli artisti che vivono a Torino e che, intorno al senatore Edoardo Rubino, segretario del Sindacato degli Artisti piemontesi, hanno voluto essere presenti.

Anche le autorità cittadine, S. E. Oriolo, il vice-Segretario Federale Giay, il vice-Podestà conte Gloria, il gen. Chiarelli in rappresentanza di S. E. il Comandante di Corpo d'Armata, il gen. Cantù e numerose altre personalità hanno voluto dare, ricevute dal nostro Direttore dott. Alfredo Signoretti, il benvenuto all'illustre scultore veneto, che è oggi considerato uno dei più significativi statuari d'Italia, e che su di sè attira l'attenzione di tutta quanta la critica europea. Particolarmente ammirato, fra le altre 27 opere, il grande bronzo che rappresenta il martirio dell'eroe Minniti, superba scultura che figurerà nella Sala dell'Impero, nel padiglione italiano all'Esposizione di Parigi. Vivissimo interesse destò anche la trionfale Vittoria, che si può dire ormai il prototipo di moltissime Vittorie scolpite nel clima del Regime Fascista ed anche il bozzetto dell'*Ercole che atterra il leone*, statua destinata dal Duce alla maggiore piazza di Addis Abeba.

La Mostra resterà aperta, da oggi, tutti i giorni dalle ore 15 alle ore 19.

Bollettino Demografico

24 marzo 1937 XV

Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	37
Matrimoni trascritti	1

Il Duca d'Aosta
alla «Tesoriera» restaurata

Una breve visita ha fatto nella nostra città S. A. R. il Duca d'Aosta. Egli si è vivamente interessato dei lavori che stanno completandosi alla sua villa la «Tesoriera» di corso Francia.

La Tesoriera è stata completamente rifatta nell'ala sinistra, abbattendola: nell'ala destra furono demolite tutte le costruzioni interne ed al loro posto ora si vede un grandioso scalone che porta al piano nobile. Al piano terreno vennero soppresse le scale coi piccoli locali adiacenti; in loro vece si è aperto un grande atrio. Al primo piano dinnanzi al salone d'onore è stata creata una elegante e comoda veranda, dalla quale si gode lo spettacolo delle Alpi e della pianura antistante. Nel grande salone centrale settecentesco il pittore Fonti ha rinfrescato le mitologiche pitture, senza alterarne gli antichi pregi. In questo salone, tappezzato a damaschi color pesca, saranno adunati numerosi cimeli del compianto Comandante della III Armata e specialmente le Vittorie numerose in bronzo da lui lasciate. Fra il salone e i locali adiacenti verrà costituito un museo familiare, ricco di opere d'arte preziose e di ricordi venerandi e gloriosi poichè attesteranno il valore della Casa ducale di Aosta. Vi saranno collocati quadri e statue, ricchi avori, opere di intarsio, tele di scuola lombarda e piemontese che al Duca furono più care: una vera galleria d'arte antica e moderna.

Curiosa vicenda testamentaria
provocata da una collezione di francobolli

Per tutta la sua vita il signor Federico Larini aveva avuto una costante preoccupazione: quella di mantenere fra i numerosi parenti rapporti di cordialità se non di vero affetto: con l'autorità che gli derivava dall'eminente posizione conquistata a forza di lavoro egli si sforzava di dirimere gli inevitabili dissidi che sorgono in una grande famiglia; discretamente veniva in aiuto a quelli meno abbienti sia con sovvenzioni in denaro sia procurando loro lavoro. Il signor Larini aveva saputo anche in questo campo destreggiarsi molto abilmente così come negli affari; da semplice impiegato d'ordine egli era assurto a capo di una importante azienda commerciale che gli aveva fruttato, mercè la sua tenacia e la sua oculatezza una cospicua fortuna.

Qualche anno fa aveva dato un commosso addio al suo vecchio ufficio e si era ritirato a vita privata per dedicarsi interamente a quella che era la sua vera passione: la filatelia. Per l'acquisto di francobolli rari egli non lesinava spese: era così riuscito a mettere insieme i più rari e costosi esemplari. Egli certo non prevedeva quando redigeva le sue ultime disposizioni che alla sua morte tutti i suoi sforzi pazienti sarebbero stati frustrati, tutte le sue preoccupazioni sarebbero riuscite vane, col suo testamento e che appunto lui avrebbe dato incentivo a dissidi tra parenti.

Eppure con la sua scheda testamentaria il signor Larini si era preoccupato di dividere il suo ingente patrimonio mobiliare tra i suoi parenti in modo che sparisse quella disparità di condizione economica che tanto aveva cercato durante la sua vita di ovviare: con una pazienza da certosino aveva fissato per ciascuno degli eredi la somma che avrebbe dovuto intascare, gli oggetti dei quali avrebbe dovuto entrare in possesso alla sua morte. Egli accompagnava le disposizioni di indole economica con raccomandazioni di vario genere ma in ispecial modo faceva appello alla concordia. Questa invero durò ben poco.

Il signor Federico Larini moriva il 6 ottobre dello scorso anno: il giorno 10 dello stesso mese già si aveva sentore delle prime avvisaglie tra gli eredi, i quali lamentavano la diversità di trattamento loro usata. Tra i più recalcitranti figurava Enrico Gottini al quale, oltre alla bella cifra di 80 mila lire, era toccata la famosa collezione di francobolli. «Che cosa volete che me ne faccia di questa raccolta di pezzetti di carta senza valore?» egli urlava agli altri eredi riuniti in casa del defunto per procedere all'assegnazione dei mobili a ciascuno spettanti. «Come?» osservava un altro degli eredi «Ma non sai che la collezione potrà valere molte e molte migliaia di lire?». «Ma io non so che farmene; preferisco quel brillante che lo zio portava al dito anulare» rispondeva il Gottini. Conclusione di questa discussione fu la decisione presa da quattro tra i più accesi degli interessati di sottoporre il testamento ad un esperto legale per un attento esame allo scopo di accertarne la validità o meno o gli eventuali vizi. Ed il legale ha trovato che l'olografo «documento di una meticolosità e precisione burocratica» non era altrettanto rispettoso delle disposizioni di legge e che quindi c'era la possibilità di una causa per l'annullamento del testamento e per l'apertura della successione legittima. La causa è stata iniziata da alcuni mesi: quando avrà fine? Ma...

Truffa vera o simulata?

Il misterioso latore della parcella del medico

Un caso alquanto strano, e tuttora avvolto nel mistero, si è presentato ieri all'attenzione del Pretore. Protagonista ne è il cameriere di caffè Vincenzo Valle di Giuseppe, d'anni 43, abitante in corso Emilia 11, imputato di simulazione di reato e di falso in scrittura privata. Al giudice, come già al Commissario di P. S. Madonna di Campagna, il Valle ha dichiarato quanto segue: Ai primi di gennaio dell'anno scorso si presentò in casa sua un giovinotto biondo dall'apparente età di venticinque anni che dicendosi nipote del dottor Egizio Molteni, al quale il Valle doveva gli onorari per cure da lui prestate nell'anno alla sua bambina, gli consegnò la parcella del medico. L'importo era di 101 lire, e il Valle, trovatolo eccessivo, invocò uno sconto. «Vedrò di parlarne allo zio» disse il giovinotto, e se ne andò. Ritornò il giorno dopo con l'importo ribassato di 11 lire. Soddisfatto, il Valle pagò le 90 lire e intascò la fattura che il bravo giovine aveva così quietanzata: «per il dott. E. Molteni, Giuseppe Virizio». Passarono sette mesi ed ecco il dottore bussare alla porta del suo cliente. «Sono venuto per quei conticino...». «Ma io l'ho pagato — dichiarò il cameriere — l'ho pagato a suo nipote: guardi qui la quietanza». Il dottore riconobbe come sua la fattura, ma quanto al signor Virizio non lo aveva mai visto nè conosciuto. Di nipoti poi, era totalmente privo.

Invitato a presentarsi al Commissariato, il Valle denunciò la truffa patita ad opera di sconosciuto, mentre il Molteni opinò francamente per un trucco escogitato dal cliente al fine di non pagargli il dovuto. Secondo lo scettico professionista Giuseppe Virizio e Vincenzo Valle sarebbero insomma una persona sola, e il cameriere si sarebbe fatto passare le 90 lire da una tasca all'altra. La supposizione è apparsa verosimile al commissario anche perchè quella dello sconosciuto truffatore implicherebbe che la fattura, inviata dal dottore per posta, fosse stata trafugata alle R. Poste da qualche misterioso lestofante: ipotesi alquanto improbabile. Al cameriere capitò quindi come ai pifferi di montagna: andò per denunciare e si vide denunciato. Ieri ha protestato la sua innocenza, sostenendo punto per punto la primitiva versione. Per sentire la parte lesa e altri importanti testi, ieri assenti, il Pretore Bruni ha rinviato la singolare causa al 9 di aprile.

Un grave incendio
in uno stabilimento tessile

L'altra notte, alcuni abitanti di via Andorno notavano che delle lingue di fuoco lambivano i vetri dello stabilimento di pettinatura filati della S. A. Alta Italia, sito al n. 24 della predetta via. Mentre alcuni volenterosi svegliavano il custode e penetravano nello stabilimento onde procedere alla prima opera di prevenzione e spegnimento, altri avvertivano telefonicamente la Caserma Fontana, da cui partiva immediatamente una squadra di pompieri con autopompa agli ordini dell'ing. Pastore. Il fuoco che si era sviluppato nel reparto macchine si era, intanto, propagato ad alcune macchine cardatrici, trovando facile esca nei fiocchi di seta artificiale ivi depositati per la lavorazione. L'opera dei pompieri fu ardua dovendo essi prima circoscrivere le fiamme che minacciavano di propagarsi al restante macchinario e depositi di filati e, poi, attaccare in pieno il focolaio dell'incendio. Due buone ore di lavoro furono necessarie ai bravi militi del fuoco per avere completamente ragione del sinistro ed eliminare così ogni ulteriore pericolo. Da un primo esame i danni sono rappresentati dalla semidistruzione di 3 macchine cardatrici e di una discreta partita di fiocco di seta artificiale. Il tutto per un importo di circa 15.000 lire.

Circa le cause del sinistro nulla è stato potuto appurare che consentisse di spiegare come le fiamme abbiano potuto svilupparsi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. E. Ruggeri). — Ore 21.15: «Passato, vita perdita» di G. Gherardi.

ALFIERI (Comp. Dina Galli). — Ore 21.15: «Nonna Felicita» di G. Adami (Serata a prezzi popolari).

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Torna al tuo paesello!» (serata beneficia).

I divertimenti

IL CINEMA TEATRO VITTORIO EMANUELE si inaugurerà sabato 27 corrente

I lavori di abbellimento e di completa trasformazione del tradizionale teatro torinese procedono a ritmo accelerato.

Molta e giustificata è la curiosità di vedere all'opera la nuova gestione affidata al *Gruppo Cinematografici Leoni*, che così brillantemente regge teatri e cinema di primissima importanza nelle principali città italiane.

Come è noto, la nuova gestione ha in programma la più interessante varietà di spettacoli, dalla grande opera al miglior cinematografo.

Il programma d'apertura raggruppa un bellissimo film, la poetica leggenda shakespeariana

GIULIETTA E ROMEO

con deliziose evocazioni veronesi, e un «varietà» finissimo, ricco di «numeri» eccezionali.

ROSSINI

Oggi il film *L'amore di un principe* e le grandi attrazioni *Borodinoff*. Domani, riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il mistero della camera nera» con Boris Karloff. - Ultime.
BALBO: La via della gloria, F. March, W. Baxter, June Lang. - Ultime.
IDEAL: Ave Maria, Beniamino Gigli.
STATUTO: «L'equipaggio», Annabella, Jean Murat, Charles Vanel. Ultime.
ALPI: «Conquistatori di anime».
NAZIONALE: «Caino e Adele», Gable.
MASSIMO: «Il sentiero della felicità», interprete Simona Simon. - Ultime.
ITALA: «Tempesta sulle Ande». Holt.
TORINESE: «La costa dei barbari».
SAVOIA: «L'albero di Adamo». Merlini.
IMPERIALE: Kermesse eroica. Murat.
OLIMPIA: L'ora misteriosa, «giallo».
IMPERO: Kermesse eroica. J. Murat.
FORTINO: Desiderio di, Er. G. Moore.
ROSSINI: «L'amore di un Principe».
CORSO: «Le due città». R. Colman.
REX: La danza delle lancette. Monia.

Disavventure di ogni giorno

Un ciclista in gravi condizioni per l'urto contro un'auto. — Nel pomeriggio di ieri, verso le 15,30, il quindicenne Mario Liotti di Corrado, abitante in strada Val S. Martino 106, mentre in bicicletta percorreva la stessa strada diretto a Torino, andava a urtare violentemente contro la ruota posteriore destra dell'auto n. 35532-TO del signor Lucio Baldolo fu Carlo, d'anni 25, abitante in corso Regina Margherita 11 bis, che, da questi guidata, procedeva nell'opposta direzione. Trasportato sulla stessa macchina investitrice all'ospedale S. Giovanni, il dott. Cavallino riscontrava al Liotti la frattura dell'avambraccio destro, l'infossamento della base cranica, ferite alla fronte e alla mano destra, abrasioni multiple alle ginocchia. Lo faceva pertanto ricoverare con prognosi riservata.

Colto da malore. — Il sessantaduenne Giovanni Battista Ponzo, abitante in v. Avigliana 38, mentre ieri mattina percorreva corso Regio Parco, s'accasciava improvvisamente al suolo, colto da malore. Trasportato al nuovo S. Giovanni veniva trattenuto in osservazione.

L'arresto di un borsaiuolo. — L'altra mattina, gli agenti di P. S. del Commissariato della Stazione di S. Paolo al mercato di corso Racconigi, dopo un movimentato inseguimento, traevano in arresto il pregiudicato Ettore Brossi fu Pio il quale, poco prima, aveva sottratto il borsellino ad una signora, intenta a fare acquisti presso un banco.

La caduta di un ciclista. — Ieri, verso le ore 10,30, si è presentato all'ospedale S. Giovanni, per farsi medicare, il fotografo Giovanni La Cava, d'anni 56, abitante in via dei Mille n. 42, al quale il dott. Impalomeni riscontrava una contusione alla regione glutea sinistra che giudicava guaribile in pochi giorni. Il La Cava ha dichiarato che, ieri sera, verso le ore 20, mentre percorreva in bicicletta via S. Massimo, diretto verso via Po, giunto all'angolo di via Mario Gioda era stato investito da un'automobile diretta verso il Po, guidata dall'ing. Carlo Cattana, abitante in via Montebello n. 4, incidente nel quale aveva riportato la lesione.

Il rapporto annuale
dell'Associazione del Fante

Ieri sera ha avuto luogo nella bella sede di via Po il rapporto annuale della Unione Torinese dell'Associazione del Fante alla presenza di molti ufficiali superiori, tra cui S. E. il generale Martinengo, il generale D'Aloisio, il vice preside della Provincia conte Avogadro e molte altre personalità. Era anche presente la medaglia d'oro Roulent. L'assemblea si è svolta in una atmosfera di fervido entusiasmo. Il presidente provinciale avv. Luigi Maccari, applauditissimo, ha dato relazione dell'attività svolta nel decorso anno in cui sono state create molte nuove sezioni in provincia; con parole particolarmente felici l'avv. Maccari ha inviato un commosso deferente saluto al nuovo Principe Sabaudo e dopo aver sinteticamente esposta l'attuale situazione politica ha espresso il desiderio vivissimo di tutti i Fanti torinesi che il prossimo Raduno nazionale si svolga appunto nella nostra città. Le parole dell'avv. Maccari sono state a lungo e calorosamente applaudite.

I funerali del col. Billò

Si sono svolti, ieri mattina, in forma solenne, i funerali del colonnello Giuseppe Billò, comandante del 1.o Reggimento di artiglieria alpina e comandante interinale della Divisione «Taurinense». Erano presenti le rappresentanze di tutte le Forze armate del Presidio con la banda, molti ufficiali superiori e una folla imponente di amici e conoscenti dello Scomparso. Erano pure presenti una folta rappresentanza delle associazioni d'Arma e combattentistiche coi labari e gagliardetti. Il feretro era portato a spalle da ufficiali del Reggimento comandato dal compianto colonnello.

Dopo la funzione funebre celebrata nella parrocchia, la salma era trasportata a Gattinara dove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Un valoroso concittadino

Con R. D. 1.o ottobre 1936-XIV, è stata conferita al Maresciallo capo Amedeo Zucchi la croce di guerra al V. M. «sul campo» con la seguente motivazione: «Quale addetto all'Ufficio informazioni del Comando Forze Armate della Somalia, durante le operazioni che condussero alla presa di Neghelli e di Harrar diede costante prova di elevato senso del dovere, spirito di sacrificio e valore personale, prodigandosi in ogni circostanza nell'adempimento dei compiti affidatigli, incurante dei pericoli e disagi. Zona di Neghelli, 12-20 gennaio 1936-XIV - Harrar, 8 maggio 1936-XIV».

STATO CIVILE

Ferrero Antonio fu Maurizio, anni 68, di Prarolo, meccanico, corso Dante 99 - **Griselle Maria** v. **Francia**, a. 79, di Torino, casal., v. Baltea 12 - **Bertolotti Carolina** m. **Burra**, a. 44, di Zeme Lomellina, casal., v. Frejus 40 - **Sangiovanni Laura** m. **Leone**, a. 56, di Caselle, agiata, v. Fabbriche 3 - **Fiatelli Giuseppe** fu Domenico, a. 83, di Viarigi, pension., v. S. Chiara 8 - **Gorietti Giulia** m. **Carassale**, a. 66, di Torino, agiata, v. G. Pomba 4 - **Castelli cav. Geralamo** fu Giovanni, a. 51, di Tivoli, insegnante, v. S. Secondo 31 - **Solero Maria Luisa** di Arturo, mesi 8, di Torino, v. Po 25 - **Busio Amedeo** fu Andrea, a. 70, di Villadeati, agiato, c. Vercelli 90 - **Negro Lucia** m. **Rosa**, a. 35, di Pecetto, casal., c. Vercelli 148 - **Garneri Carlo Bartolo** fu Giovanni, a. 64, di Chieri, impiegato, v. XX Settembre 8 - **Vola Domenico Gaetano** fu Giorgio, a. 66, di Acquanegra d'Asti, fattorino, v. S. Chiara 24 - **Ferrero rag. Nicola** fu Luigi, a. 43, di Casale M., industriale, v. Giardini 10 - **Pistavino Maria** m. **Carrù**, a. 34, di Torino, operaia - **Uccelli Achille** fu Agostino, a. 76, di Milano, ferroviere - **Landi Astolfo** fu Baldassare, a. 79, di S. Gimignano, pension. - **Chiappini Maria** v. **Zilliani**, a. 65, di Carpeneto, casal. - **Malivi Rodolfo** di Camillo, a. 94, di Baveno, pensionato - **Catalino Carolina** m. **Candela**, a. 44, di Torino, casal. - **Delmastro Emilia** m. **Colombino**, a. 78, di Forte di Pinerolo, casal. - **Berardo Giuseppe** fu Giuseppe, a. 75, di Villafalletto, muratore - **Testa Giovanni Battista** fu Michele, a. 43, di Torino, legatore - **Bianchetta Antonio** fu Carlo, a. 40, di Verolengo, contadino - **Rossi Luisa** di Giov. Batt., a. 4, di Genova - **Suor Manenta Teresa** fu Giuseppe, a. 90, di Farigliano, Figlia della Carità - **Foggia Amelia** di Guido, a. 36, di Torino, casal. - **Basile Luciano** di Oreste, a. 13, di Torino, studente - **Borio Teresa** fu Pietro, a. 70, di Grange, donna di servizio - **Bonelli Enrico** fu Francesco, a. 76, di Ozzano Monf., pension. - **Gramaglia Margherita** di Michele, a. 13, di Savigliano, scolara - **Cola Giuseppe** fu Matteo, a. 76, di Asti, pension. - **Gerrino Luigia** v. **Demaria**, a. 69, di S. Stefano Belbo, casal. - **Rolando Bartolomeo** fu Bartolomeo, a. 24, di Revello, manovale - **Ceruti Secondina** v. **Codone**, a. 64, di Torino, magliericia - **Zorgnotti Angela** m. **Fantini**, a. 53, di Bra, casal. - **Craviana Angela** m. **Bazzigalupo**, a. 52, di Genova, casalinga.

Santamente come visse è mancato improvvisamente

Garneri Carlo

La moglie **Rosina Susalto**, la figlia **Olimpia** col marito Avv. **Enzo Maria Maggiulli** e piccola **Ninetta**, tanto amata dal nonno, e parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì 26 corr., alle ore 9,15, partendo da via XX Settembre, 8.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Ditta **BORIBANTE & C.** partecipa la morte del suo affezionato impiegato

Carlo Garneri

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Serenamente spirava dopo breve malattia il

Nob. Avv. Paolo Layolo dei Conti Layolo di Cossano

La Mamma, il fratello, le sorelle e congiunti tutti ne dànno il tristissimo annunzio. La Salma partendo alle ore 10,30 del 26 corr., dall'Osp. Martini sarà trasportata al Cimitero Generale ove seguiranno i funerali e la tumulazione in tomba di famiglia.

Torino, corso Ferrucci, 70.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-[illegible]

La desolata famiglia del Prof. **Onjo Emilio Carassale** e Congiunti annunziano la perdita della dilettissima loro

Giulia

La sepoltura avrà luogo venerdì 26, alle ore 9,15, partendo da via Pomba, 4.

UNA PRECE

Pompe Funebri Caterini - Tel. 44-029

Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Il dividendo relativo all'esercizio 1936, di L. 42 per ogni azione nominativa e sotto deduzione del 10 % di imposta per le azioni al portatore, sarà pagato a partire dal 30 marzo p. v., contro ritiro della cedola n. 31, presso la Direzione della Società in Torino, corso Mortara n. 4, e solo per le azioni al portatore presso le sedi della Banca Commerciale Italiana.

AUMENTO DEL CAPITALE

Sono offerte in opzione agli Azionisti n. 30.000 azioni, con godimento 1° gennaio 1937-XV, in ragione di una azione nuova per ogni due azioni vecchie possedute, alle seguenti condizioni:

1) Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 30 marzo al l'8 aprile 1937-XV, mediante presentazione delle azioni vecchie che verranno stampigliate.

2) Il prezzo di sottoscrizione delle nuove azioni, in L. 600, più L. 15 per conguaglio interessi e rimborso spese, dovrà essere versato all'atto dell'opzione.

3) Ai presentatori di un numero dispari di azioni verrà rilasciato, oltre al titolo provvisorio per le nuove azioni, un Buono di Opzione. La presentazione contemporanea di due Buoni di Opzione, da farsi entro il giorno 8 aprile 1937-XV, presso la Banca Commerciale Italiana, ed entro il 10 di detto mese presso la Cassa Sociale, darà diritto a sottoscrivere un'azione nuova col versamento di L. 615.

4) La scadenza dei termini stabiliti e l'inosservanza di una qualsiasi delle condizioni sovra esposte determineranno senz'altro la decadenza del diritto di opzione.

5) L'esercizio del diritto di opzione dovrà effettuarsi presso la SOCIETA' in Torino, corso Mortara n. 4, o presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, sedi di Torino, Milano, Genova e Roma.

GLI STATI UNITI in una prossima guerra

Un bill per la coscrizione obbligatoria, allo scoppio delle ostilità, dei cittadini dai 21 ai 31 anni - Draconiane misure contro i sopraprofitti (se si potranno applicare) - Poteri dittatoriali al Presidente

NEW YORK, marzo.

Per quanto gli Stati Uniti siano determinati a non lasciarsi trascinare in una guerra futura, specie se dovuta a cause che non li toccano da vicino, pure sentono che una eventualità tanto deprecata non sia in maniera assoluta da escludersi. Sia che il campo delle ostilità si approssimi troppo alle loro spiagge, sia che il Continente Sud-Americano ne venga coinvolto, sia che ragioni di prestigio e d'interessi vitali lo richiedano la loro partecipazione ad una guerra può rendersi da un momento all'altro inevitabile. E si preparano. Pigliano provvedimenti radicali per non cadere negli errori dell'ultima grande guerra che lasciarono un profondo disgusto nel popolo americano e un'avversione contro ogni guerra che non sia strettamente difensiva.

Il mostruoso contrasto

Quello che soprattutto suscitò la ribellione della coscienza pubblica fu il tragico contrasto tra la fitta fioritura di nuovi milionari e le decine di migliaia di morti rimasti sui campi di Francia e il reduci che rimisero piede negli Stati Uniti frantumati nel corpo e spenti nell'anima e nel cervello.

Il popolo americano ha fatto intendere che una mostruosità morale simile, la quale scardina ogni senso di giustizia ed è la più potente alimentatrice di sentimenti sovvertitori, non debba più ripetersi. I gruppi dei veterani hanno domandato che in una prossima guerra si proceda alla mobilitazione del capitale contemporaneamente a quella degli uomini. Altri gruppi politici e finanziari, preoccupati dal prospetto di una depressione post-bellica che conduca alla bancarotta, si sono uniti ai veterani nel richiedere, in caso di guerra, la più alta tassazione possibile. L'Amministrazione Federale prendendo in debita considerazione queste potenti correnti dell'opinione pubblica ha fatto affermare esplicitamente che una prossima guerra non sarà insozzata da profittatori nè la demoralizzeranno ineguaglianze intollerabili nel sopportarne i pesi. A questo proposito è stato presentato alle Camere il «bil» Hill-Sheppard che ha l'appoggio dello stesso governo ed è stato approvato dalla American Legion. La proposta di legge provvede che immediatamente dopo la dichiarazione di guerra da parte del Congresso, il Presidente senza un ulteriore atto legislativo, bandisca la mobilitazione degli uomini dai 21 ai 31 anni di età. Si conferisce anche al Presidente la facoltà di controllare il movimento degli affari per mezzo della concessione delle licenze, la priorità nelle spedizioni delle merci, la fissazione dei prezzi e col militarizzare gli esecutivi delle ditte industriali e commerciali. Il Presidente può istituire tutte le organizzazioni necessarie a far eseguire i suoi ordini nonchè i decreti e i regolamenti ch'egli credesse promulgare. Le pene per la disobbedienza a queste ultime sono fissate con una multa di 100.000 dollari o un anno di prigione. Viene stabilita una tassa del 95 per cento su tutti gli introiti che superino la media dei tre anni antecedenti. Il che annullerebbe senza remissione ogni profitto di guerra. Le compagnie potranno guadagnare non più del 5 per cento di quanto guadagnavano anteriormente alla dichiarazione delle ostilità.

Salari e coercizione

Nel «bill» non è specificato se i salari saranno fissati dal Presidente per tutte le categorie dei lavoratori, benchè egli può stabilire dei «compensi». Il noto finanziere Bernard Baruch, gran sostenitore del Presidente e della sua Amministrazione, si è dichiarato in favore del «bill» ed ha raccomandato che ci venga aggiunta a rem esplicita la clausola della fissazione dei salari. Per impedire che i lavoratori si rifiutassero di lavorare ai prezzi fissati dovrebb'essere comminata ai recalcitranti «l'esclusione dalle razioni, dai trasporti, dai viveri e dal combustibile». La Commissione delle Munizioni ritiene che questo principio, accoppiato al reclutamento avrebbe per effetto una vera e propria mobilitazione del lavoro per quanto si eviti di chiamarla tale. Com'è noto gli Stati Uniti non hanno coscrizione. Per evitare gli abusi verificatisi nella ultima guerra per cui tutti coloro che potevano avvalersi d'influenze politiche riuscivano facilmente a farsi esonerare, i provvedimenti riguardanti la coscrizione delle forze guerresche saranno durante l'annata corrente sottratti alla competenza del Congresso per esser resi di assoluta pertinenza del supremo potere esecutivo. In seguito, per esempio, ad una dichiarazione di guerra contro qualsiasi altra nazione, il Presidente potrebbe automaticamente chiamare alle armi quattro milioni di uomini. E sarebbe una coscrizione che nessuno avrebbe la possibilità di evadere. Provvedimenti simili appariranno, forse, di una latitudine e di una fiacchezza quasi incomprensibili ai sudditi dei paesi europei dove, in caso di guerra tutta la popolazione valida e tutta la ricchezza nazionale cadono senza alcuna tergiversazione o dubbi di sorta sotto il controllo dello Stato che ne dispone come meglio crede per il buon esito della causa comune. Ma non bisogna perder di vista che siamo in America, dove non è mai esistita coscrizione la quale, anche in caso di guerra, ripugna e rimane estranea alle consuetudini, alle tradizioni e all'abito mentale di questo popolo. I principi dei diritti individuali intangibili hanno ancora forte presa sull'animo degli americani e non si può sradicarli di botto. E ci sono i diritti statali. Fino a pochi anni prima della guerra i singoli Stati si credevano ancora in diritto di negare il loro appoggio al Governo Federale perfino in caso di ostilità dichiarate. Non è meraviglia se la proposta di legge in parola sembri assai ostica a una certa parte del popolo americano. E' un «bill» che concede poteri dittatoriali al Presidente e ne fa, in tempo di guerra, un monarca assoluto. Ma la legge che si trova davanti alle due Camere non viene attaccata solo per ragioni di principio: le opposizioni ad essa sono pure di ordine pratico.

Il Capitale — dicono gli oppositori — non fu possibile arruolarlo durante l'ultima guerra e non potrà nè sarà arruolato nella prossima. Il Dipartimento della Guerra non ha l'organizzazione adatta per farlo, nè alcuna volontà di farlo e non lo farà. Si cercherà, com'è sempre avvenuto, di allettare il capitale, di piaggiarlo, di lusingarlo e gli si darà quello che vuole. Non ostante le dichiarazioni che si potranno fare per la platea esso sarà trattato assai bene a porte chiuse, perchè il compito del Dipartimento della Guerra è di vincere la guerra e non di risparmiar denaro. Con i provvedimenti davanti alle Camere si richiede agli uomini di rinunziare alla propria vita e al lavoro, alla sua libertà. Ma il capitale non dovrà temere nulla: neanche il controllo della produzione e la fissazione dei prezzi. La misura della coscrizione degli esecutivi dell'industria e del commercio servirà a proteggerli dal servizio militare vero e proprio assegnandoli al servizio civile in forma estesa e collettiva piuttosto che individualmente come essi si assicuravano prima la protezione. La sola clausola in cui si dimostra la seria intenzione d'impedire gli scandalosi profitti di guerra e di distribuirne ugualmente i pesi è quella della tassa del 95 per cento sui guadagni superanti la media dei tre anni anteriori alla dichiarazione delle ostilità. Le compagnie dovrebbero mantenere i profitti del tempo di pace con un 5 per cento in più concesso per la guerra. Ma una prospettiva simile non indurrebbe nessuna compagnia di grande capacità produttiva a gettare il proprio peso in sostegno del governo. Esse troverebbero mille maniere per sfuggire alla tassa o all'obbligo di produrre alle condizioni imposte. La verità è che la crociata che si conduce per «togliere i profitti dalla guerra» incontra la fredda resistenza dei capitalisti e degli industriali i quali quando apertamente e quando per allusioni, fanno capire che i profitti non possono esser tolti dalla guerra. Quelli stessi che sono in favore del «bil» avvertono esser questo piuttosto indice di una tendenza che una mira reale. Il capitale è, in America, immensamente forte e il governo stesso non può non tenerne conto e tanto meno mettergisi contro specie in tempo di guerra. Un sistema economico basato sui profitti non si deciderà subitamente a rifiutarli o a rinunziare a tutto quello che può ottenere per il solo fatto di una guerra in atto. Ben altro occorrerebbe e precisamente il rovesciamento stesso del sistema. Ma finchè esso esiste è già una cosa audace pensare di limitarne l'azione e il potere.

Amerigo Ruggiero

I rossi spagnuoli si confessano

Tragica situazione

Un'esposizione del Segretario del Partito comunista

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Salamanca, 24 notte.

Il ventuno marzo scorso, domenica, il segretario del partito comunista, José Diaz, teneva al microfono di Radio Madrid un discorso riassuntivo della situazione, discorso meritevole di rilievo.

L'intenzione polemica dell'oratore marxista è stata una dichiarazione nettissima, descrivente nella sua cruda realtà lo stato politico e militare delle zone rosse.

All'inizio del suo discorso Diaz ha messo con chiaro cenno in rilievo le «esperienze dolorose» consistenti nella conquista di due terzi del territorio spagnolo da parte delle truppe di Franco, la perdita di Malaga costituente un importantissimo polmone marittimo attraverso il quale respirava la vita artificiale insufflata dagli approvvigionamenti delle Potenze estere, il controllo severo da parte degli aerei nazionali dei porti di Barcellona e Valencia e l'opera della marina di Franco su Bilbao, le enormi perdite subite anche recentemente sul fronte, ascendenti a decine di migliaia di morti e ad oltre trecento aeroplani, e la distruzione totale delle brigate «Leoni rossi» ed «Alicante» durante le ultime operazioni di Guadalajara.

Madrid affamata

L'oratore marxista ha poi detto: «Mi tratto in conclusione che sia necessario mobilitare tutti gli uomini e tutti i materiali perchè la nostra posizione è difensiva su tutti i fronti».

Bisogna tenere conto che il discorso è stato pronunciato dopo gli ultimi fatti militari. Un'altra dichiarazione, che non è la sola schiacciante denunzia della gravità della situazione è: «I nostri uomini sono completamente esausti e non ci sono altri per sostituirli».

Con tono sempre più allarmato José Diaz ha continuato sollecitando l'incremento delle fabbricazioni belliche, chiedendo il riscatto dal Governo di Valencia delle officine di Calatayud.

A questo punto giova osservare che Calatayud è in possesso dei nazionali sin dall'inizio del movimento.

Ma ecco come continua l'oratore comunista: «Abbiamo visto che a Madrid vi è fame e nello stesso tempo si dice che questo o quel luogo, non importa dire nomi, abbiano viveri. Come mai non sono a Madrid?

«Non ci sono trasporti, si dicono».

Qui Diaz non cela nessuna falla dell'irreparabile situazione tragica aperta dalla resistenza madrilena e sui fronti. Egli dipinge poco oltre la situazione politica interna.

«Noi desideriamo che si accrescano i partiti socialista, comunista, anarchico, repubblicano, eccetera, ma ciò che non possiamo consentire è che si chiudano le porte del nostro partito. «Vogliamo che finiscano le gelosie nel partito socialista».

L'oratore comunista predica adesso una cosa da lui stesso dichiarata impossibile: l'unione tra la Confederacion nacional de Trabajo e l'Union General Trabajadores, il cui conflitto si manifesta quotidianamente nelle vie di Madrid, Valencia e Barcellona con forme di vera e propria guerriglia.

Diaz dice: «Intendo l'alleanza fra la C.N.T. e la U.G.T. completamente necessaria, tanto quanto l'unità politica dei partiti, sebbene io comprenda come sia più facile l'unione dei partiti socialisti che quella fra la C.N.T. e la U.G.T.».

Disorganizzazione

Senza reticenza Diaz attacca la stessa struttura del Comando dell'esercito rosso: «Occorre maggiore epurazione nei Comandi, vogliamo che siano rapidamente puliti i Comandi». La predica per il Comando unico, involontariamente dipinge la caotica situazione della burocrazia militare in questi precisi termini: «Sono otto mesi che lottiamo e ancora non vi è un Comando unico. Se vi fosse, davanti alla situazione di Madrid, lo Stato Maggiore sul fronte di Aragona intraprenderebbe operazioni per alleggerire quello di Madrid, ma, non sappiamo perchè, il fronte di Aragona non dipende dallo Stato Maggiore centrale.

«Tutti i fronti debbono dipendere da un solo Comando riconosciuto, ma — dice Diaz — oggi ogni uomo è un comando che propone ciò che gli sembra e così non si può vincere una guerra, perchè a Valencia non si sa ciò che vogliono i catalani.

«Così chiediamo insieme un esercito di riserva per le fabbricazioni di guerra ed un comando unico, tanto più che la nostra situazione è grave».

A titolo di cronaca, Diaz raccomanda la costituzione di una armata di riserva di 150 mila uomini. L'importante documento si commenta da sè. E' questo un serio colpo freddamente limitativo all'orgia di menzogne a cui la propaganda militare rossa si era abbandonata in questi ultimi tempi.

Giovanni Artieri

Guadalajara bombardata dall'aviazione nazionale

Avila, 24 notte.

L'aviazione nazionale ha bombardato per altre un'ora la città di Guadalajara, gettandovi alcune centinaia di bombe. Hanno partecipato all'attacco trentacinque apparecchi, fra cui quindici da bombardamento. Oltre alla città sono stati bombardati alcuni villaggi circostanti, dove erano ammassate le truppe di riserva. I danni a Guadalajara sono tutt'altro che trascurabili e, secondo le prime segnalazioni anche i morti fra i reparti delle truppe rosse sono alquanto numerosi. Il generale Miaja nel pomeriggio si è recato a Guadalajara, per constatare i danni del bombardamento.

Un comunicato del quartier generale dei nazionali annunzia che le truppe di Franco hanno inflitto gravi perdite ai rossi, che avevano tentato un attacco nel settore di Morata de Tajuna. Gli attaccanti sono stati ricacciati sulle linee di partenza con una rapida ed efficacissima azione. Un altro tentativo di attacco rosso è fallito nel settore di Madrid.

Malgrado i violenti attacchi dei rossi nel settore di Guadalajara, dove sono ammassate le migliori truppe della Brigata internazionale, la resistenza dei nazionali si afferma sempre più nettamente superiore. Le posizioni prese dai nazionali fra l'8 ed il 15 marzo a nord ed a sud della strada d'Aragona, sulla linea Masegoso-Cogolludo, sono difese vittoriosamente.

Una informazione da Valenza dice che una nave da guerra ha cannoneggiato ieri sera la cittadina costiera di Castillon de la Plana a cinquanta chilometri a nord di Valenza, dove sono raccolti ingenti depositi di munizioni. Vi sarebbero stati sette morti e trenta feriti. Tre aeroplani nazionali hanno sorvolato ieri Benicarlo, lanciando tre bombe sulla ferrovia.

MOGGIO, dove combatterono, e che presidiarono le Camicie Nere della «Tevere»: il Comando della Divisione. Si vede, in primo piano, il pilastro, in forma di fascio, costruito a commemorare i combattimenti delle Camicie Nere, lungo la linea ferroviaria, da Dire Daua ad Addis Abeba; ai piedi dell'asta della bandiera, soprastante al sostegno, si vede il busto del Duce, scolpito da una Camicia Nera. (Foto del nostro inviato speciale Mario Bassi).

Cerbera invasa da spagnoli «rossi» affamati

Parigi, 24 notte.

Il *Petit Parisien* ha da Perpignano che da più di otto giorni non è che con la più grande difficoltà che è possibile procurarsi il pane a Cerbera. Infatti dalle 5 del mattino degli spagnuoli che ne mancano vengono a far coda davanti alle tre panetterie della città. Alcuni di essi che vengono da Rosas e da Cadaques non esitano a fare a piedi 35 chilometri per procurarsi del pane. Per dare un'idea della quantità di pane che si spaccia attualmente basterà dire che alcuni fornai sono stati costretti a confezionarne nella stessa giornata quattordici infornate senza riuscire ad accontentare tutti i loro clienti.

In presenza di questo afflusso di compratori il sindaco di Cerbera per alleggerire un poco le panetterie locali prese letteralmente d'assedio ha deciso di far procedere ogni giorno alla vendita da seicento a settecento chilogrammi di questo alimento fondamentale che si procura nei villaggi francesi vicini. Fra le numerose persone che vengono a cercare il pane a 2,40 il chilogrammo in Francia ve ne sono alcune che non hanno esitato a rivenderlo ai loro concittadini per 8 pesetas e perfino per 10 pesetas.

Gli aiuti avuti dai rossi in venti giorni

Salamanca, 24 notte.

Risulta che nel periodo dal primo al venti corrente, le forze rosse in Spagna hanno ricevuto i seguenti aiuti: 1300 volontari internazionali; 120 mitragliatrici; dieci carri armati; 225 tonnellate di munizioni; 180 tonnellate di viveri; 350 autocarri; 30 aeroplani francesi e 36 cecoslovacchi, 10 russi e quattro olandesi. Nei porti della Spagna rossa sono giunti o sono prossimi ad arrivare 49 piroscafi e dodici velieri, dei quali due carichi di aggressivi chimici.

Risulta poi che il piroscafo *Ile de France*, arrivato il 26 febbraio a Le Havre dagli Stati Uniti, ha sbarcato di notte 150 volontari destinati alle forze rosse in Spagna. Il piroscafo *Presidente Wilson*, anch'esso proveniente dagli Stati Uniti, ha sbarcato altri seicento volontari.

Aviatori di 12 nazionalità avviati verso la Spagna rossa?

Parigi, 24 notte.

Nel suo numero del 20 corrente, il giornale *Le Petit Havre* segnalava l'arrivo a bordo del *Washington* di 110 passeggeri, sui quali non si avevano che indicazioni molto vaghe e che appartenevano per lo meno a una dozzina di nazionalità.

L'*Echo de Paris* è informato che questi individui sarebbero stati visti parecchie volte negli uffici del Consolato spagnuolo di Le Havre, il quale, dopo averli provvisti di passaporti spagnuoli, li avrebbe fatti partire a piccoli gruppi per la Spagna rossa. Nella maggior parte, questi individui sarebbero aviatori.

GLI SPORT

Dopo l'incontro di Vienna

Il fatto nuovo

Una partita internazionale sospesa dall'arbitro. Abbiamo assistito allo svolgimento di circa trecento incontri internazionali o, come parte in causa o come spettatori, in venticinque anni di pellegrinaggio per l'Europa e le due Americhe. Un precedente a quanto è avvenuto a Vienna, non lo possiamo ricordare per quanto frughiamo nella nostra memoria. Abbiamo ripassato accuratamente le pubblicazioni delle diverse federazioni calcistiche, soffermandoci in particolar modo su quell'annuario della Federazione Internazionale che è, in tutte cifre, senza una parola di commento, la storia dei rapporti fra popoli e popoli, da quando ci si sfoga su un pallone di forma rotonda: non abbiamo trovato una partita — non una sola — di fronte alla quale non si sia potuto scrivere il risultato numerico per volontà dell'arbitro. Il caso... di un caso nuovo nelle lotte calcistiche internazionali ha in sè dell'inaudito e dell'incredibile. Ciò, l'ambiente internazionale del calcio pareva essere un po' come quella famosa portineria del Paradiso, a cui sta di guardia San Pietro: tutto quello che di bene o di male, di normale o di anormale, di semplice e di straordinario può scaturire dai contatti fra uomo e uomo, è già passato per le sue porte, il nuovo per essa non esiste.

Cercando nel passato

Di fatti clamorosi del tipo di quello di Vienna la storia del calcio internazionale, ne registra uno solo: quello della finale del torneo olimpionico del 1920 ad Anversa. Era appena finita la lunga, terribile guerra, che tanti sedimenti di rancore e di odio ha lasciato nei popoli che vi hanno preso parte, e ad azzuffarsi, vedi il caso, furono proprio i rappresentanti di due paesi che dall'esito della guerra erano stati restituiti a libertà: il Belgio e la Cecoslovacchia. Ma qui l'arbitro rimase in campo. Fu uno dei contendenti, la Cecoslovacchia, a non accettare le sue decisioni, a far nascere l'incidente e ad abbandonare il campo. E pagò il suo atto di insubordinazione con una sconfitta sulla carta.

Di casi di gare internazionali in cui, proprio l'arbitro abbia di sua volontà, abbandonato il campo, esplicitamente dichiarando che l'incontro non poteva giungere al suo termine, non se ne sono mai avuti. Nemmeno nell'America del Sud, dove di cazzotti solenni se ne sono corsi parecchi negli incontri di importanza di questi ultimi anni. Casi di cambiamenti di arbitri, nel corso di una stessa gara, sono successi, per l'incapacità a proseguire, della persona designata, sopravvenuta ad un certo punto. In campionato, da noi, avvenne una volta, il ricordo non è ben preciso, che l'arbitro, un ufficiale dell'esercito, sentendosi offeso nella sua dignità da plateali insulti degli spettatori, estrasse la rivoltella, ristabilì l'ordine e poi se ne andò. E' cosa di molti anni addietro, e riguarda una gara di campionato.

Rimane quindi fisso che in partite internazionali, l'incidente di Vienna fa storia a sè. A questo proposito v'è anzi da dire una cosa in termini ben chiari. L'abbandono da parte dell'arbitro avvenne dopo ripetuti ammonimenti, e dopo una diffida fatta in tono chiaro, esplicito ed ufficiale. Già fin dagli ultimi minuti del primo tempo, l'arbitro chiamò i dirigenti in campo, parlò in inglese, invitò a tradurre in tedesco ed in italiano la sua intenzione di interrompere la gara se l'atmosfera non cambiava. Il suo agire fu quindi pienamente conseguente. Questo occorre dire, perchè Parigi, raccogliendo subito le voci angosciate partite da Vienna, attaccava ieri l'arbitro, accusandolo di non avere preavvisato i due capitani delle sue intenzioni.

Conviene attendere

Il caso è dei più interessanti. Se ne faranno su di esso delle speculazioni, da parte non italiana. Già se ne stanno tentando. Occorre lasciare a chi tocca di trattare gli sviluppi e discutere le conseguenze della questione. Precisamente come stabiliti i precisi termini della questione stessa, si rende opportuno di non drammatizzare. La tempesta la si sentiva nell'aria fin dal momento in cui si mise il piede sul campo: come quando si cammina allo scoperto, in campagna, e l'orizzonte è fosco, e non si tratta che del minuto in cui l'uragano deve scoppiare. Questa prossima commemorazione della morte di Meisl — morto il diplomatico, scoppiò subito la conflagrazione — l'arbitro la troncò, definendo il suo gesto: «credo d'aver reso un grande servizio allo sport facendola finita con una gara che non era una gara». Un uomo quindi che ha vedute sue, questo svedese, vedute che non collimano con quelle, di carattere politico-agonistico, sviluppatesi in certi centri del continente, ma non un debole. Fissati questi punti, è bene attendere, ripetiamo, senza drammatizzare.

Le osservazioni tecniche che si possono fare sull'incontro, non possono necessariamente avere per campo di osservazione che quella prima mezz'ora in cui il giuoco ebbe svolgimento regolare.

Tanto di cappello, innanzi tutto, all'avversario; dal punto di vista della tecnica spiegata, intendiamoci. Una squadra simile era parecchio tempo che gli austriaci non la allineavano contro di noi. Due classi migliori di quella presentata a Roma nell'incontro chiusosi alla pari dell'anno scorso. Nove tecnici, nella compagine, un lavoratore di pura quantità, il nuovo centro mediano, ed un attaccante di sua irruenza, l'ala sinistra. In complesso, un «undici» di uomini che sanno il mestiere, e che, nella giornata erano tutti in gran forma.

L'esordio di Rava

Battere simile squadra sul suo terreno, sarebbe stata un'impresa non alla portata di tutti. Ma gli azzurri avevano possibilità di riuscirvi, come si sviluppava il giuoco. I rappresentanti dei nostri colori avevano iniziato in tono piano e cauto, ma intensificavano l'azione di mano in mano, migliorando la coesione, aumentando la velocità, adattandosi sempre meglio alle condizioni del terreno. Nessuno degli italiani presenti dubitava delle possibilità di vittoria dei nostri al momento dell'incidente di cui rimase vittima Corsi. Più s'andava avanti e meglio si giuocava. Forse lo scoppiare della tempesta trovò occasione nel fatto che una identica impressione cominciava a farsi strada nell'animo della parte avversa. Lo stroncamento prima di Corsi e poi di Serantoni e l'espulsione di Jerusalem — i giuocatori austriaci tutti coi pugni sotto al naso dell'arbitro a questa espulsione — chiusero il periodo tecnico del giuoco. Da quel momento, gli azzurri giuocarono praticamente in nove. I due feriti vollero tornare in campo, e fecero numero all'ala: le due ali ripiegarono al posto di mediani laterali.

Un giuocatore faceva il suo primo passo nella nostra squadra rappresentativa maggiore, il terzino Rava. Aveva fatto la scuola delle Olimpiadi, il juventino. Franco, sereno, disinvolto, si ambientò subito, non mostrò emozione alcuna, fu uno degli uomini più efficienti in campo. Olivieri fu sfortunato nel tiro che lo battè: non lo vide in partenza, e col pallone più leggero sarebbe riuscito a deviare in angolo. Fu all'altezza di ogni altra situazione presentatasi — e ve ne furono di difficilissime. Al momento del «rigore», già si era per noi nel regno dell'articolo 40.

Abbiamo citato due giuocatori. Potremmo citare l'intera squadra per il valore tecnico dimostrato nella menzionata prima mezz'ora, per la saldezza morale messa in mostra quando il pericolo diventò di natura specialissima. Ma il fatto più soddisfacente, fu dato dalla consistenza del reparto che era stato in tutta la stagione un po' il tallone d'Achille della squadra, la seconda linea. Serantoni fa un mediano coi fiocchi, Andreolo, nella forma attuale, è uomo di grande potenza e Corsi, combattivo e velocista, sa francobollare la sua ala come altri mai.

Sarebbe stato bello vedere alla prova le due squadre in un secondo tempo tutta tecnica, se l'ambiente dal di fuori non avesse premuto fino a far prevalere la violenza. Di quest'ambiente, in un discorso sportivo è opportuno non parlare.

Vittorio Pozzo

Dichiarazioni del gen. Vaccaro sulla partita di Vienna

Roma, 24 notte.

Il generale Giorgio Vaccaro, presidente della Federazione italiana giuoco calcio, ha accondisceso a rispondere ad alcune domande che gli abbiamo rivolto per conoscere gli ulteriori prevedibili sviluppi dell'incidente verificatosi durante l'incontro Austria-Italia di Vienna.

Molte inesattezze sono state pubblicate in questi giorni, che hanno disorientato il pubblico italiano, le risposte del generale Vaccaro rimetteranno le cose al loro posto. I lettori sapranno apprezzare nel loro giusto valore il riserbo e la concisione del generale che sa trarre dall'episodio motivi di altissimo significato.

Riproduciamo senz'altro le risposte date dal generale Vaccaro alle nostre domande:

«L'Italia ha presentato reclamo al Comitato sugli incidenti verificatisi durante la partita?».

«Lo presenterà nei termini previsti dal regolamento, cioè entro dieci giorni».

«Dove e quando si riunirà il Comitato di Coppa Internazionale?».

«Probabilmente a Budapest, nella prima decade di aprile».

«Il referto arbitrale del signor Olsson sarà presentato al Comitato di Coppa Internazionale, o alla F.I.F.A.?».

«A tutti e due gli enti».

«Quali sono le previsioni che si fanno sui provvedimenti che saranno presi dal Comitato?».

«Dipende dal tenore del rapporto arbitrale».

«Quale è la soluzione che ha maggiori probabilità di essere adottata?».

«L'annullamento della partita».

«Quale è la sua opinione sull'arbitraggio di Olsson?».

«Il signor Olsson ha arbitrato tante partite internazionali di particolare difficoltà, tra le quali l'incontro Inghilterra-Italia a Londra, che la sua capacità è fuori discussione».

«L'atto di Olsson ha giovato alla causa dello sport?».

«Sì, secondo la più elevata concezione sportiva che è sinonimo di cavalleria, sia da parte dei giocatori che del pubblico».

Il grande incontro di Bruxelles

Merlo battuto ai punti dal campione mondiale Roth

Bruxelles, 24 notte.

Al Palazzo degli Sport di Bruxelles questa sera si è svolto, di fronte a 10 mila spettatori, l'incontro per il titolo di campione mondiale dei medio massimi fra il detentore Gustavo Roth e l'italiano Merlo Preciso. Il belga aveva messo in palio l'ultima volta due mesi fa il titolo contro Rodriguez e tutto era finito in un incontro nullo. Vi era, dunque, in attesa del pubblico per questo incontro che doveva opporre alla tecnica del belga le solide virtù di incassatore dell'italiano.

Le speranze su Merlo non erano condivise da molti e si pensava da parte di alcuni che non potesse finire l'incontro date le condizioni di forma magnifiche dell'avversario.

L'incontro di 15 tempi di tre minuti ha conosciuto momenti veramente emozionanti e si è concluso con una vittoria ai punti di Roth. La correttezza di Merlo Preciso è stata applaudita vivamente dal numeroso pubblico, quando egli stesso, alla fine del combattimento, ha alzato il pugno del vincitore. D'altra parte, la scherma e il giuoco di gambe di Gustavo Roth ha sedotto, come al solito, tutti i presenti.

I pesi erano i seguenti: Gustavo Roth, Kg. 77; Merlo Preciso, Kg. 76,500. Fungeva da arbitro il francese Vaiberg.

Fin dalla prima ripresa la superiorità di Roth si è manifestata in pieno. [illegible] *Al 10.o Roth viene pure toccato piuttosto duramente allo zigomo destro. I quattro assalti seguenti vedono la superiorità del belga, che, però, non conclude troppo bene l'incontro, dato che, nell'ultima ripresa, Merlo Preciso può accusare nettamente un colpo basso che non viene notato dall'arbitro.*

Altri due incontri in cui erano impegnati degli italiani si sono svolti al principio della serata.

Il peso medio massimo dilettanti Musina (Kg. 77) ha battuto il belga Schingmolen al 1° del primo tempo per fuori combattimento tecnico. Il campione italiano dei pesi medi Cuondei (Kg. 73) e il campione belga Annet (Kg. 73,800) hanno chiuso alla pari.

Una vittoria di Beccali sulle piste d'America

Whiteplains (N. York), 24 notte.

Nell'ultima riunione atletica su pista coperta per il campionato nazionale, Luigi Beccali ha vinto la corsa del miglio handicap, nella quale è partito a zero: l'italiano ha coperto la distanza in 4'19". Per dieci giri è rimasto in quarta posizione e successivamente, con acceleramento progressivo, ha rimontato i tre avversari che lo precedevano ed ha resistito ai loro attacchi a 200 metri dal traguardo vincendo la corsa.

Il rinvio della Coppa Gautier-Vignal e la partecipazione italiana

Roma, 24 notte.

Gli organizzatori del torneo di spada di Nizza, che doveva aver luogo nei giorni 26 e 27 prossimo venturo, hanno telegraficamente comunicato alla F.I.S. che per ragioni indipendenti dalla loro volontà il torneo dovrà essere rinviato. La Federazione italiana ha, a sua volta, informato che il denso calendario stabilito per l'Anno XV non consente alcun rinvio. La Coppa Gautier-Vignal e il torneo individuale dovranno pertanto essere considerati, almeno per quanto riguarda la partecipazione italiana, come avvenimenti superati.

La classica regata del Tamigi

Oxford batte Cambridge

Londra, 24 notte.

Per la prima volta dopo il 1923, l'equipaggio dell'Università di Oxford ha vinto oggi la classica gara di canottaggio sul Tamigi, battendo gli studenti di Cambridge per tre lunghezze.

Come al solito, una folla immensa si era raccolta sulle due rive del fiume e i partigiani di Oxford, recanti il distintivo turchino scuro, al vedere i loro favoriti giungere primi al traguardo si sono dati a manifestazioni di così frenetico entusiasmo da sembrare impazziti. Un aeroplano, evidentemente pilotato da un ex-studente di Oxford, al momento in cui l'armo di Oxford è passato in testa, ha cominciato a compiere delle evoluzioni così arrischiate sulla testa della folla da far ritenere che tanto il pilota quanto l'apparecchio fossero stati colti da improvvisa demenza. Coloro, poi, che assistevano alla regata a bordo di imbarcazioni si sono dati ad applaudire e urlare e a dimenarsi così follemente che molte scialuppe si sono capovolte lanciando in acqua i passeggeri e rendendo necessario l'intervento di motoscafi di salvataggio.

Quella di oggi è stata la regata tra Oxford e Cambridge più lenta degli ultimi 80 anni. I vincitori hanno, infatti, impiegato 22'39". La corsa più lenta fu quella del '77 con 24'8" e la più veloce quella del 1934 con 18'3". Sulla velocità ha però un'enorme influenza sempre la marea, che risale il Tamigi e spinge le due imbarcazioni; e la marea di oggi era eccezionalmente lenta. Calcolando il risultato odierno, Cambridge ha conquistato finora 47 vittorie e Oxford 41.

Il Torneo di tennis a Rapallo

Rapallo, 24 notte.

Singolare uomini: Abdessalam b. Romanoni 4-6, 7-5, 7-5; Bossi b. Ambros 1-6, 6-3, 6-4; Scotti b. Vodicka 2-6, 6-3, 8-6; Kulmann b. Martinelli 7-5, 5-7, 7-5.

Singolare signore: Hein Muller b. Pasky 6-0, 6-4; Manzutto b. Sanders 6-3, 6-1; Kovach b. Wolf per ritiro; Zehden b. Aubin I per ritiro.

Doppio uomini: Martinelli-Abdessalam b. Monti-Pedrone 6-3, 9-7; Bossi-Scotti b. Fillarelli-Costa 6-2, 6-3.

Doppio misto: Sanders-Carrollulis b. van Ekeren-Ctalano 6-0 6-2.

Doppio signore: Hein Muller-Sobotkova b. van Ekeren-Aubin II per ritiro.

NOTIZIARIO

— Il corridore Vignoli, durante un allenamento, è rimasto vittima di un attacco di appendicite e dovrà quindi operarsi a giorni. Vignoli non potrà così partecipare alle corse del primo periodo della stagione e neppure al Giro d'Italia.

— Al torneo internazionale calcistico per squadre juniores, invece del Torino, già dato come sicuro partecipante, sarà in lizza in questa competizione la squadra dei ragazzi del Bologna. Al torneo che si svolgerà nelle giornate del 27 e 28 corr., parteciperanno inoltre la squadra cecoslovacca dello Zidenice, quella francese [illegible] e quella elvetica [illegible].

LA JUVENTUS E' PRONTA per incontrare il Bologna

Nonostante il maltempo (pioggia e vento gelido) Rosetta ha fatto scendere in campo i suoi uomini per una partita di allenamento con gli allievi. L'incontro di domenica prossima con il Bologna riveste grande importanza per la Juventus e non si è creduto opportuno sopprimere il consueto «galoppo» settimanale. La squadra si è pertanto schierata nella seguente formazione: Camerario; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien II; Cason, Borel II, Gabetto, Scagliotti, Duè. Nella squadra avversaria Amoretti era in porta e Varglien I ricopriva il posto di centro mediano. Il campo, seppure fangoso, appariva praticabile ed i titolari hanno facilmente segnato numerose porte ai giovani avversari. Cason, contusosi leggermente, ha poi lasciato il suo posto a Rosetta. Oggi la Juventus completerà la sua preparazione incontrando la squadra del Guf, oppure una formazione mista della Biellese.

Lavoro ridotto al Torino. Causa la pioggia, l'allenatore Feldmann non ha voluto far disputare ai suoi uomini la solita gara del mercoledì. In «tuta» i granata hanno compiuto un po' di palleggio e poi sono rientrati negli spogliatoi. E' possibile che un allenamento venga compiuto oggi se le condizioni del tempo saranno migliori. Nessuna decisione è stata pertanto presa circa la formazione da allineare a Roma nella partita con la Lazio. Allasio pare notevolmente rinfrancato, ed i tecnici granata sperano ancora che egli sia in grado di tenere bene il suo posto. Qualora, però, la sua sostituzione dovesse essere decisa, è probabile che nel ruolo di centro sostegno ritorni Janni. La soluzione sarebbe del resto la migliore, in quanto è sconsigliabile, per ragioni intuitive, un ulteriore rivoluzionamento dei ranghi.

Ceresoli infortunato non giocherà a Torino

Bologna, 24 notte.

Una non lieta notizia ha accolto oggi gli sportivi che si sono recati al Littoriale per assistere alla partita di allenamento fra le squadre del Bologna e del Forlimpopoli. Fra i numerosi convenuti è infatti subito circolata la voce che Ceresoli, il quale per quasi un mese aveva dovuto disertare i campi di gioco per un incidente alla spalla destra, si è nuovamente infortunato ieri in allenamento producendosi uno strappo alla spalla sinistra. Così il brillante portiere ha dovuto sottoporsi a nuova cura e con tutta probabilità non potrà neppure questa volta andare a Torino per difendere la rete dei campioni. Anche De Filippis è afflitto da uno strappo alla coscia destra, cosicchè anche lui non potrà giuocare e sarà sostituito da Busoni. Per converso le condizioni di Corsi sono andate subito migliorando e ora è completamente guarito per cui sarà in lizza al suo abituale posto di mediano sinistro. Pertanto domenica la squadra bolognese giuocherà nella seguente formazione: Ferrari; Fiorini, Pagotto; Montesanto, Andreolo, Corsi; Busoni, Sansone, Maini, Fedullo, Reguzzoni.

La squadra partirà sabato mattina e sarà a Torino in giornata per sostare all'abituale albergo.

Oggi alle 15 si è avuta la partita diretta da Veisz, ma dei titolari hanno giocato soltanto Pagotto, Gasperi, Montesanto, Maini, Busoni, mentre gli altri si sono limitati a un lavoro atletico o a tiri in porta. L'allenamento con il Forlimpopoli è stato svolto in due tempi di 30 minuti il primo, e di 35 il secondo. Il Bologna ha segnato tre porte e gli ospiti due.

Italia-Francia di pallacanestro

I giocatori azzurri si allenano a Torino

Sono giunti martedì sera nella nostra città sei dei nove giocatori che formeranno la squadra nazionale di pallacanestro che domenica prossima, incontrerà a Parigi, in partita di ritorno, la nazionale francese.

Fanno parte della comitiva i giocatori: Marinelli (Virtus Bologna), Croce (Filotecnica di Milano), Sacco (id.), Pelliccia (Napoli), Bessi (Lazio), Falcetti (Ginn. Roma), Vannini (Virtus) e Gallinari (Guf Pisa), l'allenatore Ugolini, ed il direttore tecnico della Federazione dott. Decinacuri. Alla comitiva si è unito ieri sera il nono giocatore, il milanese Gioesetti (Dop. Borletti).

La squadra ha compiuto ieri mattina e nel pomeriggio, nella palestra della R. S. Ginnastica, un leggero allenamento insistendo nei tiri in canestro e suscitando un'ottima impressione. Oggi nel pomeriggio, alle 16.30, gli azzurri saranno opposti, in un incontro regolare, ad una squadra mista formata dai migliori elementi torinesi e in serata partiranno per la capitale francese.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

Torino, 24. — Sempre attivo il comparto dei valori azionari con quotazioni però in leggero regresso specie su quelli più in vista come Fiat, Viscosa, Montecatini ed Edison. Migliori invece le Ansaldo, Ilva e Burgo.

CAMBI: Austria 358,24; Svezia 478,50; Parigi 87,25; Belgio 320; Londra 92,80; Polonia 360,40; Svizzera 432,50; Olanda 1038,75; New York 19; Norvegia 466,25; Danimarca 414,30; Germania 763,25; Cecoslovacchia 66,29.

Milano, 24. — Da oggi i prezzi sono segnati per fine aprile ...

MERCATI

Valenza, 24. — Fieno maggengo al Q.le L. 32-33, id. agostano 30-31; id. terzuolo 29-30, id. trifoglione 28-29.

VINI

Tortona, 24. — Comune da pasto ...

Valenza, 24. — Da pasto ordinari ...

Mercato dei cotoni

Liverpool, 24 (chiusura ufficiale). Futuri amer. tend. sostenuta. 1937: marzo 7,54, aprile 7,64, maggio 7,61, giugno 7,68, luglio 7,71, agosto 7,66, settembre 7,61, ottobre 7,55, novembre 7,48, dicembre 7,47; 1938: gennaio 7,48, febbraio 7,47, marzo 7,47, maggio 7,46, luglio 7,44, ottobre 7,25, dicembre 7,21; 1939: gennaio 7,20. Futuri egiziani e indiani tendenza molto sostenuta. Sakels Fully Goo. Fair 1937: marzo 11,95, maggio 12,06, luglio 12,13, settembre 12,25. Upper F. G. F. 1937: marzo 9,34, maggio 9,37, luglio 9,40, settembre 9,34, ottobre 8,85, novembre 8,82; 1938: gennaio 8,78. Kast Indian: 1937: marzo 6,22, maggio 6,30, luglio 6,21, ottobre 6,23; genn. 1938, 6,23.

FALLIMENTI

... **Soc. An. Cromografica**, corso Lepe 22; sentenza 23-3-37 revoca il fallimento per integrale pagamento del passivo.

L'ASSEMBLEA DEL CREDITO ITALIANO

Presieduta dal senatore Conte Pier Gaetano Venino, si è tenuta il 23 corrente a Genova l'Assemblea Generale dei Soci del « Credito Italiano », presenti e rappresentati n. 175 Soci con diritto a n. 536.102 voti.

Aperta la seduta, il Presidente, interpretando il pensiero dell'Assemblea, esprime anzitutto il sentimento di vivissimo orgoglio per la conquista e la fondazione dell'Impero ed invia un caldo voto augurale al nuovo nato Principe Sabaudo. Commemora con commosse espressioni il defunto Consigliere dell'Istituto sen. Mario Orso Corbino.

Invita quindi l'Amministratore Delegato Gr. Uff. Mino Brughera a leggere la Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

Passati in rassegna gli sviluppi della situazione economica in Italia ed all'Estero, la relazione si estende all'attività dell'Istituto riferendo anzitutto sull'intenso lavoro svolto per la sottoscrizione alla Rendita 5% e per altre importanti operazioni in Titoli, sui rapporti con l'estero durante e dopo il periodo delle sanzioni, sull'attività della Sede di Londra, dell'Ufficio di Rappresentanza di New York e delle Banche Affiliate.

Per quanto riguarda le Filiali italiane — tenuto conto della istituzione di nuove Filiali a Bosa e Lanusei che sostituiscono la Sezione Banca delle preesistenti Filiali del Credito Fondiario Sardo, dell'apertura di una Filiale a Lumezzane e della chiusura di tre Agenzie di città — il numero complessivo delle Sedi, Succursali ed Agenzie in Italia a fine 1936 è di 245 come a fine 1935.

Il Bilancio segna in confronto al 31 dicembre 1935 un aumento di 328 milioni nei « Depositi in conto corrente ed a risparmio » che raggiungono la considerevole cifra di 1827 milioni, notandosi pure un apprezzabile aumento nel numero dei Libretti. Si nota anche un sensibile aumento nel saldo « Assegni in circolazione » portati in Bilancio per oltre 228 milioni.

All'attivo la Cassa aumenta da 359 a 597 milioni, il Portafoglio B.T. e fondi a vista segna una flessione di 193 milioni, i Riporti aumentano da 68 a 119 milioni; nessuna variazione di rilievo si nota nei Corrispondenti saldi debitori.

L'importo dei Titoli di Stato e di Enti Parastatali aumenta da 598 a 628 milioni e quello delle Obbligazioni ed Azioni diverse da 18 a 26 milioni. La valutazione dei Titoli corrisponde ai prezzi di compenso dello scorso dicembre, considerando alla pari le obbligazioni quotate a corso superiore. L'importo delle Partecipazioni bancarie diminuisce ancora da 98 a 75 milioni.

La Relazione prosegue:

« Gli utili netti dell'esercizio « ammontano, come appare dal « Bilancio e dal Conto Profitti « e Perdite a L. 28.674.447,20. « Questa cifra comprende esclu« sivamente i risultati del la« voro ordinario di Banca. Es« sa non comprende, natural« mente, il margine attivo che « — tenuto conto dell'accanto« namento deliberato nella As« semblea del 31 marzo 1936 — « risulterebbe dalla valutazione « dei titoli di proprietà ai prez« zi di compenso dello scorso « dicembre, margine che rite« niamo debba rimanere a co« stituire un nucleo di massa di « riserva a fronte di ogni pos« sibile futura contingenza.

« Le stesse ragioni di oppor« tunità che consigliarono negli « esercizi 1934 e 1935, sia pure « di fronte a circostanze di ca« rattere anche eccezionale e « transitorio, a destinare i ri« sultati degli esercizi stessi ad « accantonamenti, hanno indot« to il vostro Consiglio — come « avrete rilevato dal comunica« to diramato alla stampa il 6 « corrente — a proporvi, in ar« monia con le Superiori diret« tive di soprassedere anche « quest'anno alla distribuzione « di un dividendo e di accanto« nare gli utili conseguiti. L'ac« cantonamento di questi utili « andrà a costituire altro nu« cleo di quel complesso di ri« serve che deve servire non « solo a fronteggiare ogni pos« sibile evenienza in relazione « ai rischi assunti ed al posses« so di ingente massa di titoli, « ma consentire anche una ne« cessaria elasticità per tutto « quanto possa avere attinenza « al personale ed agli stabili e « impianti.

« Vi proponiamo quindi di « destinare gli utili di bilancio « come segue:

« 10 % su L. 28.674.447,20 alla riserva legale (che verrà così ad ammontare complessivamente a L. 111.659.733,35)	L.	2.867.444,73
« a riserva stabili	»	2.500.000 —
« a riserva interna	»	20.000.000 —
« ad aumento del saldo a nuovo (con che esso raggiungerà l'importo di L. 5.872.381,70)	»	3.307.002,45
	L.	28.674.447,20

Viene quindi data lettura della Relazione dei Sindaci.

I Soci Gr. Uff. Giuseppe Cerutti e Ing. Alessandro Bassevi chiedono alcuni chiarimenti e l'Amministratore Delegato Gr. Uff. Brughera risponde in modo esauriente.

L'Assemblea approva alla unanimità il Bilancio, il Conto Profitti e Perdite e la proposta ripartizione degli utili e decide di mantenere invariato in undici il numero dei componenti il Consiglio di Amministrazione. Per acclamazione elegge a Consigliere il signor Conte Dott. Ing. Lorenzo Bruzzo e rielegge i Consiglieri scadenti di carica per compiuto quadriennio, signori Cav. di Gr. Croce Dott. Ing. Giovanni Agnelli, Gr. Uff. Mino Brughera, Marchese Dott. Ing. Giacomo Medici del Vascello, Gr. Uff. Rag. Mario Rossello, Cav. di Gr. Croce Conte Pier Gaetano Venino.

Determinato — a sensi dell'art. 41 dello Statuto Sociale — l'assegno annuale fisso spettante ai Sindaci effettivi, l'Assemblea, pure per acclamazione, rielegge i Sindaci effettivi e supplenti uscenti di carica, chiamando a Presidente del Collegio Sindacale il signor Prof. Dott. Pietro Giovannini.

***

Il Consiglio d'Amministrazione, riunitosi subito dopo la Assemblea, conferma nella carica di Presidente il Senatore Conte Pier Gaetano Venino e nella carica di Vice Presidente il Cav. di Gr. Croce Carlo Orsi.

L'Assemblea della Banca Commerciale Italiana

Lunedì 22 marzo ha avuto luogo l'Assemblea Generale Ordinaria dei soci della Banca Commerciale Italiana.

Presiedeva il sen. Ettore Conti, il quale ha aperto la seduta ricordando i grandi avvenimenti politici verificatisi nell'esercizio decorso, la conquista dell'Etiopia, la vittoria sulle sanzioni e la fondazione dell'Impero.

« Nell'orgoglio dell'impresa compiuta — ha concluso il sen. Conti — noi troviamo oggi la forza per assolvere i grandi compiti che ci stanno davanti. Opere feconde di civiltà e severi apprestamenti di difesa attendono ed esigono da noi attività instancabile. L'acrocoro impervio si va coprendo di strade e di cantieri e, dopo diecine di secoli, sente finalmente un fremito di vita. Senza pause, l'Italia già si è accinta a far della sua conquista un campo di sereno lavoro per i suoi figli. L'Italia non dorme sugli allori. Ancora una volta, l'Italia « tira diritto ».

Il Consigliere Delegato dott. Raffaele Mattioli ha poi proceduto alla lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione.

L'utile dell'esercizio è stato di L. 18.271.444,35, che insieme agli avanzi utili degli esercizi precedenti forma una disponibilità a nuovo di 35.128.925,80. Il Consiglio ha proposto di detrarre da questa somma, dopo le assegnazioni legali alla riserva, trenta milioni di lire per adeguare con un certo margine prudenziale il prezzo della Rendita 5% in possesso della Banca ai corsi di fine dicembre, e di riportare a nuovo il residuo, che fa salire le riserve di bilancio ad oltre 150 milioni. « Con questo utilizzo dei profitti disponibili, la nostra situazione patrimoniale risponde appieno in ogni posta del bilancio a valori effettivi, accertati con preciso rigore e in ogni caso stimati con i più cauti criteri ».

La relazione analizza poi la struttura del bilancio, facendo notare la piena corrispondenza dei mezzi propri della Banca agli immobilizzi (stabili e partecipazioni di controllo delle affiliazioni estere), e la equilibrata distribuzione dei mezzi di terzi (aumentati nel 1936 di 850 milioni, ossia del 16%) tra le varie forme d'impiego e le categorie beneficiarie. Al 31 dicembre 1936 la ripartizione per grandi categorie d'attività economica della somma dei crediti accordati era la seguente:

1)	Grano e altri cereali e loro derivati	6.7 %
2)	Olii, vini e liquori	6.2 %
3)	Altri prodotti agricoli (alimentari e industriali) e pesca	13.3 %
4)	Tessili e abbigliamento	11.5 %
5)	Pelli e prodotti di pelle; gomma, celluloide, mercerie	5.4 %
6)	Edilizia, materiali da costruzione, ceramica e vetro	8.1 %
7)	Legnami e prodotti del legno; carta, cartoni e derivati	3.4 %
8)	Industrie estrattive e metallurgiche	9.1 %
9)	Industrie meccaniche	9.4 %
10)	Chimica	7.7 %
11)	Trasporti, turismo, pubblici esercizi, spettacoli	3.1 %
12)	Credito e assicurazione	7.9 %
13)	Enti pubblici e imprese di pubblica utilità	2.3 %
14)	Privati	3.8 %
	Totale	100 %

« La media generale di tutti i crediti da noi accordati si aggira sulle centomila lire; ed oltre la metà della cifra complessiva di questi crediti è utilizzata da medie e piccole aziende, che costituiscono numericamente la enorme maggioranza della nostra clientela. Il progresso della nostra penetrazione in questi strati economici così meritevoli di appoggio e di incoraggiamento si misura constatando che negli ultimi tre anni il numero dei clienti che godono di un fido presso di noi è aumentato del 50% circa ».

***

Al pari della situazione patrimoniale della Banca, segnano decisi miglioramenti la sua situazione di tesoreria in lire e in divise, non gravata più da alcun debito e fruente di un'ampia liquidità; e il suo conto economico, che si chiude con un utile doppio di quello del 1935.

« Tale utile, — viene soggiunto — è il risultato, da una parte, dei profitti realizzati e incassati nel 1936 sulle nostre normali operazioni di banca e di intermediazione senza tener conto di plusvalenze prodotte dall'allineamento monetario; dall'altra, delle riforme organizzative, che anch'esse si sono avviate al loro termine nel 1936, e che ci han permesso di ridurre ancora apprezzabilmente le spese di amministrazione. In confronto al 1932, l'economia realizzata è del 30% ».

***

In Italia, nuove filiali sono state aperte durante il 1936 a Este, Imola, Badia Polesine, Legnago, Bassano del Grappa, Pordenone, Sant'Antioco. All'estero, le filiali di Londra e New York hanno sollecitamente riallacciato gli antichi rapporti, al che ha concorso in misura decisiva il loro pronto e preciso adempimento di tutti gli impegni nel periodo sanzionista.

Le affiliazioni svizzera, ungherese, romena, bulgara, greca e peruviana distribuiscono dividendi pari o superiori a quelli dell'esercizio precedente. Un utile quasi doppio ha realizzato la Banca Francese e Italiana per l'America del Sud, che non ha ancora deliberato il dividendo. Migliori risultati ha ottenuto la Banca Commerciale Italiana (France). La Banca Commerciale Italiana per l'Egitto ha aperto una sua filiale a Porto Said. « Tutte queste affiliazioni e banche affiliate hanno avuto per direttiva principale il mantenimento di una elevata liquidità, anche a costo di rinunciare a qualche profitto. Tale direttiva è stata seguita con pieno successo: ognuna di esse è in equilibrio autonomo ».

***

La relazione dei Sindaci mette in rilievo l'eccellente situazione di liquidità dell'Istituto, e invita i soci ad approvare il bilancio loro sottoposto.

***

L'assemblea ha approvato il bilancio, rieletto tutti i consiglieri uscenti, confermato in carica il collegio dei sindaci e nominato Presidente del medesimo il rag. A. Olivieri.

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA CORPORATIVA di MILANO

AVVISO

La « Chatillon, società anonima italiana per le fibre tessili artificiali », con sede in Milano, fondata il 9 agosto 1918, con capitale versato di lire 100 milioni diviso in due milioni di azioni del valore unitario nominale di 50 lire e venale di 110 lire, al 18 Febbraio ultimo scorso, ha chiesto la quotazione ufficiale delle predette azioni nella Borsa di Milano.

Milano, 22 Marzo 1937-XV E.F.

p. Il Presidente
f.to B. DONZELLI

Il Segretario Generale
f.to BONINSEGNA

Città di Torino

E' aperto un concorso pubblico al posto di Direttore dei giardini ed alberate, scadenza 15 giugno 1937-XV.

Programma e informazioni presso il Municipio, Divisione Personale. (2326

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

Meglio tardi che mai...

Il *Manchester Guardian* scrive: *«Non vi è alcun punto del territorio abissino dove esista tuttora un qualsiasi gruppo disposto a non riconoscere la sovranità italiana».* Dopo tante menzogne ecco un esempio di leale riconoscimento che dovrebbe essere imitato.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

IL PATTO OCCIDENTALE

Il Belgio fa prevalere la sua tesi di neutralità

Londra, 24 notte.

L'interpretazione che si dà generalmente a Londra del risultato delle conversazioni preliminari anglo-belghe svoltesi nei giorni scorsi fra Re Leopoldo e il Ministro degli Esteri Eden è che il Belgio ha vinto la sua partita diplomatica, senza tuttavia che ciò significhi una sconfitta per la politica anglo-francese, basata sugli impegni reciproci contenuti nelle lettere del marzo 1936. I risultati non sono ufficiali, date che Re Leopoldo, nella sua qualità di sovrano costituzionale, non poteva concludere accordi col governo britannico; ma si ritiene qui per certo che in una prossima occasione, se e quando Eden si recherà in visita a Bruxelles e se e quando Van Zeeland verrà a Londra, Inghilterra e Francia pubblicheranno una dichiarazione dalla quale risulteranno i tre punti seguenti:

1) il Belgio sarà esonerato dagli impegni contratti in seguito alla denunzia tedesca del patto di Locarno all'epoca della rioccupazione della Renania;

2) l'Inghilterra e la Francia garantiranno l'indipendenza e la integrità territoriale del Belgio;

3) il Belgio si impegnerà a resistere con la forza armata a una qualsiasi violazione del suo territorio.

Come si vede, nell'ultimo punto è contenuta una garanzia militare belga, la quale significa che sarebbe dato tempo agli Stati garanti di intervenire militarmente in soccorso del paese garantito. Non si farà però menzione ancora di alcun accordo militare o interpretazione degli obblighi leghisti, inerente nell'atteggiamento odierno del Governo di Bruxelles. Questi problemi non sono considerati urgenti nè a Londra nè a Parigi, si dice, e possono essere rinviati a un'epoca posteriore, ciò che contribuisce a confermare la interpretazione che la sistemazione attuale è un compromesso temporaneo. Ma il Belgio si è impegnato fin da ora per bocca del suo Sovrano ad avvertire l'Inghilterra del passaggio di una flotta aerea straniera sul suo territorio, fatto che considererebbe già come una violazione della sua neutralità.

Secondo la *Morning Post* il Belgio avrebbe compreso che «la politica tedesca mira a neutralizzarlo permanentemente, al fine di proteggere i fianchi della Germania, quando fosse impegnata su un altro fronte. Apprendo tuttavia — dice il collaboratore diplomatico del giornale in parola — che il governo belga non è disposto a conformarsi a questi piani e che la sua decisione di rimanere del tutto indipendente ha condotto a un notevole avvicinamento alla tesi dell'Inghilterra e della Francia». A detta dello stesso scrittore «la politica del Belgio non significa affatto che quel paese voglia rimanere neutrale in qualsiasi circostanza. Il suo desiderio è di rimanere indipendente da impegni per cui in caso di guerra sarebbe libero di decidere se e quando intervenire nel conflitto».

R. P.

Re Leopoldo a pranzo a Palazzo Buckingham

Londra, 24 notte.

Re Leopoldo ha pranzato oggi a palazzo Buckingham col Re, la regina Elisabetta e la regina Maria. Era questa la prima volta che si incontrava con i sovrani britannici dopo la sua ascesa al trono.

Al termine del pranzo il Re d'Inghilterra ha conferito il grado di colonnello onorario del reggimento dei dragoni di Enniskellen al suo ospite il cui padre aveva già ricevuto la stessa distinzione. Dopo il ricevimento a palazzo Buckingham, Leopoldo III ha fatto ritorno all'ambasciata del Belgio ove ha accordato parecchie udienze.

Re Leopoldo ha lasciato Londra per fare ritorno a Bruxelles questa sera alle ore 20,30.

Sia da parte belga che britannica si esprime la soddisfazione per l'esito della visita reale. Si ha ragione di ritenere che nella seconda settimana di aprile Francia e Inghilterra pubblicheranno una dichiarazione nella quale accetteranno il proposito del Belgio di vedere riconosciuta la sua completa indipendenza e neutralità.

La neutralità olandese e un'eventuale nuova Locarno

Bruxelles, 24 notte.

I giornali belgi mettono in grande rilievo le dichiarazioni fatte avanti ieri all'Aja dal Ministro degli Esteri olandese a proposito dell'interpretazione dell'articolo 16 del patto sia per quanto riguarda le sanzioni che il diritto di passaggio previsto dal paragrafo 3 dello stesso articolo. Alcuni giornali pubblicano addirittura il testo stenografico delle dichiarazioni del Ministro degli Esteri van Graeff dalle quali si possono rilevare alcuni interessanti passaggi che coincidono perfettamente con la politica che il Governo belga intende seguire a proposito della neutralità.

Nelle dichiarazioni del Ministro van Graeff si può infatti rilevare che egli ritiene che una nuova interpretazione dell'art. 16 sia necessaria «a fine di permettere eventualmente il ritorno alla Società delle Nazioni di Paesi che l'hanno abbandonata, assicurando così l'universalità del patto della Lega».

Dato che il sen. Savornin, che aveva interpellato il Ministro degli Esteri sulla questione dell'art. 16 non si dichiarava soddisfatto e chiedeva nette precisazioni sulla questione del diritto di passaggio per le truppe sul territorio dell'Olanda, il ministro van Graeff ripeteva:

«Quanto all'interpretazione del diritto di passaggio, la questione è stata esaminata dai giuristi del ministero. Si deve notare che autorizzando il passaggio di truppe straniere l'Olanda farebbe del suo territorio non un territorio di passaggio ma una ragione di ostilità, cosa che è certamente in opposizione con l'art. 16 del Patto».

Il Ministro degli Esteri ha fatto un'altra dichiarazione importante a proposito del discorso del Cancelliere Hitler relativo all'integrità dell'Olanda e del Belgio. Egli ha detto che l'Olanda non ha accolto la proposta, in quanto che, se l'avesse accolta, col trattato che veniva proposto si sarebbe implicitamente ammesso che il diritto all'inviolabilità del territorio dei Paesi Bassi poteva essere messo in questione e che, d'altra parte, una volta venuto a spirare questo trattato, la neutralità poteva venire contestata in avvenire.

«Ma — ha concluso il Ministro — noi non possiamo accettare un trattato con una Potenza straniera a proposito dell'inviolabilità del nostro territorio, si potrebbe invece avere l'eventualità che le Potenze locarniste concludano tra loro un nuovo patto di non aggressione e esse fossero d'accordo di dichiarare come *casus foederis* qualsiasi violazione non soltanto delle loro frontiere ma anche della loro frontiera olandese».

«Noi non ci opporremmo a questo trattato e anzi lo considereremmo favorevolmente. Questa idea, che è già stata esaminata nella sua realizzazione, non sembrerebbe illogica da parte delle Potenze locarniste. Tuttavia, noi resteremmo al di fuori di questo trattato e non cederemmo nulla, per quanto la nostra posizione risulterebbe grandemente rafforzata. Io considererei come di uguale valore a una clausola di questo genere iscritta in un nuovo trattato di Locarno, eventuali dichiarazioni unilaterali nello stesso senso da parte delle grandi Potenze, a condizione che queste dichiarazioni non siano fatte al solo scopo di tranquillizzarci reciprocamente».

La stampa belga fa notare, riproducendo il testo stenografico di questa dichiarazione, che è superfluo sottolinearne l'importanza. Per la prima volta, dice «Le Soir», il Governo olandese prende nettamente posizione a proposito dei problemi sollevati in occasione della conclusione di un nuovo patto di Locarno.

Lo sciopero della fame in un ospedale del Cairo

Cairo, 24 notte.

Tutti gli ammalati dell'ospedale governativo «Calum» al Cairo, hanno iniziato lo sciopero della fame in segno di protesta contro la scadente qualità degli alimenti. Essi si sono dichiarati decisi a lasciarsi morire di fame se il governo non provvederà a migliorare il vitto.

Lo sciopero alla «Chrysler»

Washington, 24 notte.

La prima riunione fra John Lewis, rappresentante degli operai, i delegati della «Chrysler» ed il governatore Murphy, per risolvere la grave vertenza che ha provocato l'inattività di 60 mila lavoratori, è durata due ore, ma è terminata senza che alcuna conclusione sostanziale venisse presa.

Curiosi interrogatori dei sette arrestati di Clichy

Parigi, 24 notte.

Il giudice istruttore ha proceduto all'interrogatorio dei sette dimostranti arrestati martedì della scorsa settimana, durante i sanguinosi incidenti di Clichy, e rimessi poi in libertà provvisoria.

Tutti e sette sono stati unanimi nell'affermare che i pezzi di ghisa trovati in loro possesso erano stati posti nelle loro tasche dagli agenti o dalle guardie del servizio d'ordine! Il disoccupato Luciano Rongier, che aveva in tasca un rasoio, ha sostenuto con la massima calma che aveva l'abitudine di andare in giro sempre con quell'arma. Un altro individuo che aveva indosso un coltello ha dato risposta analoga.

In quanto all'impiegato di commercio Fautray, questi ha spiegato con la massima serietà che egli è un pacifico «collezionista» e a prova di quanto asseriva, ha porto al giudice una cassetta piena di bulloni, di sassi, di pezzi di ghisa, accuratamente muniti di etichette, provenienti a quanto egli ha affermato, da dimostrazioni anteriori.

Grosso idro inglese precipitato presso Monsols

Quattro morti e due feriti gravi

Parigi, 24 notte.

Un idroplano della Compagnia inglese Airways, che aveva spiccato il volo stamattina da Southampton alle 11,35 per lo stagno di Berre, presso Marsiglia, e che provvedeva alle comunicazioni Inghilterra-Australia sul tronco Inghilterra-Egitto, si è fracassato al suolo nelle vicinanze di Monsols, nel Rodano.

L'apparecchio compiva il volo inaugurale fino ad Alessandria di Egitto. La sciagura è avvenuta verso le 14,30: l'idro si trovava sopra i monti di Beaujolais, presso Villafranca sulla Saona, quando fu sorpreso da una tempesta di neve, dentro la quale, procedendo alla cieca, andò a sbatter contro una cresta di monte. L'apparecchio è andato interamente distrutto.

A bordo dell'aereo, il cui nome era «Capricornus» e che è il decimo di una serie di 28 apparecchi, era l'equipaggio composto di cinque elementi e una passeggera, la signorina Betty Paterson. Costei e il radiotelegrafista sono rimasti gravemente feriti. Quest'ultimo, anzi, si è trascinato per parecchie centinaia di metri sino a una cascina isolata sulla montagna, donde ha potuto dare l'allarme. Fra i morti è il pilota, capitano Paterson.

L'aereo recava a bordo il sacco della posta e una certa quantità di merci. Soltanto una parte della posta è stata recuperata.

Le salme delle vittime sono state deposte in una camera ardente a Ouroux.

Quindici omicidi accertati a carico del Landru ungherese

Budapest, 24 notte.

Bisogna incominciare a chiedersi quando Stefano Szunjar finirà di accusarsi di nuovi assassinii. Trasferito dalle carceri di Szolnok in quelle di Zkesfehervar, città nei cui dintorni egli ha detto di aver consumato varie uccisioni, è stato sottoposto a nuovi interrogatori, i quali hanno per ora fatto salire a 15 il numero degli omicidi che gravano la sua coscienza. Ai gendarmi che gli stanno sempre a fianco, Szunjar ha raccontato che questa povera sua coscienza è lacerata da tremendi rimorsi. Al reclusorio lavorava in una officina dove si rivestono di paglia le bottiglie, e tutte le volte che gettava lo sguardo nel vetro verde vedeva apparire in quei riflessi la testa insanguinata di una delle vittime. Furono queste visioni ossessionanti a perseguitarlo anche nel sonno da fargli lanciare le grida che, come si sa, lo tradirono. Il ventitreenne «Landru» dice però che egli sarebbe stato comunque disposto a confessare tutto, e che adesso già si sente più tranquillo.

GLI AVIATORI TEDESCHI SI ESERCITANO con un tappeto mobile che rappresenta il terreno da bombardare ed abitua l'occhio alla precisione del tiro.

COSPIRAZIONE MILITARE scoperta in Ucraina

89 capi e 400 comunisti arrestati — Nessuna notizia dei cospiratori

Varsavia, 24 notte.

Solo ora si hanno particolari sull'estesa cospirazione militare dell'Ucraina, sufficienti per avere una chiara idea di quanto è realmente accaduto. Risulta che la cospirazione scoperta all'ultimo minuto dalla G.P.U. era capeggiata dal commissario dell'esercito Grigorienko, il quale era riuscito a riunire un forte numero di seguaci in tutta l'Ucraina. Un tale Sincenko, capitano di artiglieria, avrebbe avuto l'incarico di sopprimere il commissario della difesa, Vorosciloff, dando così il segnale della rivolta armata contro Stalin.

Evidentemente la G.P.U. deve essere venuta a tempo in possesso di tutti i particolari della cospirazione poichè non solo vennero arrestati 89 capi militari della Ucraina, fra cui il commissario Roscia, ma anche 400 membri del partito comunista ucraino.

Nulla si è più saputo attorno alla sorte degli arrestati, ma è poco probabile che un pubblico processo porti una qualche luce su questo fallito tentativo rivoluzionario, che rivelerebbe alle masse dell'Unione la crescente tensione fra i comunisti ucraini e i partigiani di Stalin.

L'Imperatore del Manciukuò ha sposato una terza moglie

Londra, 24 notte.

Si apprende che l'imperatore del Manciukuò si è oggi sposato una terza moglie, la principessa Mei Tan, di 18 anni, che per decisione della corte dovrà perfezionare ancora la sua educazione. Una speciale ala del palazzo imperiale sarà riservata alla nuova consorte dell'imperatore, che ufficialmente è stata definita «dama di compagnia».

Questo terzo matrimonio è stato reso necessario dalla mancanza di eredi. Mancando un figlio, l'imperatore dovrebbe nominare il suo successore. I giapponesi insistono che, in mancanza di altro erede, la successione debba spettare al principe Pu Gi, il quale, dopo essersi divorziato dalla moglie cinese, si è fidanzato con una giapponese; egli si trova attualmente all'Accademia militare di Tokio.

Una nave si capovolge nel lago di Tien Chi

132 passeggeri annegati

Kunning (Hunan), 24 notte.

Solo oggi è giunta notizia che una nave con 132 passeggeri si è capovolta sul lago Tien Chi, a dieci miglia da Kuanyang. Tutti i passeggeri e l'equipaggio sono periti annegati. Sembra che il disastro sia avvenuto perchè i passeggeri si sono riversati tutti da una parte della piccola nave per meglio proteggersi contro la pioggia e il vento.

Dichiarazioni di De Vecchi sul Governatorato dell'Egeo

Roma, 24 notte.

In una interessante conversazione con un redattore del «Giornale d'Italia» il Governatore delle Isole dell'Egeo, S. E. De Vecchi di Val Cismon, ha detto tra l'altro:

«Bisogna dare a queste isole la massima prosperità ottenibile dalle loro stesse risorse naturali, tenendo però presente che le isole non devono essere considerate come un corpo distaccato che debba operare di per sè con atteggiamenti di autonomia, che sarebbero anche poco seri, ma che esse costituiscono una piccolissima ma importante parte del nuovo Impero fascista. E' necessario pertanto creare il massimo dei rapporti con la penisola e allacciarsi ad essa più che mai materialmente e spiritualmente. Qui si deve anche in materia economica sentire continuamente la maternità di Roma.

«Confermo poi che il problema turistico nell'Egeo non ha soltanto un carattere economico. Dirò, anzi, che questo carattere è largamente superato da quello spirituale. La funzione di Rodi, di Coo e generalmente del complesso delle 14 isole rispetto al visitatore sia nazionale che straniero, ha oggi e lo avrà anche di più domani, un valore dimostrativo. E' qui che si documenta infatti come Roma abbia avuto una affermazione assorbente di tutte le civiltà precedenti. Qui più che in qualunque altro luogo, e certamente non meno che in Roma stessa, la romanità si rivela sintesi di civiltà mediterranea e madre di tutte le civiltà occidentali».

Come il Pontefice preparò le due encicliche

Una terza sarà pubblicata subito dopo Pasqua

Roma, 24 notte.

Il Pontefice durante il lungo periodo di malattia oggi felicemente superato ha dedicato molte ore del giorno e anche quelle che passava insonni nella notte a studiare i più gravi e urgenti problemi della Chiesa. Pio XI ebbe anzi a dichiarare che nelle ore in cui più si facevano sentire i dolori egli aveva più lucido il pensiero e più netta la visione dei bisogni spirituali dei fedeli. Così sono nate le due encicliche sul comunismo e sulla situazione religiosa della Germania che appaiono legate da una stretta connessione logica. Ambedue le encicliche sono state pensate e dettate per intero personalmente dal Papa. Quella per la Germania Pio XI la dettò direttamente in lingua tedesca consultando spesso di persona il dizionario per assicurarsi del preciso significato di qualche parola con una pazienza e con una minuzia veramente ammirevoli: evidentemente il Papa non voleva che una anche semplice inesattezza di parole compromettesse sia pure lievemente il senso del suo ragionamento.

Il ciclo delle encicliche sarà completato con una terza ed ultima che sarà pubblicata subito dopo Pasqua. Essa si riferirà alla situazione religiosa nel Messico che si è andata ulteriormente aggravando in questi ultimi tempi. Avremo così un trittico completo che delineerà un quadro preciso del pensiero e dell'atteggiamento della Santa Sede di fronte a quello che il Pontefice ritiene una vasta congiura per la scristianizzazione della umanità organizzata con mezzi diversi e apparentemente contrastanti ma che la Chiesa giudica tendenti a un solo fine, cioè l'imbarbarimento dell'umanità e la lotta contro la cristiana civiltà.

Per il consolidamento statico della Cattedrale di Vicenza

Vicenza, 24 notte.

Nel giugno 1934, in seguito ad indagini compiute, la stampa cittadina faceva presente con inoppugnabili dati di fatto le precarie condizioni statiche della nostra basilica, l'insigne monumento del Palladio, la cui fama è universale. Il delicato e importante problema trovava pronta eco presso il podestà e la consulta. Interessato della cosa, il Ministero della Educazione Nazionale nominava una commissione incaricata di accertare i lavori da compiere per consolidare la magnifica costruzione, e in pari tempo stanziava un fondo iniziale di 60 mila lire.

Si apprende ora che dopo lunghi e maturati studi la commissione ha concretato il piano di lavori che, tradotto in un preventivo di spesa, verrà sottoposto al Ministero. E' nei voti non solo dei vicentini ma di tutti i cultori d'arte che si giunga al più presto al finanziamento dell'opera, perchè urge non frapporre altro tempo alla soluzione della questione, prima che sia troppo tardi.

UN TRENO E' STATO INVESTITO IN SVIZZERA da una valanga. La locomotiva è precipitata nell'Inn e si è capovolta. Il macchinista è rimasto ucciso e il fuochista gravemente ferito.

Il Principe di Piemonte saluta al loro sbarco i valorosi Cavalieri di Neghelli

Napoli, 24 notte.

Proveniente dall'A.O.I. alle ore sette è giunto stamane al molo Pisacane il piroscafo *Piemonte* recante a bordo i valorosi cavalieri di Neghelli, che scrissero in Somalia fulgide pagine di gloria. Essi comprendevano il primo gruppo di Genova Cavalleria e Lancieri Aosta e a rendere loro gli onori militari si trovava un battaglione di formazione colla banda del Corpo d'Armata. Erano schierate larghe rappresentanze con labari e gagliardetti, nonchè una foltissima folla. Sulla banchina erano ad attendere S. E. Gabba, generale designato d'Armata, autorità civili, militari e fasciste, con a capo il Prefetto, ed un foltissimo gruppo di ufficiali.

Appena ormeggiata la nave, è sbarcato il gruppo dei Cavalieri al comando dell'on. Greco e si è schierato sul molo. Alle ore 8,20 accolto dagli applausi della folla e salutato dagli onori militari, è giunto alla stazione marittima S. E. il Principe di Piemonte, che ha passato in rivista i Cavalieri, i quali hanno poi sfilato in parata dinanzi a S. A. R. ed alle autorità, tra manifestazioni vibranti di patriottismo da parte della folla.

Collo stesso piroscafo sono giunti reparti isolati per un complessivo di 62 ufficiali, 162 sottufficiali e 3034 uomini di truppa.

Nuovo contratto nazionale per assistenti lanieri

Roma, 24 notte.

Sono state concluse le trattative per la stipulazione del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli assistenti e aiuto assistenti nell'industria laniera, svoltesi fra la Federazione Nazionale Fascista Industriali Lanieri e la Federazione Nazionale Fascista Lavoratori dell'Industria Tessile.

Il contratto si modella nelle sue varie clausole su quello per gli assistenti cotonieri. Esso fissa i minimi di paga a carattere nazionale, uniformando così il trattamento degli assistenti in tutte le zone laniere del Regno. Il nuovo contratto dispone miglioramenti per gli assistenti rispetto alle categorie operaie dell'industria laniera, per quanto riguarda le ferie, preavviso e indennità di licenziamento.

Il regime di retribuzione previsto per i periodi di riduzione di lavoro o di inattività degli stabilimenti è fissato in modo che agli assistenti e aiuto assistenti viene conservato anche in tali periodi il 50 per cento della retribuzione.

Un annullamento di matrimonio

Firenze, 24 notte.

Una interessante sentenza è stata pronunciata dal Tribunale ecclesiastico della nostra Curia in tema di annullamento di matrimonio post-concordatario. Nel febbraio del 1936 il sig. A. D. B., residente nella nostra città, conveniva in giudizio dinanzi al detto Tribunale la moglie, signora N. B., dalla quale vive separato, per far dichiarare nullo il matrimonio, celebrato in Zara il 10 novembre 1920. Asseriva l'attore che durante il fidanzamento era stato espressamente convenuto fra i due di evitare nel futuro matrimonio la sopravvenienza di figli; che tale convenzione relativa all'esclusione della prole era stata dai due considerata come condizione «sine qua non» alla celebrazione del matrimonio; che la convenzione era stata rigorosamente osservata per tutta la durata della vita coniugale. Pertanto chiedeva che fosse dichiarata la nullità del matrimonio, per difetto di valido consenso.

Con una elaboratissima sentenza, che coinvolge e risolve interessanti questioni di diritto canonico, pronunciata e pubblicata in questi giorni, il Tribunale ecclesiastico, accogliendo la domanda dell'attore, ha dichiarato nullo per difetto di consenso il matrimonio denunciato.

LA GIGANTESCA FUNE che è stata esposta a Berlino alla Mostra delle industrie tessili tedesche inaugurata dal generale Goering e comprendente prodotti di materie prime nazionali.

Giovane mentecatto prigioniero in un ovile

Brindisi, 24 notte.

I carabinieri di Cisternino si recarono in seguito a segnalazioni avute in contrada Carperi, nell'abitazione di Palma Zizzi, e trovarono in un ovile piccolissimo sopra poca paglia, completamente nudo e in malandate condizioni fisiche il figlio della Zizzi, Colucci Stefano di trentatrè anni, che dava segni di alienazione mentale. La madre ha spiegato che fin dal 1930, poco dopo il congedo militare, lo Stefano diede segni di pazzia, allontanandosi di casa sia di giorno sia di notte e strappandosi i vestiti. Si pensò di ricoverarlo in una casa di salute, ma date le forti spese, con l'ausilio dell'altro figlio Francesco e del genero Bufano Francesco, la donna decretò la prigionia del giovane nell'ovile, ove egli da sette anni ha passato la sua vita. I carabinieri, malgrado le concordanti dichiarazioni dei tre snaturati, rilevarono che la decisione di rinchiudere l'infelice fu presa con il proposito di economizzare le spese per le cure e aver agio di potersi dividere infatti i beni del mentecatto, che ascendono a circa ventimila lire, in attesa del decesso che certo non sarebbe tardato. I responsabili sono stati perciò arrestati.

Grave avaria in navigazione di un piroscafo greco

Napoli, 24 notte.

A rimorchio della petroliera danese *Anglo Mersk*, è entrato stamane nel nostro porto il piroscafo greco *Alghal*, che durante la navigazione aveva sofferto una grave avaria per la rottura di un'asse dell'elica. L'*Alghal* era partito da S. Louis il 20 corr. con a bordo un carico di minerali destinati al Pireo. Per otto ore costretta a mantenersi con la punta rivolta verso la direzione del vento, in navigazione pericolosa, fu poi avvistato finalmente dall'*Anglo Mersk*, che a rimorchio l'ha condotto nel nostro porto.

Quattro Tintoretto di Vienna alla prossima Mostra veneziana

Venezia, 24 notte.

Il Governo austriaco in seguito alle richieste della città di Venezia, ha concesso il prestito di quattro grandi tele del «Tintoretto» per la Mostra delle opere del maestro, che verrà inaugurata il 25 aprile prossimo.

Non disgrazia ma uxoricidio

Milano, 24 notte.

Il Procuratore del Re ha svolto un'inchiesta intorno alla morte della ventottenne Umbertina Bertolotti, moglie del trentenne Antonio Zanarini, bolognesi, e venuti ad abitare nella nostra città in via Pontaccio, 7. La sera del 5 corr. la Bertolotti era ricoverata all'ospedale maggiore gravemente ferita per un colpo di rivoltella al parietale destro e spirava quasi subito. Il marito, che l'aveva accompagnata, dichiarò di avere trovato, rincasando, la moglie ferita ed assicurò doversi trattare di disgrazia: la poveretta si sarebbe colpita maneggiando una rivoltella automatica.

La versione è stata controllata e gravi sospetti sorsero contro il marito, di cui venne ordinato il fermo. Oggi il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura contro lo Zanarini, già detenuto per uxoricidio, essendo venuti in luce gravi elementi di accusa.

Muratori che da 20 metri cadono su un mucchio di sabbia

Milano, 24 notte.

In via Morandi, presso il viale Monza, dove si sta costruendo un grandioso edificio, è crollata improvvisamente una impalcatura posta a venti metri dal suolo. Tre muratori sono precipitati, andando fortunatamente a finire su un alto cumulo di sabbia che ha attutito le conseguenze del pauroso volo. Subito soccorse, le tre vittime — Pierino Fedeli di 30 anni, Giovanni Colnaghi di 46 anni e Giuseppe Cattaneo di 29 anni — sono state trasportate all'ospedale. Il Cattaneo è gravissimo.

Il maltempo

Neve, pioggia, valanghe e frane

Aosta, 24 notte.

Un'ondata di freddo si è riversata sulla nostra valle. Al Piccolo S. Bernardo la neve ha raggiunto nelle vicinanze dell'Ospizio i dieci metri di altezza. Il maltempo non accenna a finire. Nell'alta valle viene segnalata la caduta delle valanghe consuetudinarie.

Varese, 24 notte.

Neve, pioggia, grandine e vento si sono susseguiti in questi giorni in tutto il Varesotto. I monti sono coperti di neve. Un fulmine, caduto su una casa, a Induno, ha prodotto un foro nel muro ed ha capricciosamente girato per tutti i locali, scaricandosi quindi sul lavandino. Le pioggie hanno interrotto la provinciale Varese - Ponte Tresa presso quest'ultimo centro, provocando la caduta di una grossa frana.

Novara, 24 notte.

Durante tutta la giornata di ieri e stamane è caduta abbondante la neve su tutto l'Alto Novarese. Nella zona bassa invece si è avuta la grandine, che non ha causato danni. Pure nella regione montana si sono scatenati forti temporali. La temperatura è diventata invernale.

Gallarate, 24 notte.

Per le pioggie cadute nei giorni scorsi, sulla linea ferroviaria Gallarate-Luino nei pressi di Besnate, è caduta ieri una grossa frana, ostruendo buon tratto della strada ferrata, e il grave inconveniente provocava un notevole ritardo nei convogli di transito. A tarda sera la linea poteva essere riattivata ed il servizio riprendeva normale.

Pistoia, 24 notte.

La notte scorsa un'abbondante nevicata è caduta sulle montagne del Pistoiese, cosicchè stamattina anche i poggi più vicini apparivano ricoperti di neve. Soffia un vento gelido e il termometro è sceso di parecchi gradi.

Cinghiale vittima di una valanga

Cuneo, 24 notte.

In quel di Aisone è stato rinvenuto il cadavere d'un cinghiale, del peso di circa 70 chili, il quale era rimasto ucciso da una valanga.

La causa in appello contro gli ingg. Spadoni e Consalvo

Roma, 24 notte.

Con lo scopo di «realizzare e finanziare progetti di alto valore economico e sociale» si costituiva in Roma l'Associazione privata fra tecnici (A.P.T.) per iniziativa degli ingegneri Amilcare Spadoni e Attilio Consalvo a cui aderivano l'ing. Amedeo Pellicciotti di Torino e l'avv. Elia Moro di Milano. La società, costituita nel 1932, aveva fra l'altro assicurato all'impresario cav. Giulio Rossi, il finanziamento della sistemazione urbanistica di Terni; senonchè il finanziamento andò in fumo come in fumo andò anche la società che dovette vendere all'asta perfino i mobili.

Nel 1932 il Rossi affidò agli ingegneri Spadoni e Consalvo, quali esponenti della A.P.T., la liquidazione di una pendenza ereditaria di somma superiore al milione di spettanza della moglie Pierina De Angelis verso una ditta milanese, liquidazione conclusasi con una transazione di 600 mila lire che però non furono versate ai coniugi Rossi. Di qui un giudizio civile intentato dalla De Angelis contro il Pellicciotti, lo Spadoni e il Moro quale componente il Comitato direttivo della società, per sentirli condannare al pagamento delle 600 mila lire e un altro intentato dal Rossi contro i medesimi per ottenere il risarcimento di danni per cinque milioni per mancato finanziamento dei lavori di Terni.

A loro volta il Pellicciotti e il Moro denunciavano il Rossi, lo Spadoni e il Consalvo per tentativo di truffa, e il Pellicciotti denunciava tutti per tentativo di estorsione. Le due cause penali vennero definite dal nostro Tribunale che condannò il Consalvo a 2 anni e 8 mesi, lo Spadoni a un anno e 6 mesi, assolvendo i coniugi Rossi da ogni imputazione. Su appello del Pubblico Ministero e dei condannati, la grave causa è stata ora riesaminata dinanzi alla nostra Corte d'Appello.

Il Pubblico Ministero ha oggi concluso chiedendo la riforma della sentenza appellata nel senso che sia applicata l'amnistia al reato di tentata truffa e siano condannati il Rossi, il Consalvo e lo Spadoni a tre anni ciascuno per reato di falso nelle situazioni contabili della società. Nell'interesse della parte civile ha parlato l'avvocato Cavaglià di Torino. La sentenza si avrà ai primi di aprile.

CRONACA

La morte dell'editore Lattes

Colpito da sincope a bordo della sua auto

Poco prima di mezzanotte è stato trasportato all'ospedale Martini, privo di conoscenza, il dottor Ernesto Lattes, di 51 anni, noto editore di Torino, abitante in strada di Cavoretto n. 3. Era stato trovato da passanti nel nuovo Parco della Pellerina in Borgo San Paolo, a bordo della sua macchina. Colto da improvviso malore, era riuscito ancora a fermare l'auto, poi si era accasciato sul seggiolino. Nonostante le cure del medico di guardia, dott. Belisario, il dott. Lattes decedeva pochi minuti dopo il suo ricovero nel nosocomio. Il dott. Lattes era capitano di complemento e decorato al valore: notissimo negli ambienti del commercio librario, cui si era dedicato dopo avere esercitato per diversi anni la professione del medico, era consigliere delegato della Soc. An. Libreria Lattes e C. che ha il negozio in via Garibaldi 3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA